TORINO
Anno 73 Num. 239
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

LA STAMPA

DOMENICA
8 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529)1 Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea costale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1564

Gli sviluppi della situazione dopo il discorso di Hitler

I governi di Londra e Parigi si riservano ancora l'esame delle proposte tedesche, mentre la stampa dei due Paesi si mantiene recisamente negativa

Ora decisiva

I governi di Francia e Inghilterra non si sono ancora pronunciati sulle proposte di pace del Führer. Un vasto programma di sistemazione internazionale come quello che il Capo del Reich ha tracciato, merita di essere attentamente valutato in quello che può offrire di veramente costruttivo ai fini della pace europea e non può essere affrettatamente accettato o respinto. Il fatto che finora né Parigi né Londra abbiano ancora risposto non ha, dunque, nulla di allarmante.

Quello che non può essere interpretato come un sintomo favorevole è la violenta presa di posizione della stampa democratica contro il discorso del Führer. Se i governi non si sono ancora pronunciati, i giornali, dal canto loro, non hanno tardato ad esprimere sul documento berlinese dei pareri violentemente negativi. Le proposte del Führer sono qualificate inaccettabili, suscitano ripulse infamanti, provocano verbose affermazioni di una volontà ostinata nella prosecuzione della lotta. Il sintomo non può essere trascurato. In regime di censura, quale vige oggi in Francia e in Inghilterra, è difficile pensare ad una campagna della stampa guerrafondaia per prendere la mano al governo. Bisogna piuttosto ritenere che i governi preparino la pubblica opinione alla decisione negativa che sono sul punto di prendere, rifiutando le proposte del Führer e proclamando di voler continuare la guerra.

Eppure noi ci ostiniamo a ritenere che un tale atto sarebbe l'estrema follia. Non vogliamo riaprire una polemica sui fatti e sulle responsabilità, ma ci limiteremo a richiamare i governanti di Francia e Inghilterra alla realistica valutazione della situazione. Uno dei caratteri di tale situazione è l'assoluta irrevocabilità del fatto compiuto germano-russo in Polonia. Tale irrevocabilità è avvertita dallo stesso democratico che non parlano più di ricostituire la Polonia versagliata ma di liberare l'Europa dalla perenne minaccia dell'aggressione tedesca. Questo è oggi lo scopo di guerra delle potenze occidentali; si tratta di punire la Germania hitleriana di avere ricorso alla violenza; si tratta di mettere il Reich nella condizione di non fare più la guerra, nell'avvenire, ad altri popoli.

Basta riflettere un solo istante su tali obiettivi per comprendere quanto siano illusori. Il terzo Reich dispone di tali forze che è molto probabile che la punizione che si vorrebbe infliggergli, ricadrebbe sui suoi avversari. Comunque nulla è più assurdo che fare, oggi, a uno Stato, una lunga sanguinosa problematica guerra per evitare che sia indotto a farne una domani. Si cura un male ipotetico con un male immediato, attuale, forse ancora più grave. L'Europa dovrebbe affrontare oggi la crisi formidabile di un vasto conflitto per evitarlo domani. Siamo decisamente fuori della logica. Ci assicurano i franco-inglesi che la prova che prevedono per l'avvenire, e che vogliono scongiurare con la guerra attuale, sarebbe meno dura e meno sanguinosa di quella che affrontano oggi? Non hanno sempre affermato le democrazie che il tempo lavora per loro e non per la Germania?

Questi interrogativi meriterebbero una risposta che invano si cerca nelle colonne che la stampa franco-inglese riempie di fieri propositi di lotta ad oltranza. Speriamo che vogliano meditarli, più riflessivi dei loro giornalisti, gli uomini di governo responsabili.

L'ora è veramente decisiva.

L'Europa è al bivio della pace e della guerra.

Accettando le proposte di Hitler, le democrazie non commettono alcun tradimento verso alcuno, non si disonorano, come pretendono, chissà poi perchè, i giornalisti guerrafondai, quasi che arrendersi all'evidenza dei fatti e ai consigli della ragione non fosse più onorevole che precipitare nel massacro milioni di giovani, per un malinteso senso di orgoglio nazionale.

L'avvenire che si dischiuda all'Europa, nella prospettiva disegnata dal Cancelliere del Reich, è un avvenire lieto. Finalmente potrebbe sorgere l'aurora della vera pace, di quella pace con giustizia per la quale Mussolini opera da decenni con romana saggezza e combatte con strenua virtù. Il rifiorire dei traffici, l'eliminazione delle barriere che ostacolano gli scambi, la ripartizione delle materie prime necessarie alla vita dei popoli, il disarmo qualitativo, ecco che cosa potrebbe sorgere da un ritorno alla ragione, dopo la tremenda crisi di queste settimane. Sarebbe un'era nuova che succederebbe agli agitati decenni della grande guerra e del dopoguerra.

Bisogna volgere, invece, le spalle a tutto, perchè non si vuol far credito alla Germania hitleriana della sincerità delle sue intenzioni? Che cosa, in definitiva, perderebbe l'Europa, mettendo alla prova la buona volontà del Reich, abbandonando una diffidenza che dovrebbe essere scontata con il sangue dei popoli?

Ecco altri interrogativi che attendono ancora una risposta.

Il carattere concreto delle proposte hitleriane

A Berlino si crede che la situazione sul fronte occidentale tenda per qualche tempo a stabilizzarsi

Berlino, 7 ottobre.

Il discorso del Führer continua naturalmente a essere oggi l'avvenimento per eccellenza della Germania nazional socialista e probabilmente è destinato a rimanervi per diversi giorni ancora. E' dalla risposta che sarà data alle proposte di Hitler che la Germania fa dipendere la definitiva soluzione del dilemma *pace o guerra* e si comprende pertanto come — a parte ogni altra considerazione inerente al fascino potente esercitato da Hitler sulla nazione tedesca e il modo efficace con cui egli ha saputo interpretare l'anima del suo popolo all'indomani della vittoriosa conclusione della campagna di Polonia — si continui a guardare a questo documento di importanza veramente capitale sia per aceverarne tutti gli elementi costruttivi che formano la intelaiatura del piano hitleriano di pace, sia per coglierne le ripercussioni sollevate all'estero.

La solidità di un piano

Sulla solidità del piano, per quanto riguarda la questione polacca e la sistemazione dell'Europa orientale, non si ammettono qui discussioni: risolto vittoriosamente col taglio della spada tedesca il nodo gordiano della Polonia di Versaglia, la Germania si impegna con tutte le sue forze e per un periodo di tempo che, come ha detto il Führer, può assorbire forse 50, forse addirittura 100 anni, per dare applicazione pratica a questo piano di riorganizzazione che, come si insiste a far notare, è destinato ad avere importanza grandissima per la causa della sicurezza generale del continente, e non si può quindi dubitare nè della serietà di propositi della Germania stessa, nè della sua capacità a realizzarli.

Ma in questi circoli si tiene a far notare come anche nella sua parte generale, relativa alla sicurezza, alla regolamentazione del problema degli armamenti e alla riorganizzazione economica europea, il piano di pace tracciato dal Führer non abbia per nulla un carattere vago, ma contenga invece delle proposte concrete che sono per il mondo di estrema importanza. Basti pensare, per esempio, al progetto di una regolamentazione internazionale circa l'impiego dell'arma aerea, progetto che è affacciato dal rappresentante di quello stesso Reich a cui fino a ieri gli anglo-francesi facevano carico di avere sistematicamente rifiutato qualsiasi entrata in discussione su questa materia; all'idea di una conferenza delle potenze europee avente per scopo di determinare il nuovo statuto del continente; alla proposta, infine, di un riordinamento dei mercati internazionali e di una regolamentazione definitiva delle valute.

All'obiezione che potrebbe essere sollevata dagli avversari circa la intempestività di affacciare simili progetti che presuppongono la pace in un momento in cui si è in Europa in stato di guerra, si risponde che non è mai troppo presto per affermare la verità e additare la via del bene. Chiunque, insomma, è in buona fede — si dice da parte tedesca — non può che riconoscere l'apporto veramente considerevole che le proposte del Führer danno alla causa della sicurezza e della prosperità dell'Europa.

E' per ciò che si registra con particolare compiacimento l'eco favorevole che il discorso ha avuto nei paesi neutri ed estranei al conflitto, a cominciare, naturalmente, dall'Italia, e si riproducono in forma estensiva su tutti i giornali i commenti di stampa di questi stessi paesi. Circa le reazioni di quelli che stanno dall'altra parte della barricata, in mancanza di una presa di posizione ufficiale inglese e francese si tende per ora a ignorare il rifiuto implicito nelle dichiarazioni ufficiose che si sono avute ieri sera a Londra e a Parigi. Ma non ci si fa qui illusioni su di una possibile resipiscenza dei governi di Inghilterra e di Francia e sin da ora si pone in rilievo, in tutti gli articoli dei giornali tedeschi e persino nei titoli, come le due potenze democratiche stiano incorrendo in una diretta tremenda responsabilità.

A chi l'iniziativa?

La guerra dovrà dunque fatalmente accendersi in pieno sul fronte occidentale? E' quello che ci si chiede a Berlino oggi. E se questo interrogativo è posto senza trepidazione, come si addice ad una nazione militarmente forte e persuasa di poter vincere, non è meno vero che da esso, come già dal discorso del Führer, trapela tutto il profondo desiderio di pace che sinceramente anima la Germania. Se le proposte di pace avanzate dal Führer non dovessero venire accolte, se lo stato di guerra dovesse perdurare, la Germania si deciderà dunque a prendere l'iniziativa delle operazioni e a lanciare l'offensiva sul fronte occidentale? Per ora nessuno parla a Berlino di una tale eventualità; nè — a dire il vero — è possibile trovare nel discorso del Führer alcun elemento che autorizzi una tale supposizione.

Agli osservatori spassionati non sembra pertanto inverosimile che sul fronte occidentale la situazione abbia per ora a stabilizzarsi e per qualche tempo ancora possa durare lo stato attuale di guerra per così dire non guerreggiata.

Frattanto la Germania prosegue nella sistematica valorizzazione delle sue intese con la Russia. Una commissione tedesca è partita oggi alla volta di Mosca per preparare l'accordo commerciale a suo tempo annunciato. Si precisa che la commissione esaminerà a fondo con la Russia tutte le questioni riguardanti l'organizzazione dei traffici tra i due paesi, compresa la questione del transito e delle comunicazioni che è di importanza fondamentale per un soddisfacente rifornimento della Germania da parte sovietica data la differenza di scartamento esistente tra le linee ferroviarie tedesche e quelle russe.

Guido Tonella

L'atteggiamento di Roma condiviso in Ungheria

Budapest, 7 ottobre.

Un particolare risalto si dà qui ai commenti della stampa fascista al discorso pronunciato ieri da Hitler.

L'Agenzia telegrafica ungherese riferisce oggi ampi estratti di giornali italiani e li fa seguire da una nota in cui si afferma che le parole del Führer hanno prodotto nei circoli romani la migliore impressione. La nota rileva inoltre che a Roma si attende ora di conoscere con precisione come si regoleranno le potenze occidentali sulla quali pesa la grave responsabilità di una decisione. Nel discorso si scorge la possibilità di un regolamento pacifico del conflitto.

L'organo del Ministero degli esteri, il *Pester Lloyd*, il quale dedica al discorso del Führer ed agli echi che ha prodotto nei diversi paesi ben cinque pagine, in un articolo di fondo dopo aver detto che il piano del Cancelliere ha un inequivocabile valore costruttivo e che denota le intenzioni pacifiche del Reich, ripete quello che è il noto punto di vista dell'Ungheria, e cioè il desiderio che si giunga ad una pace, la quale abbia le premesse per essere duratura e basata su una vera giustizia. Il giornale assicura che le espressioni di Hitler verso la nazione ungherese sono accolte con vera simpatia e che la proposta di regolare in modo equo i problemi minoritari dell'Europa centro-orientale trova qui piena approvazione.

I giornali elvetici restano pessimisti

Berna, 7 ottobre.

Le reazioni svizzere al discorso di Hitler, sotto l'influenza dell'atmosfera ostile delle capitali democratiche, vengono delineandosi nettamente negative.

Secondo la *Neue Zürcher Zeitung*, il difetto principale del discorso del 6 ottobre è che le attuali promesse del Cancelliere sono pressocchè identiche a quelle da lui fatte e non mantenute nelle tappe precedenti della sua politica revisionista ed espansionista, particolarmente nel settembre 1938, a proposito del problema dei Sudeti.

«Si potrà e si vorrà credergli? Questo è il problema — dice il *Bund* —. Quali garanzie potrà e vorrà dare Hitler dell'onestà delle sue intenzioni? Si rifletta pure quanto si vuole prima di rispondere, difficilmente la risposta suonerà in suo favore».

Il solo modo di sottrarsi al pregiudizio sfavorevole esistente contro di lui sarebbe stato per il capo del nazional socialismo — secondo il *Journal de Genève* — sottoporre a una eventuale conferenza internazionale la sistemazione della Polonia; ma poichè la conferenza da lui proposta dovrebbe limitarsi a riconoscere il fatto compiuto, occupandosi unicamente della ripresa degli scambi commerciali e del disarmo, la probabilità che il progetto venga accolto sono nulle.

Un'altra difficoltà grave — a giudizio della *Neue Zürcher Zeitung* — sta nel fatto che Hitler domanda di non trattare mentre si combatte: ora questo significa che le Potenze occidentali, dopo avere sostenuto lo sforzo immane di metterai all'altezza della forza militare tedesca, dovrebbero rinfoderare la spada e ricollocarsi volontariamente nella condizione di inferiorità in cui si trovavano nella primavera del 1938, al tempo dell'*Anschluss* dell'Austria, senza avere la minima garanzia che nel corso della conferenza le esigenze tedesche non si faranno tali da obbligarle di bel nuovo a una prova di forza. Il rischio è troppo grande per poter essere corso alla leggera.

«Indubbiamente — aggiunge la *Tribune de Genève* — non c'è al mondo uomo degno di tal nome, il quale non preferirebbe che la sanguinosa partita in Occidente venisse evitata. Ma ha Hitler proposto una sistemazione europea che sia, anche solo lontanamente, conforme ai diritto dei popoli? E quand'anche l'avesse proposta, come credere nella sua sincerità e nella sua fedeltà alla parola data?».

La conclusione dei rilievi che precedono la trae la *National Zeitung*, osservando che il quesito se si farà o no la guerra in Occidente rimane senza risposta anche dopo il discorso di Berlino, giacchè il Führer ha lasciato alle Potenze occidentali, non solo la responsabilità della continuazione del conflitto, ma altresì quella di inviare parlamentari per trattare l'armistizio e la pace, collocandosi di fronte ad esse come di fronte alla Germania nell'atteggiamento del vincitore che non nutre il minimo dubbio sulla vittoria finale delle proprie armi e secondo cui l'avversario può considerarsi fin da ora battuto.

Questa freddezza della stampa svizzera nel votare l'offerta di Hitler all'insuccesso può sorprendere da parte di un paese neutro, posto come il Belgio e l'Olanda in una situazione delle più delicate all'orlo immediato del fronte di battaglia ed esposto al pericolo di una manovra sulle ali che lo coinvolga da un giorno all'altro nella mischia mortale.

E' quanto osserva il socialcomunista *Travail*, quando scrive che se le ostilità dovessero continuare, non si sa come gli Stati neutrali potrebbero sottrarvisi e che una conferenza di tutti i Paesi interessati alla riorganizzazione dell'Europa varrebbe certo meglio che non la continuazione della guerra.

Ma l'atteggiamento negativo della maggioranza dell'opinione elvetica si spiega con la paura più o meno giustificabile che una eventuale consacrazione del fatto compiuto in Polonia abbia come conseguenza, prima o poi, la mutilazione di altri Stati, e non solo di Stati lontani, quali la Romania, l'Ungheria, la Danimarca, ecc., ma della stessa Confederazione, la quale, per la sua composizione plurinazionale, sa di essere o crede di essere una delle più vulnerabili da eventuali tentativi di smembramento.

Il pessimismo svizzero trova per altro un incoraggiamento nei commenti che il discorso di Hitler suscita nella stampa svedese e olandese. Le sfere ufficiali di Berna riservano tuttavia il loro giudizio in omaggio alla neutralità e soprattutto in attesa di più decisive manifestazioni dei governi di Londra e di Parigi.

Con vivo interesse viene accolta infatti qui la notizia di fonte londinese secondo cui mercoledì prossimo Chamberlain farà sulla questione una dichiarazione alla Camera dei Comuni.

Concetto Pettinato

La replica inglese

Non si attende un no categorico ma un rifiuto ragionato

Londra, 7 ottobre.

Il Governo britannico ha iniziato oggi le consultazioni sul discorso di Hitler con i governi dei Dominions a con quello francese, e si annuncia nei giornali di stasera che il Primo Ministro Chamberlain parlerà dell'argomento alla Camera dei Comuni mercoledì prossimo se non già lunedì o martedì.

Risposta motivata

Ma queste consultazioni interalleate non avrebbero rivelato alcuna possibilità che le proposte hitleriane siano accettate come base di discussione. Quanto più le si esamina — affermano d'accordo i commentatori — tanto più ci si convince che esse non offrono punti di appoggio.

Il tono della stampa di questa mattina, come avevamo previsto, era violento ed era unanimemente, da tutti gli scrittori, espressa l'opinione che la situazione non è cambiata. Un aspetto però comune a molti commenti merita di essere rilevato ed è che si domanda non un rifiuto secco di dare corso alle proposte del Führer, ma una replica ragionata. Non si vuole cioè creare l'impressione che l'Inghilterra agisca per puntiglio ma, specialmente per uso e consumo del pubblico americano, si chiede che gli alleati respingano le offerte giustificando pienamente il loro atteggiamento e distruggendo così l'argomentazione di Hitler che siano ora l'Inghilterra e la Francia a volere la guerra. Poichè si ammette la possibilità che tale argomentazione abbia prodotto qualche effetto non solo in Germania, ma anche altrove, si è del parere che per la solidità della tesi anglo-francese sia indispensabile opporre alla presa di posizione tedesca una chiara presa di posizione degli alleati. E' in previsione di questa necessità, del resto, che Chamberlain e Halifax avevano detto in Parlamento che le proposte, qualunque fosse stata la loro natura, sarebbero state attentamente prese in considerazione. E questa parte si sottolinea appunto (l'abbiamo sentito dalla radio britannica) che il Governo di Londra ci tiene a spiegare all'opinione pubblica le ragioni per cui a Hitler dovrà essere detto un categorico No: tutti aspetti della situazione che erano stati da noi previsti su queste colonne.

Ieri dicevamo che in Inghilterra non si era rimasti nè sorpresi, nè delusi dalle parole di Hitler. La nostra opinione deve forse essere corretta giacchè si leggono anche molte espressioni di rammarico nei commenti al discorso del Reichstag: è il rammarico che Hitler non abbia offerto nessun appiglio alle potenze occidentali per compiere un tentativo di salvare la pace non ostante che la guerra sia cominciata. Ma anche queste cose sono dette soltanto per rendere più persuasiva l'affermazione che la colpa della guerra non potrà essere divisa e resterà quindi tutta sulle spalle del Führer tedesco. Hitler è un grande oratore, si dichiara da questi giornali, ma è un pessimo negoziatore; e taluni arrivano alla conclusione che se egli, pur desiderando evidentemente la pace — anche perchè sarebbe preoccupato dell'avvenire dei rapporti germano-russi — ha reso inevitabile la continuazione della guerra gli è perchè si è lasciato trascinare dalla foga retorica e perchè è diverso dagli uomini normali. Chi usa parole meno violente e meno offensive definisce il discorso impolitico.

La questione delle garanzie

Vien fatto di pensare, dopo aver letto i commenti a cui abbiamo accennato or ora, che se Hitler avesse aperto maggiormente la porta, se egli avesse riconosciuto alle potenze occidentali il diritto di interloquire in merito al futuro di una Polonia indipendente anche se ciò non avesse significato la Polonia di un tempo, e se egli avesse potuto fornire certe garanzie, l'atteggiamento degli alleati si sarebbe delineato in modo meno negativo.

La questione delle garanzie è però la più ardua a risolversi a causa della storia degli ultimi due anni; e di quale natura essa sia lo dice il *Times* quando rileva che «non si tratta oggi affatto delle condizioni poste da Hitler, ma di Hitler stesso e del suo passato».

Così, passando, dopo le prime impressioni negative prodotte qui dal discorso, a un ragionamento che lascierebbe intravvedere delle vie di uscita e delle speranze, si ricade in una interrogazione ragionata (e qui si dice ragionevole) e si torna al proposito di lottare fino in fondo contro l'hitlerismo: la quale espressione, è forse opportuno notare, non ha nulla a che fare coi regime interno della Germania ma indica, in una parola, la sua politica estera, il suo espansionismo, la sua diplomazia militare e quelle che si definiscono le «violazioni delle promesse».

Vice

L'Inghilterra chiederebbe chiarimenti al discorso di Hitler

Londra, 7 ottobre.

In alcuni ambienti non si esclude che il Governo britannico richieda schiarimenti su certi punti del discorso di Hitler ritenuti troppo vaghi per permettere un chiaro giudizio sul loro preciso significato.

(Stefani).

Accordo romeno-ungherese per la smobilitazione alle frontiere

L'intesa intervenuta per la mediazione della Jugoslavia

Bucarest, 7 ottobre.

Una nota ufficiosa diramata questa sera alla stampa informa che l'anilchevole mediazione jugoslava tendente a promuovere una simultanea smobilitazione degli effettivi militari concentrati da tempo alla frontiera romeno-ungherese da parte dei Governi di Bucarest e di Budapest, ha raggiunto lo scopo che si prefiggeva. A questo proposito ecco quanto pubblicano le gazzette locali:

«In data 24 settembre il Governo jugoslavo è intervenuto amichevolmente presso il Governo romeno per domandare se non considerasse opportuno che la Romania e l'Ungheria procedessero ad una riduzione simultanea degli effettivi militari concentrati presso la comune frontiera. Nello stesso tempo il Governo di Belgrado effettuava un intervento analogo presso il Governo di Budapest. Una volta informato della proposta jugoslava il Governo romeno la prendeva in seria considerazione, mentre quello ungherese comunicava in data 30 settembre a Belgrado che le autorità militari magiare avevano il già modificato alcune delle disposizioni militari prese, e significava inoltre di essere disposto ad inviare in congedo un considerevole numero di richiamati. Dal canto suo il Governo di Bucarest portava a conoscenza sia di quello di Belgrado che di quello di Budapest di essere pronto a prendere in modo simultaneo le identiche misure militari di quelle prese dal Governo ungherese».

L'accordo intervenuto con l'Ungheria è stato accolto con vivissimo compiacimento in tutti i circoli locali che vedono nel comune provvedimento odierno un'altra prova del fermo desiderio dei Governi di Bucarest e di Budapest di continuare nella politica di stretta neutralità nei confronti del conflitto anglo-franco-tedesco, già in precedenza adottata da questi due Paesi.

Il Duce parla ai gerarchi sardi

Il rapporto a Palazzo Venezia - Ardenti manifestazioni popolari

Roma, 7 ottobre.

Il rapporto dei Gerarchi delle provincie continua in Palazzo Venezia, dinanzi al Duce.

Sono convenuti oggi da Cagliari, da Sassari, da Nuoro: tre provincie, tre diversi aspetti dell'isola stupenda; una compagine sola, ben saldata dalla fede; granitica, per la sua forza e per la sua volontà.

I Prefetti, i Federali, i Direttori federali, le Fiduciarie dei Fasci femminili, gli Ispettori federali, il Direttorio dei Fasci di ciascun capoluogo, tutti i Segretari dei Fasci, i Fiduciari dei Gruppi rionali, i componenti la Commissione di disciplina ed i Presidenti delle Associazioni Combattentistiche. Tra i Gerarchi è anche, insieme con alcuni ufficiali superiori, il Comandante la XIV Zona CC. NN.

Nella Sala Regia

Sono cinquecento: e il fortissimo gruppo che, nel pomeriggio, si era recato a Palazzo Littorio e al Comando generale della Milizia per rendere omaggio ai Capi fascisti e per adire dinanzi ai sacri segni dell'Eroismo legionario, ha raggiunto Palazzo Venezia alle ore 17,30, e si è adunato nella vastissima Sala Regia, innanzi al podio che si addossa alla parete di fronte.

La severa divisa fascista è, per i più, fregiata dei segni rossi dello Squadrismo, e sul petto moltissimi rivelano il valore che hanno dimostrato in Africa ed in Spagna. Tutti hanno, nel volto bruno, l'impronta fiera della salda vita isolana.

Il Segretario del Partito li ha accompagnati fino alla Sala, li ha composti in un sol blocco come folla che si aggruma in una piazza e così che veramente sembra rappresentino tutto il loro popolo; poi li ha lasciati soli ad aspettare il Duce. E c'è, nell'attesa, un'ansia raccolta, quasi pensosa; e nel parlare sommesso, rispettoso del luogo che, giorno per giorno, aduna tanta storia — tornano i ricordi di quando il Duce fu in Sardegna, e passando da città a città, da paese a paese riscosse l'Isola già fedelissima ad una più alta fede: portò il Suo consiglio e fu da ciascuno amorosamente ascoltato: disse i Suoi ordini, e furono da ciascuno obbediti. E torna anche il ricordo di Carbonia «il più giovine comune d'Italia», e delle parole che il Duce disse innanzi alla gente delle miniere: «*Gridremo, dunque, al miracolo? Diremo invece: volontà, progresso ed indomabile del Fascismo*».

E la gente delle miniere rispose con la sua voce unica: «La Voce!».

Il ricordo di Lui, di allora, aiuta a superare l'attesa, ed insieme la accende di un'ansia più viva.

E quando, alle 18, il Duce, che veste la divisa fascista con i fregi dello Squadrismo ed è accompagnato dal Segretario del Partito, sopraggiunge dalla Sala delle Battaglie e sosta un attimo sulla soglia, dai Gerarchi di Sardegna scatta il grido che subito diventa un'unica voce compatta: «*Duce!*». Non appena il Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce», all'«A. noi!» che subito risponde segue un più vasto clamore, che appassionatamente si protrae per alcun tempo e circonda il Duce, che, ora, dall'alto del podio, risponde con il braccio proteso. L'occhio che trascorre cordialmente sulla massa, pare cerchi il volto di ciascuno.

Le forze del Fascismo isolano

Le mani sono tutte levate ad agitare i berretti e l'acclamazione e l'invocazione continuano con fervore sempre più alto e scemano solamente per consentire al Federale di Cagliari, che ha salito intanto i gradini che conducono al podio, di leggere la relazione che riassume l'attività del Fascismo dell'Isola.

«Duce — egli dice — sono convenuti intorno a Voi, insieme con gli altri Gerarchi della Sardegna, i 359 Segretari politici e Fiduciari dei Fasci di Combattimento dei Gruppi rionali delle tre provincie che inquadrano, complessivamente, 82.264 fascisti, temperati alla dura esperienza di questi anni virili ed crudi che Voi ci avete dato la ventura di vivere»; e la relazione continua:

«Accanto alle Camicie Nere, sono le 52.147 appartenenti alle organizzazioni femminili suddivise in 367 Fasci; i 168.229 organizzati della G.I.L. ed i giovani del G.U.F. degli antichi atenei di Cagliari e di Sassari che insieme con Nuoro raggiungono le 1941 unità. I dopolavoristi sono 52.427, le Associazioni fasciste professionali e le Organizzazioni sindacali delle tre provincie hanno, rispettivamente, 13.534 e 215.406 tesserati.

«Da questa massa inquadrata ed animata dalle Camicie Nere, che ne sono parte viva e dinamica, sono balzate nel loro impeto generoso le legioni dei volontari dell'Africa e della Spagna, che hanno avuto 307 caduti».

Sono cifre notevoli se si tien conto del numero degli abitanti della Sardegna. E questa osservazione consente al Federale di elencare l'opera provvidenziale compiuta dalla Rivoluzione per ridurre lo squilibrio demografico attraverso le correnti migratorie interne, la bonifica e l'appoderamento.

Dopo un ampio cenno «ai straordinari risultati» ottenuti a Mussolinia e a Fertilia, la relazione parla di Carbonia, dove il 21 aprile, quando sarà ultimata la costruzione dei 2284 nuovi alloggi, sarà più che raddoppiata la popolazione.

Anche sul terreno dell'autarchia la Sardegna è in linea: la parte sud-occidentale della provincia di Cagliari ha parecchie miniere importantissime; anche nella provincia di Nuoro ed in quella di Sassari esistono minierame miniere, ed altre se ne attrezzano, mentre nuove ricerche sono in corso nella parte nord-occidentale della Sardegna. Accanto alla industria estrattiva e a complemento di questa potrà fiorire, in Sardegna, anche l'industria metallurgica. Naturalmente questo rigoglio di attività, che darà modo alla Sardegna di offrire alla Patria metallo per buone armi, non muterà l'aspetto fondamentale dell'economia sarda, che è schiettamente rurale.

Il Federale di Cagliari che il Duce ha attentamente seguito nella chiara esposizione così conclude:

«Duce, se la consegna dell'ora è «e lavorare e tacere», la Gente di Sardegna, che ha silenziosamente difeso nei secoli il nome di Roma, sarà fedelissima a questa consegna; se le fatiche di domani saranno dure, noi Sardi invecchiamo per noi le durissime; se sapre saranno le prove, noi domandiamo per noi le asperrime; se dovrà essere affrontata la prova suprema, noi domandiamo il privilegio di essere l'avanguardia armata del Popolo Fascista in marcia».

L'attenzione dei gerarchi è stata tutta tesa al Duce che, le mani saldamente poggiate sulla balaustra e il torso gagliardo lievemente inclinato innanzi, comincia a parlare scandendo, con la Sua voce inconfondibile, la maschia efficacia delle imagini.

Il Duce non ha fatto alcun riferimento alla situazione internazionale, ma si è occupato dell'economia autarchica, e ricordando il secolare apporto dei Sardi ha elogiato lo spirito fiero della Gente di Sardegna e ha detto che, come sempre, le massime ore del Regime saranno rivolte a quell'Isola che giustamente è stata definita baluardo di Roma verso l'occidente.

I Gerarchi di Sardegna hanno interrotto il Duce a ogni frase: erano grida, clamori e acclamazioni persistenti.

Da ultimo, la riconoscenza e la fede si sono espresse in una dimostrazione imponentissima. Il Segretario del Partito, superando il clamore, ha ordinato il saluto al Duce: l'«A. Noi» si è fuso in un più vasto impeto di voci, e quando il Duce discende dal podio l'ammassamento dei Gerarchi si scompone e si tramuta in un cerchio appassionato irto di braccia; e il Duce è fra mezzo i Gerarchi, e sorride ai più vicini, e con essi parla, e lentamente sottraendosi all'affetto ardentissimo che Lo circonda si avvia per uscire, ma la manifestazione si riaccende.

Nel Foro dell'Impero

E allora la massa, subito obbedendo al Segretario del Partito, si ritrae; e il Duce può risalire il podio, di dove ancora risponde, con la chiarezza del sorriso e la cordialità del gesto, alla passione dei Gerarchi della Sardegna.

Passano così minuti e minuti. Finalmente il Duce, sempre seguito dalle grandi acclamazioni, si ritira. Ma i Gerarchi restano nella Sala delle Battaglie e La chiamano con tutta la loro voce; poi intonano «Giovinezza» e interrompono le strofe per incalzare con l'invocazione: «Duce! Duce! Duce!». E quando è ormai certo che i battenti della Sala delle Battaglie non si riapriranno, i gerarchi si rimettono in colonna e, speditamente, quasi a corsa, ridiscendono le scale del Palazzo, raggiungono il Foro dell'Impero ove grande folla di popolo si era andata man mano adunando, si addensano di sotto il balcone e confondendo la loro voce con quella del popolo, ancora impetuosamente chiamano: «Duce! Duce! Duce!».

Il Duce, due, tre volte, appare, suscitando sempre più intenso l'impeto della dedizione piena.

Alle diciannove i battenti si richiudono e lentamente i Gerarchi e il Popolo sfollano la piazza.

Il Duce riceve il Maresciallo De Bono

La nomina a Ispettore delle Truppe d'Oltremare

ROMA, 7 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Quadrumviro Emilio De Bono che Gli ha riferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha comunicato al Maresciallo De Bono la sua nomina a Ispettore delle truppe di Oltre Mare.

Il nuovo Ambasciatore russo a Roma

Mosca, 7 ottobre.

La Presidenza del Soviet Supremo ha nominato il signor Gorelkin Ambasciatore a Roma.

Il Duce parla dal podio, a Palazzo Venezia, ai gerarchi della Sardegna. (Telefoto)

La trasformazione della tassa di scambio

In quali casi si applicherà la nuova imposta generale sull'entrata

La nuova imposta generale sull'entrata, ora istituita, è una semplificazione e nel tempo stesso una semplificazione della tassa di scambio. Quest'ultima, per effetto delle innumerevoli discriminazioni e casistiche, era divenuta, malgrado il cospicuo gettito, una mostruosità tributaria.

Il Ministro delle Finanze, che è un buon ortopedico fiscale, l'ha liberata dalle sue limitazioni facendola più generale che non fosse e insieme le ha dato meritoriamente l'auspicata semplicità. I casi e gli interessi se insidieranno, come è accaduto per la tassa di scambio, questa sua preminente caratteristica; contro tali insidie, suffragate dalla logica del particolare e del dettaglio, il Ministro delle Finanze dovrà difendere con varia fortuna la sua creatura.

Anche le leggi tributarie, come tutte le altre leggi, non sono fatte per i casi singoli; eppure sono soggette a discriminazioni senza fine assai più di tutte le leggi, come appunto ne dànno esempio le tasse di scambio e le tariffe doganali. La considerazione del caso singolo e di un piccolo gruppo di casi, che complica le leggi fiscali fino all'inverosimile, porta probabilmente meno beneficio pure ai casi considerati che non la avversata semplicità.

L'estensione della tassa di scambio alle vendite degli agricoltori e alle vendite al dettaglio, già esonerate dal pagamento della tassa di scambio, non deriva da un principio di politica fiscale ma è semplicemente la conseguenza di una necessità finanziaria. Quando preme questa necessità la generalizzazione è più consigliabile dell'inasprimento delle aliquote, il quale spesso inaridisce le fonti del gettito. E' la ragione pratica non disgiunta dal criterio della perequazione, che decide del metodo e che suggerisce le preferenze più e meglio delle pregiudiziali dottrinarie e giuridiche. La scelta delle fonti di maggiore gettito è un atto politico di scienza e di sapienza politica e cioè di buon senso.

Nell'estendere la tassa di scambio vi si è compresa oltre la locazione di cose e di opere, anche la merce «servizio» e «prestazione». Non sono cose materiali, ma cose che si vendono, prodotti come quelli dell'agricoltore, che sono pure frutto di lavoro, di tecnica, di capacità. L'inclusione delle prestazioni tra gli scambi colpiti da questa imposta toglie qualunque valore al fatto della materialità dello scambio. Non è questa materialità che importa. E' invece in ogni caso il servizio che si trae dallo scambio delle derrate, dell'energia elettrica, dell'assistenza dell'avvocato o del medico, dalle operazioni di credito e di assicurazione. Perciò questa imposta è stata detta ufficialmente imposta generale sulla entrata. Colpisce tutte le entrate di denaro conseguenti a uno scambio o a una prestazione a fine economico. Il suo oggetto è l'entrata lorda, e cioè l'incasso: non l'entrata netta, non il reddito netto che sono colpiti dalle imposte dirette.

Si è creduto di escludere dall'estensione della tassa di scambio i così detti movimenti di capitale (la permuta di cose mobili e le somme introitate per le vendite di immobili, di aziende, di titoli pubblici e privati o in dipendenza di accensione o di estinzione di debiti). Questi movimenti di capitale non sono considerati entrate, ma sostituzione di una forma di ricchezza ad un'altra d'altronde colpita dalle già gravi imposte sui trasferimenti. Non è evidentemente sembrato opportuno di appesantire con nuove gravezze e di intralciare la loro mercatabilità.

La scelta di una aliquota unica del 2 per cento attua un miglioramento notevole nei confronti dell'altezza e della varietà delle aliquote della tassa di scambio e conferisce all'imposta generale sulla entrata, che praticamente potrebbe chiamarsi imposta sugli incassi, una elasticità che l'imposta sugli scambi aveva finito per avere in grado molto minore. Non ci sarà bisogno di prontuari o di fatiche mnemoniche nè di tanti calcoli per ricordarne e applicarne la aliquota. Da questo aspetto la riforma della tassa di scambio amobilita irritanti complicazioni che contrastano con le esigenze di scioltezza degli affari. La burocrazia anche fiscale è feconda di complicate inventive; ma è da dubitare che esse in definitiva rendano quanto può rendere un modesto tributo di generale e semplice applicazione. La perdita di tempo è una perdita di produzione, è una remora ai commerci e quindi si risolve quasi sempre in una perdita fiscale.

La tecnica del pagamento rimane quella della tassa sugli scambi nella quale il fisco e i contribuenti hanno una più che trilustre esperienza. Dove è possibile ed utile, il metodo delle marche potrà essere sostituito con quello degli abbonamenti ed anche con quello in uso per le imposte di fabbricazione o con altri espedienti di tecnica fiscale che, rassicurando il fisco, siano di minor incomodo ai contribuenti. Più di centocinquant'anni fa, Adamo Smith, padre dell'economia politica e filosofo, lasciò scritto il principio che le imposte devono essere comode a pagarsi. Non lo si è però sempre osservato e meno che mai in questa categoria di imposte nella quale il contribuente può rivendicare a suo conforto una così alta ed antica autorità.

La diffusione dell'imposta sulla entrata è consentita ed assicurata dalla rivalsa sul compratore o sull'utente o beneficiario delle prestazioni attraverso una maggiorazione del prezzo proporzionata all'onere dell'imposta. Questo trasferimento dell'onere tributario assicura l'equilibrio aziendale evitando dirette perturbazioni. Le esenzioni che riguardano gli interessi, i dividendi, gli stipendi, i salari e le pensioni si sono ispirate al criterio di rispettare alcuni dei fattori più delicati dell'equilibrio economico generale; le liberalità caritative e assistenziali pure esentate dal pagamento dell'imposta sull'entrata esorbitano dal campo del puro atto economico.

Nel complesso, la riforma della tassa di scambio e la sua estensione corrispondono ad una esigenza tecnica e ad una necessità finanziaria. Dal punto di vista tecnico la tassa di scambio riesce notevolmente migliorata; dal punto di vista finanziario il suo gettito potrà raddoppiare il gettito precedente e riflettere con ampia e sensibile elasticità il movimento degli affari e il movimento dei prezzi. Essa è destinata a diventare, malgrado la relativa mitezza dell'aliquota, la più importante imposta dell'ordinamento fiscale italiano; certo quella che può riflettere meglio di ogni altra le fortune e le difficoltà della vita economica nazionale.

Alberto du' Stefani

Si attendono le norme pel tributo-entrata sugli affitti

Roma, 7 ottobre.

L'organo della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati — *Proprietà edilizia* — in merito all'imposta generale sull'entrata alla quale sarà soggetto anche il corrispettivo della locazione di beni immobili, afferma — come abbiamo riferito — che sarà ammesso il diritto di rivalsa. Questa interpretazione dell'organo del Sindacato proprietari di fabbricati viene contrastata da altra interpretazione e si afferma che è anche in contrasto con lo spirito della legge.

I padroni di casa vorrebbero mantenere la formula tacitamente adottata ed entrata nella consuetudine, in virtù della quale l'inquilino deve pagare il bollo sulla ricevuta. Ma se per la ricevuta vi è la giustificazione che questa serve all'inquilino come garanzia dell'effettuato pagamento e quindi deve subirne l'onere, nel caso dell'imposta la cosa è diversa perchè l'imposta colpisce specificatamente le entrate e non le spese, vale a dire che la tassa interessa chi riscuote le somme e non già chi le paga. Questa tassa deve essere quindi sopportata da chi intasca il corrispettivo della locazione, cioè dal padrone di casa.

Comunque verrebbe opportuna una chiarificazione ufficiale per evitare che venga frustrato lo spirito del provvedimento.

I Concorsi statali per l'Anno XVIII

16756 giovani entreranno a far parte delle varie amministrazioni

Roma, 7 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente pubblicherà l'elenco riassuntivo dei Concorsi che le varie amministrazioni dello Stato bandiranno nell'Anno XVIII, per l'ammissione ai impieghi nei rispettivi ruoli.

Detto elenco, approvato dal Duce, comprende 8244 posti.

Le vacanze determinatesi nei ruoli del personale statale, per quali sono stati autorizzati i Concorsi, ammontano a 11.591, cosicchè esistono fin d'ora 3047 posti che vengono riservati al 1941-XIX, e ciò in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi inteso ad ottenere un più selezionato rinnovamento dei quadri organici del personale statale.

Agli 8244 posti autorizzati debbono aggiungersi 3512 posti per concorsi in atto autorizzati posteriormente al decreto del Duce del 5 ottobre XVI, nonchè 5000 posti di maestri elementari. Sono così 16.756 giovani che nell'anno XVIII entreranno a far parte dell'Amministrazione statale.

Si riassumono, qui, di seguito i concorsi compresi nel manifesto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 andante:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Corte dei Conti: Gruppo A, posti n. 15. *Avvocatura dello Stato:* Gruppo A, posti n. 15; Gruppo B, posti n. 11; Personale subalterno, posti n. 7. Totale: posti n. 33.

Consiglio nazionale delle Ricerche: Gruppo A, posti n. 1.

Ministero degli Affari Esteri: Gruppo A, posti n. 11; Gruppo B, posti n. 12; Gruppo C, posti n. 35; Personale subalterno, posti n. 20. Totale: posti n. 78.

Ministero dell'Interno: Gruppo A, posti n. 103; Gruppo B, posti n. 20; Gruppo C, posti n. 128; Personale subalterno, posti n. 44. Totale: posti n. 333.

Ministero dell'Africa Italiana: Gruppo A, posti n. 75.

Ministero della Giustizia: Gruppo A, posti n. 178; Gruppo B, posti n. 239; Gruppo C, posti n. 126; Personale subalterno, posti n. 36. Totale: posti n. 583.

Ministero delle Finanze: Gruppo A, posti n. 216; Gruppo B, posti n. 435; Gruppo C, posti n. 719; Personale subalterno, posti n. 42. Totale: posti n. 1412.

Ministero della Guerra: Gruppo A, posti n. 129; Gruppo B, posti n. 18; Gruppo C, posti n. 7; Personale subalterno, posti n. 6. Totale: posti n. 160.

Ministero della Marina: Gruppo A, posti n. 330; Gruppo B, posti n. 44; Gruppo C, posti n. 18; Personale subalterno, posti n. 16. Totale, posti n. 458.

Ministero dell'Aeronautica: Gruppo A, posti n. 866; Gruppo B, posti n. 4; Gruppo C, posti n. 14. Totale, posti n. 884.

Ministero dell'Educazione Nazionale: Gruppo A, posti n. 724; Gruppo B, posti n. 388; Gruppo C, posti n. 74; Personale subalterno, posti n. 92. Totale: posti n. 1278.

Ministero dei Lavori Pubblici: Gruppo A, posti n. 31; Gruppo B, posti n. 20; Gruppo C, posti n. 56; Personale subalterno, posti n. 11. Totale: posti n. 118.

Ministero dell'Agricoltura e Foreste: Gruppo A, posti n. 20; Gruppo B, posti n. 6; Gruppo C, posti n. 16; Sottufficiali e militi della M.N.F., posti n. 234. Totale: posti n. 274.

Ministero delle Comunicazioni: Gruppo A, posti n. 191; Gruppo B, posti n. 264; Gruppo C, posti n. 259; Personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico e operaio, navigante e allievi militi portuali, posti n. 881; Personale subalterno, posti n. 604. Totale: posti n. 2179.

Ministero delle Corporazioni: Gruppo A, posti n. 161; Gruppo B, posti n. 59, Gruppo C, posti n. 48; Personale subalterno, posti n. 24. Totale: posti n. 284.

Ministero della Cultura Popolare: Gruppo A, posti n. 20; Gruppo B, posti n. 35; Gruppo C, posti n. 12, Personale subalterno, posti n. 15. Totale: posti n. 62.

Ministero per gli Scambi e le Valute: Gruppo A, posti n. 17; Gruppo B, posti n. 4; Gruppo C, posti n. 20; Personale subalterno, posti n. 1. Totale: posti n. 42.

Totale generale: Gruppo A, posti n. 3154; Gruppo B, posti n. 1539; Gruppo C, posti n. 1518; Allievi militi forestali, posti n. 234; Personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico ed operaio, navigante e allievi militi portuali posti n. 561; Personale subalterno, posti n. 938. Totale: posti n. 8244.

Visite a Genova di S. E. Lantini

Genova, 7 ottobre.

Questa mattina il Ministro delle corporazioni si è recato a compiere una visita ai nuovi impianti siderurgici della Società Italiana Acciaierie di Cornigliano, che proseguono secondo il programma stabilito. Successivamente S. E. Lantini ha visitato i nuovi lavori dello stabilimento Ansaldo e quindi i cantieri navali di Sestri, di cui ha constatato il rinnovamento. Il Ministro, che era accompagnato da S. E. Medici del Vascello, dal Prefetto e dal presidente dell'Ansaldo ammiraglio Negrotto-Cambiaso, ha pure compiuto una breve visita ai lavori in corso nel bacino 28 Ottobre, e cioè alla base di ponente del porto, spingendosi sino al molo Costanzo Ciano.

La previdenza per la classe forense

Un trattamento eccezionale ad avvocati e procuratori anziani

Roma, 7 ottobre.

La riforma dell'Ente di Previdenza degli Avvocati e Procuratori predisposta dal Guardasigilli ed approvata nel corso dell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, non manca di tenere in particolare evidenza, come si è detto, la situazione dei professionisti più anziani e mezzo abbienti i quali, nel caso che dovessero esclusivamente contare sull'accantonamento dei versamenti individuali e sulla distribuzione delle quote di integrazione, non raggiungerebbero mai all'atto della cancellazione dagli albi un trattamento tale da esser posti in condizioni di fare, in qualche modo, fronte alle esigenze derivanti dalla avanzata età.

Si apprende in proposito che, in attuazione della deliberata riforma, agli avvocati ed ai procuratori che al momento dell'entrata in vigore della nuova legge avranno superato il 50° anno di età, sarà concesso, dopo che avranno compiuto il 75° anno, un trattamento eccezionale di previdenza sotto forma di assegno vitalizio commisurato alla situazione personale e di famiglia dell'iscritto.

L'ammontare e le modalità di erogazione di tale trattamento saranno stabiliti con le apposite norme regolamentari. Resta, però, fin da questo momento precisato che la concessione è subordinata alle seguenti condizioni: che lo iscritto abbia esercitato la professione per almeno venti anni; che il suo reddito professionale medio dell'ultimo quinquennio non abbia superato le dodicimila lire all'anno, che abbia pagato integralmente i contributi dovuti all'Ente; che non goda di pensione a carico dello Stato o di Enti pubblici, ovvero ricopra uffici ai quali sia connesso un trattamento di quiescenza; che sia stato cancellato dagli albi forensi ed abbia cessato ogni attività professionale svolta, sia pure sotto forma di assistenza o consulenza legale. Non si è mancato, altresì, di tener conto della situazione delle famiglie di questi iscritti, che hanno diritto al beneficio del trattamento eccezionale di previdenza e si è stabilito che, in rapporto alle disponibilità finanziarie, i casi di riversibilità saranno determinati per ogni biennio con decreto del Ministero di Grazia e Giustizia, d'intesa coi Ministeri per le Finanze e per le Corporazioni, su proposta del Consiglio d'amministrazione dell'Ente.

Resta infine da precisare che i versamenti effettuati in genere dagli iscritti all'Ente a titolo di contributo personale annuo fino all'entrata in vigore della nuova legge, saranno accreditati ai rispettivi conti individuali con gli interessi, in misura pari alla media d'impiego del patrimonio dell'Ente stesso.

I Corsi premilitari della G.I.L.

In tutti i Comuni, l'inizio, in stile tipicamente militare, preannziato da gerarchie e da ufficiali superiori delle Forze Armate

Roma, 7 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi, secondo quanto già disposto dal Segretario del P.N.F. Comandante generale della G.I.L., hanno avuto inizio, in tutti i Comuni, i corsi premilitari della G.I.L.

Gerarchie del Regime e del Partito e alti gradi delle Forze Armate e della Milizia hanno presenziato, nei vari centri, le manifestazioni che si sono svolte con stile tipicamente militare nelle caserme delle Forze Armate e della M.V.S.N.

In 46 provincie, componenti il Direttorio nazionale, Ispettori del P.N.F. e ufficiali superiori del Comando generale della G.I.L. sono intervenuti all'inizio dei corsi. Ovunque l'austera cerimonia, alla quale i giovani hanno partecipato con spirito di rigida disciplina e col più grande entusiasmo, ha dato luogo ad ardenti manifestazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

L'Albo d'oro dei Caduti in Africa Orientale

Roma, 7 ottobre.

L'agenzia *Stefani* comunica il 41° elenco degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere caduti nell'A.O.I.

Caduti in operazioni di polizia. Dal 1° al 30 settembre 1939 XVII sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 5 ufficiali e una Camicia nera. Sott. di fant. Vincenzo Ralnone di Angelo (Guglionesi); sott. di cavalleria Antonio Corsi di Turri di Leopoldo (Roma), Mario Tacca di Pietro (Genova) e Raffaele Pellone di Edoardo (Napoli); sott. medico Carlo Di Bartolini fu Luigi (Ciea), Camicia nera Donato Terenzi (Pettorano sul Gizio).

Morti in seguito a ferite. — Fu ne durante lo svolgimento delle ricognizioni e operazioni di polizia predette è morta in seguito a ferite riportate in scontro con ribelli la Camicia nera Carmelo Parlato fu Carlo (Borgo San Lorenzo).

Morti per cause di servizio e malattie. — Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie 5 ufficiali, 10 sottufficiali, 5 militari di truppa e 8 Camicie nere.

Magg. di fant. Napoleone Antoniutti fu Lodovico (Auronza), cap. di fant. Pierdomenico Carena di Domenico (Bosco Marengo), ten. di fant. Gabriele Leoncini di Carlo (Sampierdarena), ten. pilota Giuseppe Gadotti di Lamberto (Brescia), sott. di fant. Carlo De Sanctis di Enrico (Roma).

Maresciallo maggiore di polizia A. O. Galliano Orlandini di Luigi (Venezia), maresciallo di ali. CC. RR. Luigi Anzani di Antonio (Padrizzi), maresciallo mot. di III cl. Guglielmo Sanfedele fu Raffaele (Torino), brigadiere CC. RR. Celestino Gurelli di Bartolomeo (Villanova Mondovì), sergente maggiore del genio Roberto Colamino fu Andrea (Acquaviva delle Fonti), primo caposquadra CC. NN. Giuseppe Scaglione fu Umberto (Bari), sergente del genio Francesco Piano Del Balzo di Cristoforo (Valguarnera), sergente pilota Alberto Auritano di Ugo (Milano), capisquadra CC. NN. Nello Gallarini di Anselmo (Novara), Michele Montagna di Luigi (Roccacasale), caporal magg. geniere Trento Caforio di Salvatore (Manduria), primo aviere radiotelegrafista Vezio Nordio di Felice (Venezia), caporale Ferruccio Forma di Giovanni (Castelmonte), fante Romano Grosso di Enrico (Patrica), artigliere Michele Mazzola fu Onofrio (Palermo), vice-caposquadra Salvatore di Meo di Domenico (Prezza), Camicie Nere: Nazzareno Di Benedetto fu Giuseppe (Trasacco), Michele di Felice fu Francesco (San Sebastiano dei Marsi), Adolfo Iannotti di Michele (Roma), Antonio Martella di Vito, Oronzo, (Surbo), Domenico Porcu fu Leonardo (Perfugas), Antonio Reda fu Vincenzo (Domanico), Michele Allenza di Ciro (Villalba).

Dal 1° settembre 1939 XVII i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 6, i morti in seguito a ferite 1, e 28 i morti per cause di servizio e malattia. Totale 35.

Dal 2 ottobre 1935 XIII al 30 settembre 1939 XVII i Caduti in combattimento sono 1656, i morti in seguito a ferite 209, i dispersi 30. Totale 1895.

Dal 1° gennaio 1935 XIII al 30 settembre 1939 XVII i morti per cause di servizio e malattie sono 3079. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935 XIII al 30 settembre 1939 XVII: 4974.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri dell'A.O.I. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra, dell'Africa Italiana e dell'Aeronautica e dal Comando Generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

Il Popolo italiano esalta con commossa fierezza i nomi di questi gloriosi soldati caduti per la Patria nelle terre dell'Impero. Essi rimarranno vivi nella reverente memoria di questo e delle future generazioni.

Lo sviluppo demografico di Addis Abeba

36.735 abitanti esclusi gli indigeni - Continuo aumento di nascite

Addis Abeba, 7 ottobre.

Il continuo sviluppo demografico della capitale è documentato da questi dati: la popolazione al 1° ottobre segna, esclusi gli indigeni, la cifra di 36.735 abitanti, dei quali 35.176 italiani e 1.559 stranieri. Gli italiani sono 30.129 maschi e 5.047 femmine.

La popolazione al 1° gennaio 1939 era di 29.365 abitanti, dei quali 27.845 italiani e 1.520 stranieri. La differenza, in nove mesi, segna un aumento di quasi mille abitanti al mese.

Altro indice della vitalità della razza nelle terre dell'Impero è quello dei nati. Le nascite sono in diretta proporzione con il progresso numerico dei nuclei famigliari. Esse si sono così verificate: gennaio 33; febbraio 38; marzo 45; aprile 37; maggio 43; giugno 38; luglio 49; agosto 48; settembre 58. Lo scorso mese si è avuto il maggior numero dei nati. Il totale delle nascite in questi nove mesi del 1939 anno XVII è di 385 contro i 253 dell'intera annata del 1938, dei 51 del 1937 e dei 4 del 1936.

Il contratto per gli operai chimici

Imminente inizio delle trattative per la rinnovazione - 130.000 lavoratori interessati

Roma, 7 ottobre.

Il 16 corrente avranno inizio a Roma, tra la Federazione nazionale fascista lavoratori dell'industria chimica e la corrispondente Federazione industriale, le trattative per la rinnovazione del contratto nazionale per gli operai chimici, attualmente in vigore, e che risale al 1928.

Il contratto interessa circa 130 mila lavoratori sparsi in tutte le regioni d'Italia, e riveste una notevole importanza in quanto la regolamentazione disdetta non considerava molti problemi, in ordine diverso, che interessano attualmente la categoria in parola, anche a motivo del grande sviluppo assunto dall'industria stessa durante gli ultimi anni.

Il «Rex» verso New York

con duemila passeggeri

Napoli, 7 ottobre.

Nelle prime ore del pomeriggio il piroscafo «Rex» recante a bordo circa due mila passeggeri, è partito diretto a Nuova York. I passeggeri erano affluiti nei porti italiani da ogni parte d'Europa. Il piroscafo ha inoltre caricato 800 tonnellate di prodotti agricoli.

La seconda migrazione dei Ventimila

1600 famiglie andranno a popolare, alla fine d'ottobre, le provincie di Derna Bengasi Misurata Tripoli

Roma, 7 ottobre.

Mentre le prime famiglie di colonizzatori hanno cominciato a dare vita a Pomezia — quinto ed ultimo comune dell'Agro redento — mentre nella Nurra bonificata sta sorgendo Fertilia, il Commissariato delle migrazioni interne ha già preparato nei più minuti particolari la seconda trasmigrazione dei ventimila rurali che raggiungeranno alla fine del mese la Libia, dove andranno particolarmente a popolare l'altipiano cirenaico. Si tratta di un complesso di ben 1600 famiglie, che rappresentano, questa volta, un maggior numero di unità lavorative, e conseguentemente una maggiore attività produttiva.

Il Partito ha, anche in questa occasione, dato tutto il suo appoggio attraverso le organizzazioni periferiche, cosicchè la scelta delle famiglie — si noti bene che il numero dei proponendi era superiore alle richieste — è avvenuta, come sempre, attraverso l'opera delle Federazioni Fasciste.

Il maggior numero di famiglie è stato dato dalle provincie venete di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, che con Brescia e Mantova raggiungono il numero di mille. Le provincie dell'Italia centrale di Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Avellino, Benevento, Frosinone e Napoli ne hanno fornite 400; mentre quelle della Sicilia di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani ne hanno dato duecento.

Di notevole importanza è la disposizione emanata dal Ministero della Guerra che tutti quei componenti che nelle attuali contingenze siano stati richiamati alle armi nel Regno seguano la famiglia continuando il servizio militare nella Libia.

Come abbiamo premesso, il maggior numero dei colonizzatori sarà avviato nella Cirenaica e propriamente nella provincia di Derna (circa 700 famiglie), mentre le altre famiglie raggiungeranno Bengasi, Misurata e Tripoli.

La partenza delle navi avverrà il giorno 28 ottobre da Venezia e sarà questo il blocco più importante del convoglio. Il 29, a Napoli, si imbarcheranno i coloni dell'Italia centrale; e il 30, a Palermo, quelli della Sicilia. I diversi convogli si ricongiungeranno in navigazione dopo il giorno 30, e la flotta del lavoro sarà nelle acque libiche nei primi di novembre. Tutto è stato predisposto sia per la partenza come per raggiungere le rispettive destinazioni. Appositi convogli ferroviari raccoglieranno dai capoluoghi di provincia i coloni e i loro bagagli, e direttamente li recheranno ai luoghi di imbarco. Egualmente, all'arrivo, saranno posti a disposizione automezzi che permetteranno in brevissimo tempo il trasferimento ai luoghi di destinazione.

Pressochè ultimate sono le candide dimore per accogliere i rurali, e così pure la costruzione degli edifici pubblici dei nuovi centri agricoli: il villaggio «Mameli», in provincia di Derna, e le borgate «Filzi» e «Sauro» in provincia di Bengasi. Il primo sarà fra i centri maggiori ed ultimate già sono le costruzioni del municipio, della Casa del Fascio, della chiesa, della posta, delle scuole, del mercato, dell'ambulatorio, della locanda. Egualmente pronte a funzionare sono le borgate «Filzi» e «Sauro», mentre si vengono preparando tutti i servizi civili necessari per il funzionamento delle nuove località.

Ore di vigilia a Merano per gli aspiranti ai milioni

S. E. Starace sosta questa mattina a Bolzano e assisterà nel pomeriggio al G. P. ippico

Merano, 7 ottobre.

Alla vigilia del Gran Premio le estrazioni sono ormai terminate, gli allenamenti si sono conclusi ed una calma riposante è subentrata al movimento incessante dei giorni scorsi. Alla giornata grigia e piovosa di ieri è successa una mattinata raggiante di sole che indora le cime frastagliate dei bellissimi monti meranesi ricoperti di neve di fresco caduta, e dà loro un risalto panoramico incantevole, suggestivo e pittoresco.

La città intanto, nell'attesa del Segretario del Partito, si sta rivestendo a festa; come in tutte le grandi circostanze S. E. Starace nel mattino sosterà a Bolzano, dove tra l'altro inaugurerà il rione Dux, magnifico complesso di fabbricati semi-rurali riservato agli operai della zona industriale. Nel pomeriggio il Segretario del Partito sarà a Merano, e assisterà al Gran Premio.

Si sente già nell'aria un non so che di insolito; arrivano valigie e valigie, che si allineano sulle parti dei grandi alberghi; archi sorgono e bandiere sventolano dappertutto. E' una vigilia di trepidante attesa e di maleficate speranze; attese e speranze che trapelano da tutto il comportamento dei già designati dal responso delle urne, in attesa della conferma che verrà data dai cavalli che per primi taglieranno domani il traguardo.

Questi neo-candidati dei milioni, che in parte sono già qui, si aggirano con aria indifferente e misteriosa per le vie di Merano. Pare che si siano trasportati qua con tutta la loro famiglia. Sono abbottonatissimi, e temono che gli indiscreti giornalisti li scoprano e facciano loro perdere la pace ed aumentare il numero degli amici... non sempre del tutto disinteressati alla loro fortuna. Si limitano perciò a confabulare fra loro e consultano tutti i giornali, specialmente quelli sportivi, per rilevarne i pronostici, conoscere meglio i cavalli e tentare forse anche la sorte nelle scommesse; tanto i denari ci sono, si tratta di stabilire se in quantità rilevante o più modesta. Stanno ormai anch'essi il responso dei tecnici e nessuno ignora i nomi dei cavalli più di grido: Isoletta, Rosanna, Roland, Grazzano, Valperga, Cherisy, Hneran, Trentacoste, ed altri ancora.

I treni seguitano ad arrivare col carico dei futuri candidati. Si spera che il tempo non giochi un brutto tiro, poichè la pioggia rovinerebbe la manifestazione sportiva e capovolgerebbe poi anche le speranze di alcuni proprietari che vedono nel terreno pesante un elemento contrario al loro successo.

Fra cavalli che prendono parte alla grande corsa saranno forse in numero di sedici, essendo molto problematica la presenza di Lorenzaccio e di Lorenzo dei Medici, entrambi iscritti al Premio Gondar, al quale certamente prenderanno parte. Il numero esatto dei partenti non si avrà che un'ora prima del «via». Pizzo di Sevo sarà montato da D'Uva, al posto di Micciarelli; Bagattelle, che in un primo momento doveva esser montata dal fantino berlinese Anderla, avrà invece in sella il nostro Herold. Negli ambienti ippici di Merano questa sera sono apparse le trattazioni che verranno presentate domani: la scuderia del barone Berlingieri (Isoletta, Roland, Rosanna) e la scuderia de Montel (Grazzano, Valperga) a 1 e mezzo a scelta; Cherisy a 6; Haeran a 8; Trentacoste a 10; tutti gli altri a quote superiori per arrivare al 60 contro 1 per Bagatelle.

Una nuova lega per sostituire le monete di rame

Roma, 7 ottobre.

La moneta di «nemonital» — sociale monetario italiano — apparsa in circolazione da qualche tempo, è stata accolta con vivo compiacimento dal pubblico, sia per l'artistica incisione sia per le caratteristiche esteriori.

A questa prima vittoria autarchica, gli studi della direzione della R. Zecca non si sono arrestati ma hanno trovato in essa un incentivo per proseguirli nella ricerca di una nuova lega per le monete di rame in sostituzione delle materie di importazione, e di un nuovo metallo per i timbri e sigilli di Stato. Anche per le monete di rame da 5 e da 10 centesimi, si è così trovato il surrogato alle materie di importazione. Su di un milione di pezzi da cent. 10 — pari a cantenula lire — si economizzano circa 500 chili di metallo di importazione, e di questi pezzi ogni anno se ne cantano milioni e milioni.

Anche per i timbri e sigilli di Stato che questo stabilimento monetario produce nella rilevante cifra di oltre undicimila all'anno, e per i bolli di prova per «caldaie a vapore», al uso ora, in sostituzione dell'ottone, un metallo composto prevalentemente di rame e di una particella di zinco; è un nuovo composto metallico la cui omogeneità lo rende duro ai pari dell'ottone. In tutti i rami produttivi che vanno dalla moneta alla medaglia, dal timbro al bollo, mediante opportune modifiche, si è reso il ciclo lavorativo più snello e redditizio, allecchè oggi la R. Zecca d'Italia è in grado di fare fronte con sicurezza e celerità alle svariate esigenze della circolazione monetaria sempre più crescente per le recenti conquiste territoriali e per il fortunato, sicuro sviluppo dell'economia e della industria della Nazione.

La distribuzione della benzina per gli autoveicoli autorizzati

Roma, 7 ottobre.

In seguito alle nuove norme emanate, che regolano la circolazione degli automezzi, è stato disposto dagli uffici competenti che, entro il 15 del corrente mese, debbono essere rimessi alle competenti filiali-distributrici di benzina per ciascun comune gli elenchi rispettivamente per ogni categoria dei veicoli e motoscafi autorizzati a circolare, indicando il cognome e nome del proprietario dei singoli veicoli o natanti, il loro tipo, e gli estremi delle relative targhe di riconoscimento, in modo che gli uffici distributori possano inviare agli interessati, per tramite dei competenti podestà, i buoni-benzina.

I Circoli ferroviari di ispezione invieranno, da parte loro, ai podestà le tessere ed i distintivi di riconoscimento per gli autoveicoli e motoscafi autorizzati a circolare in base alle nuove istruzioni emanate in questi giorni. Il Ministero delle Corporazioni da parte sua ha disposto affinchè agli autocarri a nafta che hanno bisogno di benzina per l'avviamento siano concessi due litri e mezzo giornalieri di detto carburante.

Allo scopo sia di facilitare i controlli sia di agevolare le ricerche nel caso di furti del contrassegno di circolazione autorizzata (stella a cinque punte) a danno degli aventi diritto alla concessione, i Prefetti sono stati invitati perchè anche su tale contrassegno venga riportato il numero progressivo della licenza speciale, il numero di targa dell'autovettura per la quale la licenza è stata rilasciata e la data di scadenza della licenza stessa.

Infine, per agevolare sempre più il traffico, specie con alcuni centri, è stata ripristinata su alcune linee servite da automezzi la doppia corsa, che era stata sospesa in seguito alla riduzione del cinquanta per cento, permettendo il ripristino dell'andata e ritorno.

Un grande cementificio sorgerà a Trieste

Trieste, 7 ottobre.

E' stata decisa la costruzione di un grande cementificio per opera dell'Ilva. Il nuovo edificio industriale sorgerà a Servola, a cinque chilometri dalla nostra città, accanto agli alti forni. Esso è destinato alla produzione dei cementi marini, di cui la nostra regione si forniva per il passato dai cementifici di altre zone. La nuova industria occuperà una numerosa maestranza e nel contempo darà un maggiore impulso alle attività cittadine.

Dirigenti cinematografici ricevuti dal Ministro Alfieri

Roma, 7 ottobre.

I dirigenti delle società «Pisorno Cinematografica» e «Cine Tirrenia» Mernesi, Tugnoli e Borghi, accompagnati da Giovacchino Forzano, hanno esposto al Ministro della Cultura Popolare il programma dell'attività per l'Anno XVIII relativamente alla gestione degli stabilimenti di Tirrenia, alla produzione ed alla distribuzione di un gruppo di dieci films, presentandogli la sceneggiatura del primo di essi, dal titolo: «Sei bambine e il Perseo», soggetto originale di Giovacchino Forzano, che entrerà in cantiere lunedì prossimo.

Il Ministro Alfieri ha espresso a Giovacchino Forzano ed ai dirigenti delle due società il suo vivo compiacimento per l'interessante esposizione fattagli.

Le carni fresche si venderanno anche la domenica mattina

Roma, 7 ottobre.

In deroga alle vigenti disposizioni, la vendita delle carni fresche, del pollame e della selvaggina è consentita anche durante la domenica dei mesi invernali. Pertanto, a partire da domani è consentita gli esercizi per la rivendita di detti generi sono autorizzati a rimanere aperti alla domenica per non più di cinque ore, e non oltre le ore 12.

Il delitto di Genova

L'amante dell'uccisa arrestato

Genova, 7 ottobre.

Dopo il delitto di via Tommaso d'Inverea, di cui, come si ricorda, è rimasta vittima la ventiquattrenne Anna Eboli, da Aquila, la polizia aveva fermato parecchie persone risultate in relazione con la Eboli, e tra essi il noto mio commerciante in legnami della nostra città, Italo Scorza, di 45 anni, il quale provvedeva al mantenimento della Eboli. Le indagini esplicate sul movente dell'uccisione, hanno stabilito che si tratta di delitto occasionale. Infatti la Eboli fu dapprima colpita con un pugno in un occhio e poi colpita più volte al capo con uno zoccoletto di legno, e infine uccisa mediante strangolamento. La polizia ha appurato gravi indizi a carico dello Scorza, sul corpo del quale sono state trovate alcune echimosi. In base a tale elemento il fermo dello Scorza è stato mutato in arresto ed egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria come sospettato autore del delitto.

Padre di una sedotta che uccide il padre del seduttore

Napoli, 7 ottobre.

Il colono Michelangelo Vargas, sopra un birroccino sul quale erano anche due sue piccole figlie, faceva ritorno al suo paese di Altanova, allorchè tale Luigi Serrao, di 45 anni, armato di fucile, gli si parava davanti e fatto arrestare dal veicolo le due bimbe, sparava a bruciapelo contro il Vargas, uccidendolo. Mentre l'omicida si dava alla fuga, accorrevano alcuni contadini i quali soccorrevano le due piccine terrorizzate e in preda a choc nervoso. Il Serrao ha ucciso il Vargas perchè tra anni or sono un figlio di questi aveva sedotto una figlia minorenne del Serrao.

Esercente troppo furbo

truffato da uno più furbo di lui

Savona, 7 ottobre.

All'esercente Marcello Supparo, della frazione Leca del comune di Albenga, al quale era stata imposta la chiusura del negozio per inosservanza dei prezzi di listino, si presentava un sedicente avvocato che gli prospettava la possibilità di riaprire il negozio prima del tempo mediante il versamento di 500 lire. Aderendo il Supparo, l'avvocato provvedeva a redarre un verbale ed intascava la somma richiesta, invitando l'esercente a recarsi il mattino seguente dal pretore che gli avrebbe rilasciato il nulla-osta per riprendere la sua attività. Atteso

Il berretto da capostazione

Mio figlio ha tre anni. Dorme, e prima d'addormentarsi ha detto alla mamma:

— Quando sarai vecchia ti comprerò un berretto da capostazione.

Perchè per lui il berretto da capostazione è la cosa più bella che esista al mondo, e la regalerà a sua madre.

— Ma io non voglio, però, che diventi vecchia.

Sa che i vecchi muoiono. Che sia, morire, non ha ancora compreso, e nemmeno i grandi, del resto, sanno bene che sia; ma ieri ha domandato, avendogli io mostrato una sua fotografia, ha domandato, non so se riconoscendosi o no:

— Perchè vicino a questo bambino non c'è la mamma?

Questa, presso il letto, gli sta sopra col viso, atteggiata d'amore.

— Io rimarrò sempre piccolo, mamma, così tu non diventerai mai vecchia. E neanche papà. E neanche nonnina.

— Ma nonnina ha i capelli bianchi...

— E allora la sposo, la sposo con un anello, e così ridiventa giovane...

Ma la mamma gli spiega che tutti i bambini crescono e diventano grandi.

— Grandi fino a dove? Fino al cielo?

— Oh, no...

— Fino al soffitto?

— Nemmeno.

Delusione.

— Per arrivare al cielo bisogna salire sull'armadio?

— Non basta.

— Non ci si arriva nemmeno con una scala alta alta?

Piano piano passa l'angelo e gli chiude gli occhietti.

— Tutti i bambini diventano grandi, e tutti i grandi vecchi.

— E allora, mamma, ti comprerò un berretto da capostazione.

L'angelo è passato, mio figlio dorme.

Oh, noi siamo indegni di guardarli, i bambini.

Come un fiore la bocca, il respiro più leggero di un'ala di farfalla, chiuse le manine per non far scappare i sogni.

Che sogni sono? Piccoli piccoli, semplici: un cane che passa, un fiore, un soldatino con una bandiera, il viso della mamma...

Anche noi, un tempo, li abbiamo fatti, ma non ce li ricordiamo: soltanto indoviniamo che così devono essere i sogni dei bambini.

Tristezza d'essere stati così una volta e non ricordarsene; d'essere stati amici dei fiori, dei soldatini di stagno, dell'angelo custode, d'aver parlato con lui, d'aver camminato con lui tenendoci per la mano, come due fratellini, e non ricordarci com'è fatto...

Tu, invece, figlio mio, lo conosci, ci parli ancora, sai se ha le ali, se è tutto vestito di bianco. Forse è ingenuo come te, giuoca, e mentre tu dormi dorme, e come tu hai le manine sporche, così lui ha le aletto sporche, e d'inverno gli piace poco di lavarsele.

Innocenza, ingenuità non smarrite, perchè le ritroveremmo; non sopite, perchè ci frugheremmo dentro il cuore per risvegliarle; ma perdute, per sempre. E, pieno il cuore d'acerbo, vano rimpianto, le contempliamo nei figli, religiosamente, con rispetto, senza respirare, così come non si respira per non appannare uno specchio, e non si tocca, per non farlo appassire, un fiore.

E vorremmo che non passasse mai, nei nostri figli, questo candor d'anima che si rivela negli occhi e nelle parole, che non finisce mai.

Fermati, candore! così come si dice all'attimo.

Ma che cos'è esso se non un attimo che fugge, e afferrarlo, tenerlo non si può?

Come le fresche foglie di primavera il cui tenero verde nel momento stesso che lo guardiamo già non è più quello di prima; come il fiore in boccio che nell'istante stesso che s'apre già appassisce; così questo miracoloso candore solo a guardarlo s'offusca, e domani non sarà più quello di oggi.

Mio figlio che ora dorme e parla nel sonno con l'angelo custode, domani sarà un giovanotto. Un giovanotto come lo sogniamo noi? Come lo desideriamo e ce lo immaginiamo?

Che ci conduca a passeggio, vecchi, come lo conduciamo noi oggi, bambino?

Che sorregga chi l'ha sorretto, che alleggerisca gli ultimi passi di chi gli ha insegnato i primi?

Che voglia bene a sua madre come glie ne vuole oggi?

Che farà? che sarà?

— Farò il capostazione — dice oggi.

Altre volte:

— Il tranviere — quando vede passare i tram imbandierati, che gli sembrano una cosa meravigliosa.

Faccia quel che vuole, non m'importa.

Ma che voglia bene a sua madre, come oggi; che si ricordi di comprarle, vecchia, il berretto da capostazione.

— E anche il fischietto — ha detto stamattina, appena svegliò, subito riprendendo il discorso di ieri sera.

Anche il fischietto.

Purchè se ne ricordi, purchè, giovanotto, non si scordi, come ho scordato io, d'aver parlato con l'angelo custode, d'aver sognato tutta notte un fiore.

Oh, glie lo comprasse veramente...

Sua madre, vecchia, curva, diventata piccola piccola, non si vergognerebbe di metterselo, e suonerebbe il fischietto, felice, vecchia, curva, piccola piccola, con un berretto da capostazione in testa...

Ma, chi sa...

E' possibile che dimentichi tutto lui che credeva che salendo su un armadio, si potesse toccare il cielo? Lui che con un anello voleva sposare la nonnina per farla tornare giovane?

Perchè si dimenticano tutte queste cose? Perchè nel cuore non rimane niente di quel candore, di quell'ingenuità che pochissimo durano, quanto il batter d'un'ala, quanto il riso d'una nuvola?

Ahimè, nè io l'ho comperato, a mia madre, un berretto da capostazione, nè mio figlio lo comprerà alla sua.

E nemmeno il fischietto, che io, forse, mi sarei fatto dare di nascosto per suonarlo ogni tanto.

Nè a me il fischietto, nè alla mamma il berretto: nostro figlio, pur volendoci sempre bene, si sarà dimenticato tutto: lui che non voleva crescere per non farci diventar vecchi, lui che voleva sposare la nonnina con un anello...

Mosca

L'ubicazione degli Orti di Cesare ove soggiornò Cleopatra

Roma, 7 ottobre.

Una recente comunicazione fatta dal prof. Giulio Jacopi, direttore dei lavori compiuti per allargare e approfondire l'alveo del Tevere all'altezza della Basilica di San Paolo, ha portato alla conoscenza del luogo finora ignorato, nella topografia dell'antica Roma, ove erano situati gli Orti di Cesare che furono abitati da Cleopatra, quando, tra il 46 e il 44 a. C., la famosa regina d'Egitto ebbe dal dittatore ospitalità.

La scoperta fatta nel maggio scorso in quella zona di scavo di costruzioni del periodo adrianeo impostate su edifici di epoca precedente alla fine della Repubblica, e le successive ricerche portarono alla luce degli affreschi rappresentanti sei navicelle da diporto con i rispettivi rematori su uno sfondo marino di pesci e molluschi.

Le figurazioni di divinità, vittorie alate, ed iscrizioni greche riprodotte su tali affreschi a vivaci colori si possono riferire, secondo il prof. Jacopi, alle feste fluviali che si celebravano il 24 giugno in onore della Dea Fortuna, che aveva il suo tempio presso il Tevere, alla distanza di un miglio dalla città, dove erano gli orti di Cesare, località che corrisponde alla zona ora scavata. Un podio massiccio ritrovato sul posto insieme a notevoli avanzi architettonici che dovevano appartenere ad un considerevole edificio pubblico, e un sepolcreto nello cui lapidi ricorrono con frequenza i nomi dei liberti della Casa Giulia, e vasti lavori di arginatura del fiume con scalette d'approdo e anelloni d'ormeggio, si spiegano con il fatto che i Romani il 24 giugno celebravano in quel luogo una festa alla quale si recavano scendendo il Tevere su battelli infiorati.

Sempre a parere del prof. Jacopi queste pitture, che sono state ora trasportate al Museo delle Terme, sarebbero in relazione con il soggiorno di Cleopatra negli Orti di Cesare, perchè egli presume siano opera di artisti venuti a Roma dall'Egitto al seguito della regina.

LIBRI RICEVUTI

BENEDETTO RIPOSATI: «M. Terenti Varronis: De vita populi romani» (S.e. Ed. Vita e Pensiero, Milano) L. 30.

CARLO ALBERTO MASCHI: «Studi sull'interpretazione dei Legati» (Soc. ed. Vita e Pensiero, Milano) L. 12.

MARIA E. PASINI: «L'albero» (Istituto arti grafiche Bol. Giacomo Agnelli, Milano) L. 30. E' un bel libro utile che insegna ad amare le piante, a curarle ed a custodirle. Lo si legge con meraviglia e con diletto perchè ci rivela come un mondo di vita nuovo e non prima conosciuto.

AUGUSTO LAMBERTI: «La seconda moglie di Filippo V» (Ed. La Prora, Milano) L. 14.

PIETRO ORSI: «Storia mondiale dal 1814 al 1938» - Vol. II dal 1871 al 1914» (Ed. Zanichelli, Bologna) L. 25.

JOHN BUCHAN: «Augusto» (Ed. Corbaccio, Milano) L. 18.

Gino Cervi e Rina Morelli nel film «Un'avventura di Salvator Rosa», Regia Blasetti (Produzione «Italia»)

I soldati americani si esercitano al tiro con un nuovo fucile antiurto. Per resistere al forte rinculo dell'arma e mantenere una buona mira i soldati affondano la gamba sinistra sino al ginocchio nella sabbia

Un pranzo alla cinese è un godimento e una lezione

"Lezione che aiuterà ad intuire i motivi della decadenza di questo popolo,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

PECHINO, settembre.

Prima ancora di mangiare alla cinese, avevo pranzato una sera, a Tien-Tsin, alla giapponese, in un ristorante come se ne trovano a Tokyo o in qualsiasi altra città dell'Impero nipponico. Di quel pranzo ricorderò sempre non tanto il debutto che feci nell'uso dei due bastoncini destinati a sostituire forchetta, cucchiaio e coltello, bensì il cerimoniale, che poi s'impronta al desiderio di stare a tavola con un certo comodo. Tolta la giacca e sfilati i pantaloni (le scarpe avevo dovuto cambiarle con delle ciabatte all'ingresso), indossai un kimono, fresco di bucato, offertomi da una geisha che assistè con molta dignitosa grazia alla funzione; quindi sedei con le gambe incrociate, e sopra una stuoia, ad un tavolino bassissimo, avendo a destra una specie di braccialetto imbottito per potere ogni tanto far riposare il gomito. Ma la posizione non mi stancò altrimenti. Più grave fu la faccenda dei bastoncini, comunque riuscii a non far saltare cibi sulle facce dei commensali, sulla tavola, o sul mio kimono fresco di bucato.

Carne di cane e bile di serpente

Il pranzo giapponese ha inizio con un'abluzione; la geisha (parlo di un pranzo al ristorante) porge un asciugamano appena tolto dall'acqua calda e con quello il commensale, pulisce viso e mani. Una seconda distribuzione di asciugamani indica poi la fine. Per il mio debutto, alle ragioni di convenienza che impongono di assaggiare tutta ciò che viene offerto si aggiunse il fattore della curiosità personale. Non ci fu piatto ch'io non toccassi: cetrioli alla salsa, molluschi, pesce crudo in salsa, una specie di spaghetti confezionati a pasticcio, riso e — per concludere — melone con tè. Benevuto non del vino, ma del sakè riscaldato, il quale sakè è abbastanza alcoolico; anche il vino cinese ricavato dal riso, lo si beve riscaldato, in piccole tazze, ed è vino traditore, perchè non molti arrivano a vuotarne impunemente più di dodici o tredici tazzine.

Vi posso confidare, in proposito, che sere addietro, in un ristorante cinese, un cameriere è andato cercando per il locale il signore che abitava al Grand Hôtel de Pekin. Il signore ero io ed ero un signore piuttosto seccato, perchè in attesa di un tale che non veniva. Il cameriere voleva appunto comunicare che la persona attesa dal signore del citato albergo aveva telefonato dicendosi impossibilitato a venire, essendosi abbriacata con troppo vino cinese.

In un vero e proprio ristorante cinese ho mangiato per la prima volta a Pechino: colazione eccellente, non però paragonabile al pranzo che mi accingo a descrivere nei dettagli. Tuttavia desidero fare menzione del petto di pollo al cartoccio, che reminiscenza nostra triglia al cartoccio: il pollo di pollo, tagliato in piccoli pezzi, viene cosparso di salsa di soia (che è uno dei principali ingredienti della cucina cinese) e quindi, ravvolto in carta oleata, cotto lentamente nell'olio, che deve arrivare a bollire. E' un boccone squisito. Trovai davanti ai piedi di anatra, dei quali viene servita la carne tagliuzzata: il mio anfitrione cinese pronunziò la parola «duck», anitra, in maniera che io ritenni si trattasse di «dog», cane, e lì per lì rimasi alquanto perplesso. Poi scoppiammo a ridere: l'amico mi rassicurò osservando che il buon cane commestibile nel nord della Cina non lo si trova, bensì a Canton, dove rappresenta una vera delicatezza; è allevato apposta e lo si compra in macellerie specializzate, garanti del prodotto. Canton è anche famosa per i serpenti, anzi i cinesi amano mettere nel vino di riso una specie della bile del serpente cotto per il pranzo, attribuendole grandi virtù medicinali. Ma un europeo ebbe la disgrazia di bere vino nel quale era stata messa più di una goccia e ne ebbe un avvelenamento del sangue che lo fece stare in cura per un paio di anni. Bisogna comunque riconoscere che virtù medicinali la bile dei serpenti commestibili ne ha sul serio: al termine della cura per l'avvelenamento del sangue, l'europeo era anche guarito di molari reumatismi presisi in trincea durante la guerra mondiale.

Una lista di vivande da far arrossire Pantagruel

Il mio gran pranzo alla cinese l'ho fatto in barca, sopra uno dei laghi che già costituirono il diletto degli Imperatori figli del cielo. Nella barca si stava come in un salotto, e la nostra era seguita dalla barca cucina, nella quale parecchi cuochi si davano da fare attorno al fornello. Non vi rivelo il nome dell'organizzatore della serata, altrimenti Pechino diventa per lui residenza impossibile, e ia so ch'egli l'adora. E' sicuro che egli soffre oggi, come soffrì il primo giorno, del rattare cui quale i cinesi esprimono durante il pranzo la loro soddisfazione e del frequente loro ripulire dei bronchi, ma pensa che non può essere suo compito modificare le millenarie abitudini di centinaia di milioni di individui. Come il cambiare della tovaglia della sua tavola è per lui una cosa naturale, la folvaglia indigena, che spesso rassomiglia ad una tavolozza gastronomica, è per lui un male necessario, la cui deplorazione è inutile. Però l'inevitabile adattamento alle usanze locali non è arrivato al punto da fargli accettare in una sera due o tre pranzi d'una dozzina di portate l'uno. Per il cinese un'impresa simile non ha nulla di straordinario, e che il ventre ne risenta, e che ne risenta, all'indomani, e sempre più col tempo, il lavoro d'ufficio, non importa.

Ora ecco qui la lista delle pietanze offertemi in deliziosa cornice, e assicurami se ho peccato di gola:

Ottava di carni fredde a legumi
Nidi di rondine in brodo
Pinne di pescecane e talli di bambù in umido
Zuppa lavida di cappone in brodo
Straciatella di pollo all'uovo
Frittura di fegato d'anitra
Brodo di funghi
Pesce mandarino in salsa agrodolce
Uova di piccione ai funghi
Cosciali di gamberi fritti
Talli di bambù in salsa di soia
Gelatina di mandorla
Anatra farcita
Consumato di legumi
Zuppa di cavolo alla crema
Pane senza lievito
Frutta
Tè

Abbiamo bevuto vino giallo cinese, che sarebbe, diceva, alcool di riso non distillato.

L'arrivo in tavola dei nidi di rondine in brodo e delle pinne di pescecane e talli di bambù in umido è stato per me l'avvenimento. Credevo di dover vedere galleggiare su del nido in un piatto da minestra, e invece mi hanno presentato una tazza col gustosissimo prodotto della seguente ricetta: «Pulire minuziosamente un'oncia di nido di rondini, mettendo in acqua tiepida affinchè la sostanza si gonfi. Versare nella casseruola un bicchiere di brodo di prosciutto, un bicchiere di brodo di funghi, un bicchiere di brodo di pollo, tre bicchieri d'acqua. Possare su fuoco dolce. Aggiungere i nidi di rondine e lasciare bollire. Servire molto caldo».

Nidi di rondine in Italia se ne possono trovare; fate dunque la prova... Quanto alle pinne di pescecane, bisognerà che prima acquisti a qualche amico a Massaua — che da secoli rifornisce la Cina di questo articolo — e poi applichi la ricetta che trascrivo: «Pulire accuratamente una pinna di pescecane, farla cuocere con poco brodo, togliere le parti nervose, gli ossicini, lasciare in acqua fredda per una notte, immergere per dieci minuti nell'acqua calda e rimettere per qualche ora nell'acqua fredda. Terminati questi preparativi, mettere sul fondo di una terrina dieci pala di zampe di pollo o di anitra già pulite, colle in poco brodo e disossate, sostituibili con sei once di carne triturata o con un gambero. Distendere la pinna di pescecane e porre sulla pinna alcune fette di prosciutto e delle foglie di germogli di bambù, versando quindi sul tutto due once di salsa di soia, altrettanto vino giallo e una buona ciotola di brodo di pollo. Mettere a cuocere a bagnomaria, moderando progressivamente la fiamma, fortissima al principio. La cottura deve essere lenta e durare almeno due ore. Prima di servire, cospargere con un po' di olio di sesamo».

La profonda morale dell'esperimento luculliano

Vorrei darvi volentieri altre ricette — riducendo la fatica a copiarle da un Artusi cinese — ma alle ragioni di spazio si aggiunge la scrupolo che non riuscendovi le picciuce a pentino abbiate voi a soffrire quello che io non ho sofferto: l'avvertenza che i piatti vi assaggiano ha contribuito a risparmiarmi ogni disturbo. Così, assaggiandoli, li ho apprezzati tutti. Però la gelatina di mandorla ha ridestato nella mia bocca la rimembranza dei sapone da barba alla mandorla amara, che in gioventù nascondo trafugare a mio padre, il quale ne era gelosissimo. Appena fui in grado di comprarmi il sapone da solo, passai ad altra marca; e mio padre sentenziò che il sapone lo mia capira niente.

Tenete presente, se venite in Cina, che le vere specialità si trovano solo nei buoni ristoranti cinesi, dove non si sa che cosa voglia dire «una porzione»; se si ordina un pranzo per sei o più persone, tutto va bene; in caso diverso il cuoco non prepara mai una porzione, bensì il quantitativo minimo da lui ritenuto necessario per la buona riuscita del piatto. Se non mangiate tutto è affar vostro. Ma un buon pranzo cinese è bene lo facciate: sarà un godimento e una lezione. Lezione nel senso che vi aiuterà ad intuire i motivi della decadenza di questo popolo: da una classe dominante che nella contemplazione, nella molteplicità dei piatti proibiti e nella pluralità delle mogli e delle concubine identifica i beni supremi della vita, nessun paese ebbe mai nulla da attendere.

Italo Zingarelli

Quando Monte Athos sarà deserto

I GIOVANI MONACI sono assetati di libertà

(DAL NOSTRO INVIATO)

KARIES, settembre.

Sul Monte Athos il vizio di bere è generale. Nei raki e nei cini di produzione locale, taluni dei quali profumati con la resina, e in quelli giuali per more da tutte le contrade dell'Ellade, i monaci trovano una consolazione ai molti digiuni imposti dalla regola; digiuni stretti, severissimi. Le quaresime si susseguono alle quaresime, le astinenze alle astinenze in onore di questo o quel Santo al quale il convento è dedicato. Due mesi prima di Pasqua, trenta giorni dopo la Pentecoste, quindici giorni prima dell'Annunzione, e quaranta giorni prima di Natale, sono i periodi principali nei quali il digiuno è prescritto. In tutto, il pesce e le uova non sono ammessi, di modo che i cibi da consumare si riducono alle olive, ai cavoli rossi di Grecia, alle verdure e radici e ai molluschi. Se, da buoni orientali molto sobri, i monaci non soffrono troppo di questo regime, è quasi inutile che se ne convincano col vino e con la loro acquavite all'anice chiamata raki. Con molta ingenuità, del resto, essi non nascondono questo loro vizio e si dilungano a parlare da competenti del vino di Santorino, buono quand'è spoglio, del vino di Tenedo, punto inferiore al primo, di quello di Corinto che li supera entrambi. Senza contare che fra convento e convento esiste una vera e propria gara nella produzione enologica.

Fede intrepida e ingenua

Ma la semplicità di questi nobili non traspare solo dai loro discorsi intorno ai vini. E' delizioso starli a sentire quando parlano di religione. Il monaco ospitaliero di Vatopedi mi ha parlato di Dio, della Vergine e dei Santi come di persone che appartenessero alla sua famiglia.

— Avete preoccupazioni in questo momento? Lasciate fare, lo dirò io alla Vergine. Vedrete che metterà ogni cosa a posto.

E la sera prima che io partissi mi disse:

— Domani vi metterete in viaggio, avete naturalmente bisogno di bel tempo. Lasciate fare, lo dirò io a San Cirillo.

Questa ingenuità e questa fede insieme sono commoventi come le leggende intorno alla miracolosità di talune immagini e ai prodigi accaduti sulla Santa Montagna. Si tratta naturalmente di fatti eccezionali avvenuti molti secoli fa, sebbene fra questa gente ingenua non mi farebbe affatto meraviglia se un giorno o l'altro qualcuno fuori il grande miracolo destinato a correre di bocca in bocca e muovere il mondo a rumore.

A Kilindari — un meraviglioso monastero russo la cui biblioteca è ricchissima di manoscritti slavi — si conserva una immagine della Vergine dipinta sul legno. Essa è fatta quella cui si attribuiscono miracoli in maggior numero. E' letteralmente coperta di oro e monili d'argento. I monaci raccontano che Giovanni Damasceno, il quale si ebbe la destra tagliata dagli iconoclasti, se la vide rinascere di solo tocco dell'immagine. E' commovente la leggenda intorno alla sacra effigie della Vergine che diede origine alla fondazione del monastero di Iviron. Trafila. Patriarca di Alessandria, l'avversino nemico di San Giovanni Crisostomo, sia buon teologicista diede fuoco a qualche monastero e fece gettare a mare molte immagini. Una di queste fu spinta miracolosamente nel golfo ove oggi sorge Iviron. Il pianello affumicato, sul quale l'immagine si vede appena, è attaccato da un profondo tarlo che la percorre quasi dappertutto. Da questa ferita, dicono i monaci, sgorgano alle volte gocce di sangue. Nell'anno 850 i pirati attaccarono il monastero e ci penetrarono. Il loro capo, un etiope, giunse all'iconostasi e colpì l'immagine della Vergine con una pugnalata che fece sgorgare il sangue. Il corsaro, profondamente scosso dal miracolo si fece monaco insieme con i compagni, e finì la sua vita nel convento, dando esempio di grande pietà. Per questo negro, tuttavia, sulla Sacra Montagna, non si ebbe riguardo alcuno. Lo si dipinse sui muri in modo assai poco indulgente per il suo fisico e a Iviron stesso egli è ritratto in una statua di legno che ha un orologio a cui nel ventre.

La leggenda di S. Giorgio

Ma la più strana leggenda è senza dubbio quella del convento di Zagraphou. Nell'anno 895 Leone il Saggio fece costruire un convento e ne affidò in devozione ai più abili pittori della montagna. Costoro in poco tempo coprì i muri di affreschi, ma giunta a quel pezzo d'intonaco sul quale doveva essere raffigurato S. Giorgio, il talento gli venne meno. Giorno e notte egli lavorò gruttando però sempre ciò che dipingeva e non giungendo mai ad un soddisfacente risultato. Un mattino che, scoraggiato, se ne ritornava al lavoro, egli vide nel fondo della chiesa, fra uno scintillio di ori e di pietre preziose, un'immagine così perfetta del Santo che cadde ginocchioni in preghiera, con il volto contro il pavimento. Un monaco che entrava in quel momento riconobbe nell'immagine il San Giorgio del Sinai, che egli stesso aveva visto colà in grande venerazione. Il miracolo fece rumore ed il monastero prese il nome di Zagraphou (monastero dei pittori). Qualche tempo dopo — e qui viene il bello — un monaco del Sinai venuto al Monte Athos si avvide all'immagine del Santo e gli rimproverò la sua infedeltà minacciando col pugno. San Giorgio offrì la mano dell'insolente e gli tranciò il pollice con un morso.

Queste ingenue leggende sono sulle bocche di tutti i vecchi monaci della sacra montagna, come le più ingenue pitture sono su tutti i muri. Già ho accennato, parlando di Anna Sofia a Salonicco, a Manuel Panselinos, il più celebre e il solo veramente straordinario pittore che sia vissuto sul Monte Athos, sebbene numerosi abbiani siani e calogeri affreschisti abbiano lavorato dopo di lui e lavorano ancor oggi nella decorazione dei catholicon delle chiese, delle cappelle, dei pilioni, qua e là presso i diversi conventi. Si può così affermare che, se lo studio delle lettere e degli antichi manoscritti è molto trascurato, l'incisione in legno, la scultura in legno e specialmente la pittura sono in grande onore.

Il capo scuola di questa maniera che potremmo chiamare athonita, è Manuel, detto Panselinos (che vuol dire Luna Piena) nato a Salonicco nel XII secolo e considerato come maestro dell'intera scuola bizantina. Le tradizioni di questa scuola sono state trasmesse in un libro intitolato «Guida della pittura», redatto verso il 1650 dal monaco Dionigi e dal suo allievo Cirillo di Chio. Questo manuale dà le ricette per dipingere, la maniera di rappresentare i soggetti religiosi e l'ordine nel quale debbono essere disposti. Redatto allo scopo di impedire che le composizioni religiose vengano denaturate, imprigiona i pittori in una rete di regole invariabili facendo scomparire ogni ispirazione individuale. In questo stile vi è molto del manierismo e dell'affresco dei primi secoli cristiani. E' quindi preso a prestito: la tradizione popolare sen dà l'attacca a questi affreschi un insieme di abilità e di ingenuità che stupisce e seduce. Seduce specialmente noi, ai quali nostra pittura sacra, che elevò la figura umana a tali altezze da rappresentare Iddio. Più nulla di umano hanno invece queste figure, chiuse in un'impenetrabilità lontana e ieratica. Con queste strette regole i monaci affreschisti del Monte Athos arrivano a dipingere con estrema velocità. Uno di essi mi ha affermato di aver eseguito in un'ora, sui muro, un affresco rappresentante Gesù che dà agli Apostoli la missione di evangelizzare il mondo. Egli fece lo schizzo a memoria, senza cartone, senza disegno, senza modelli. Lo fece di maniera. Potrebbe rifare la sua opera cento volte, sempre nello stesso modo, sempre secondo una specie di infrangibile dogma della pittura. Così sono i tanto famosi e decantati affreschi del Monte Athos. Se si toglie, quindi, l'immortale Panselinos, le opere del quale sono fortunatamente disseminate in numerosi conventi, tutto il resto è manierismo, piatto mestiere, che si salva solo in quanto le intenzioni dei monaci non sono pittoriche ma strettamente religiose.

Il monastero di Iviron a picco sull'Egeo.

Notti lugubri

E, davanti a questi affreschi volutamente primitivi passano più e più volte al giorno in preghiera le lunghe file di monaci, la maggior parte dei quali, specie i più vecchi, sono dei semplici che appena sanno leggere e si tramandano di generazione in generazione le ingenue leggende della montagna. Lasciando le cure dell'agricoltura e dei vari mestieri ai frati laici, i cenobiti trascorrono il loro tempo in preghiera. Al mattino essi scendono dalle loro celle a cantare i salmi, seguono la messa, cenano al refettorio, assistono ai vespri alle quattro, cenano alle sei, cantano compieta e vanno a letto col sole per alzarsi a metà della notte e accendere nella chiesa. Al tramonto, allorchè i calogeri si ritirano a dormire nelle loro celle, le porte dei conventi si chiudono. L'ospite che giungesse in ritardo, anche raccomandato dal patriarca costantinopolita, non avrebbe l'accesso.

Fino al levar del sole i monasteri sono chiusi come fortezze. Ma la calma notturna è rotta a mezzanotte dal suono del simandro — un legno sospeso ad un trepiede che, percosso, dà un suono prolungato e lugubre — che sveglia gli echi del convento addormentato. Le gallerie buie ad un tratto si animano, nei corridoi e sotto le arcate si aggirano ombre che si dirigono verso la chiesa. Alcuni monaci recano in mano tremolanti lampade ad olio. Questa scena notturna ha un che di fosco, è qualcosa come una prova generale del Giudizio universale, specie per il canto greco, nasale e lento, più simile ad un recitativo che ad una melodia, recente dalle centinaia di bocche dei monaci che si rispondono di luogo in luogo.

Questo senso di lugubre, di triste, di desolato è più che mai vivo nel nostro tempo. I monasteri, da 6000 che erano nel secolo scorso, sono ridotti a poco meno di 5000. Sempre minore si fa di anno in anno il numero dei novizi. Verrà un giorno nel quale non ve ne saranno più. Ed è triste pensare agli ultimi vecchi monaci che abiteranno fra le mura cadenti dei loro immensi conventi, si aggireranno sotto i porticati muti come sepolcri, mentre nelle celle disabitate, già l'edera — che ha attaccato torri e baluardi distruggendoli — comincerà l'invasione inesorabile.

Decadenza

I monasteri russi di Simonos Petra e di Kiliandari — ove i cori dei monaci perpetuano le affascinanti melodie della Chiesa russa, ove il canto notturno del mattutino è di tale bellezza e solennità, di così celestiale nobiltà da strappare le lagrime — sono caduti in così grande miseria che gli igumeni si sono visti costretti a vendere taluni preziosi antichissimi manoscritti, vecchie icone e arredi sacri d'oro tempestati di pietre preziose.

Il padre Vassili di Kiliandari mi ha detto con le lagrime agli occhi, mostrandomi un altare spogliato:

— Qui sorgeva un Crocefisso in avorio di grandezza naturale... Un lavoro del secolo XIV... Lo abbiamo venduto l'anno scorso.

Infatti, se i numerosi monasteri greci vivono del loro cospicui redditi e delle sovvenzioni governative, come quello serbo e bulgaro, i due monasteri russi, dotati di scarsi beni, debbono a poco a poco disfarsi delle loro ricchezze lungamente donate, nei trascorsi secoli, da zar e granduchi e passare sotto le forche caudine degli speculatori. Prima che il governo greco decretasse l'inoppugnabilità delle icone antiche, dei manoscritti e in genere delle opere d'arte, molte ricchezze del museo sono uscite da Simonos Petra, da Kiliandari e dalla Grecia per non ritornarvi più. Ancora oggi il contrabbando funziona e, attraverso la seduzione del danaro, rapisce al Monte Athos le icone vecchie di molti secoli per portarle nelle case degli inglesi e degli americani, ove rimarranno senza preghiera.

La certezza di questo avvenimento l'ebbi, più che altrove al monastero di S. Atanasio, che era un convento di cenobiti ed è oggi un convento libero e fra trent'anni non sarà più un convento. La vecchia fede dell'Oriente è malata. I giovani monaci si annoiano. Non sanno più forse leggere gli antichi precetti dipinti sui muri; raccontano i miracoli con un dubbio nella voce, guardano di lontano i piroscafi che passano nelle nebbie dell'orizzonte. Si sente che andrebbero più volentieri a Costantinopoli che non in pellegrinaggio a Karies o al Santuario di Sant'Anna sulla sommità della troppo vecchia, troppo santa Montagna.

Angelo Nizza

La morte di von Bernstorf

Ginevra, 7 ottobre.

Si annuncia la morte del conte Johann Heinrich Von Bernstorf, ex-ambasciatore di Germania negli Stati Uniti dal 1908 al 1917.

La ripresa a Roma

del segnale di mezzogiorno

Roma, 7 ottobre.

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea di Roma comunica: «In esecuzione di disposizioni impartite dal Ministero della Guerra, si avverte che, a partire dal giorno 10 corrente, sarà ripristinato il segnale di mezzogiorno con le sirene di allarme aereo per la durata di 5".

La fondazione "Edoardo Agnelli-La Stampa,,

I NUOVI CONCORSI

La Fondazione Edoardo Agnelli «La Stampa», consegnati ai vincitori i premi 1938-XVII, bandisce il nuovo Concorso 1939-40 - XVII-XVIII. Nel nome ed in memoria di Edoardo Agnelli, che fu uomo di viva, eclettica cultura e attività, rivolte tutte alla soluzione dei problemi attuali quanto ai grandi esempi del passato, sollecito di ogni interesse spirituale, d'ogni valore scientifico, artistico, tecnico, la Fondazione, fiduciosa di poter sempre meglio contribuire all'incremento culturale della Nazione, si rivolge a tutti gli studiosi — considerando particolarmente la difficile situazione economica ed editoriale di quanti si dedicano a ricerche ed opere richiedenti lungo studio ed esclusiva applicazione — per assicurare ai più degni, con la pubblicazione dell'opera, un immediato compenso.

Con questi Concorsi si vogliono premiare opere di pensiero e di vita italiana. La Fondazione Edoardo Agnelli, creata da La Stampa, conferirà i suoi premi alle tre opere che la Commissione esaminatrice avrà giudicato più meritevoli — una per classe — in queste tre classi:

Storia della cultura: religione, filosofia, letteratura, arte, scienza.

Problemi di vita contemporanea: politici, economici, sociali.

Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno.

Per ogni classe il premio è di lire 12.000 indivisibili, da conseguirsi subito al vincitore. La Stampa curerà poi, presso la Casa Editrice Mondadori, la pubblicazione in volume delle opere premiate, che vedranno così la luce in bella e degna veste tipografica, contrassegnate dalla doppia sigla della Fondazione e di una delle più importanti Case Editrici italiane.

Le opere concorrenti dovranno unire alla netta linea culturale, chiara esposizione, e quell'organicità di composizione che, facilitandone la divulgazione in ampie zone di lettori, dimostri non solo compiuta padronanza della materia, ma capacità di attingerne e di esprimerne gli aspetti essenziali. All'originalità della concezione e trattazione si riferirà precipuamente il giudizio.

Per la terza classe — Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno — la Fondazione rende noto che, qualora l'esame delle opere presentate non dia risultato soddisfacente, la Commissione si riserba di prendere in considerazione anche quelle particolarmente riuscite di vasti capitoli di una delle discipline indicate.

Per la prima classe il premio è di lire 12.000 indivisibili, da conseguirsi subito al vincitore. La Stampa curerà poi, presso la Casa Editrice Mondadori, la pubblicazione in volume delle opere premiate, che vedranno così la luce in bella e degna veste tipografica, contrassegnate dalla doppia sigla della Fondazione e di una delle più importanti Case Editrici italiane.

Le opere concorrenti dovranno unire alla netta linea culturale, chiara esposizione, e quell'organicità di composizione che, facilitandone la divulgazione in ampie zone di lettori, dimostri non solo compiuta padronanza della materia, ma capacità di attingerne e di esprimerne gli aspetti essenziali. All'originalità della concezione e trattazione si riferirà precipuamente il giudizio.

Per la terza classe — Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno — la Fondazione rende noto che, qualora l'esame delle opere presentate non dia risultato soddisfacente, la Commissione si riserba di prendere in considerazione anche quelle particolarmente riuscite di vasti capitoli di una delle discipline indicate.

*Per ogni

ALESSANDRIA PER L'AUTARCHIA

L'imponente sviluppo dell'Istituto di coniglicoltura

Alessandria, 7 ottobre.

L'Istituto nazionale di coniglicoltura e della pellicceria italiana, che è entrato in questi giorni nel suo quindicesimo anno di esistenza, essendo stato fondato nell'ottobre 1924 dal prof. Francesco Maiocco, allora veterinario provinciale di Alessandria, col generoso contributo del cavaliere del lavoro Carlo Pacchetti, al cui nome appunto si intitola ora per disposizione governativa, ha inaugurato, in occasione della venuta di S. E. il Ministro Rossoni, alcuni reparti destinati alla fecondazione artificiale e all'allevamento dei conigli. Va annoverata una coniglieria all'aperto lunga 125 metri ove trovano posto 800 riproduttori, mentre altri 3500 esemplari sono collocati in gabbie particolarmente disposte e governati da apposito personale in una distesa di circa 100 ettari di terreno.

E' nota la funzione dell'Istituto: la diffusione in Italia dell'allevamento del coniglio e degli animali da pelliccia. Appositi impianti sono stati disposti per la riproduzione di elementi miglioratori che a mille a mille vengono ogni anno consegnati, per disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, alle massaie rurali, ai dopolavoristi, ad enti vari; inoltre vengono diffuse fra le masse agricole le buone norme riguardanti l'allevamento di questo timido reditore. L'Istituto è l'unico del genere nel Regno, ed uno dei più importanti ed attrezzati del mondo intero: è in rapporto particolarmente dal lato scientifico cogli Istituti congeneri della Germania (Halle), della Russia (Udelnaia), dell'Inghilterra (Cambridge), della Romania (Bucarest), del Protettorato Boemo (Praga), degli Stati Uniti, del Canadà, ecc.

In tutte le esposizioni estere ha sempre figurato ottimamente, e le relazioni presentate sono sempre ritenute di altissima importanza. Personalità italiane ed estere visitano sovente l'Istituto: è di questi giorni la venuta del prof. Bilek, direttore dell'Istituto biologico di Praga, e del professor Carlos, direttore della facoltà di agraria dell'Università di Chisinau (Romania).

Accanto a questa mostra imponente di conigli, ammirati e ricercati, vi è un magnifico gregge di pecore caracul, di oltre 300 soggetti, di cui circa 200 puro sangue: il loro valore varia da 3000 lire a 8000 per capo, così da costituire il vanto principale dell'Istituto ed uno dei principali allevamenti d'Europa. In appositi recinti vi è pure una folta schiera di nutrie (castorini), oltre 200, che forniscono l'ammirazione particolare dei visitatori.

Questi allevamenti razionali hanno, come è noto, un grande valore nel settore dell'economia nazionale: produrre molti capi per ottenere pellicce italiane, liberando in tal modo l'Italia dalla servitù straniera. Così si sono sviluppati molteplici esperimenti di incrocio, accoppiando l'ariete caracul pure sarghe con pecore nostrane. All'uopo si è potuto apprendere come i prodotti derivanti da tale incrocio, fin dalla prima generazione, siano dotati di pelliccia pregevole migliorata successivamente a mano a mano che si sono perfezionati gli incroci, sino ad assumerne alla quarta e quinta generazione i caratteri di quella ottenuta da soggetti puri. Numerosi attraenti esemplari di pellicce di agnellino di Persia si sono infatti conseguiti dall'incrocio caracul con pecore delle Langhe e dell'Appennino ligure-piemontese.

Incoraggiato da questi eccellenti esperimenti, l'Istituto ha disposto per l'invio di soggetti adatti in Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia allo scopo di effettuare diffusi allevamenti: così pure qui le prove di incrocio con le pecore indigene hanno dato eccellenti risultati, di guisa che sembra accertato che la produzione della pelliccia agnellino di Persia sarà sviluppata nelle nostre terre africane con grande vantaggio per l'economia nazionale. Forse il gran pubblico ignora come l'intera produzione degli agnellini di Persia, che attualmente si fa in Africa Sud-Occidentale, si ottenga dall'incrocio dei maschi con la pecora somala, detta pecora persiana dalla testa nera.

Assai interessante è ora lo sviluppo dell'allevamento della pecora caracul presso il nostro Istituto, che dispone di ceppi tutti di primissimo ordine appunto per liberarsi in parte dall'importazione straniera e fissare con la produzione nazionale un calmiere a tali indumenti di lusso. Tali esemplari provengono dai più noti allevamenti d'Europa, cioè dall'Istituto zootecnico di Halle, dall'Istituto biologico per le razze ovine di Praga, dall'allevamento del prof. Adamus di Gross-Ullersdorf, dall'allevamento del prof. Jursé di Praga, ecc.; ampi ovili vengono attualmente disposti presso il suddetto Istituto allo scopo di poter ricoverare il gregge, che va sempre aumentando di mole. Per il mantenimento degli animali sono stati messi a disposizione dallo Stato i vastissimi bastioni della Cittadella, nella cui prossimità è sorto l'Istituto; altri terreni demaniali sono stati recentemente ceduti per sopperire ai bisogni alimentari degli animali in allevamento.

Naturalmente questa grandiosa opera, al suo sorgere pressochè ignorata e misconosciuta, mentre ha saputo raggiungere in tre lustri appena le attuali floridissime proporzioni, deve molto all'aiuto ed al consiglio delle autorità centrali e locali ed in modo particolare all'intervento di S. E. il Prefetto, che ha dato in parecchie contingenze il suo autorevole apporto per conquistare anche in questo delicato settore un nuovo ambito primato alessandrino strettamente connesso al problema autarchico per la pelliccia nazionale.

Giovanni Camagna

La fiera equina autunnale aperta ieri a Verona

Verona, 7 ottobre.

Presenti le autorità, stamane si è aperta la Fiera autunnale dei cavalli. Oltre ai 300 soggetti iscritti ai diversi concorsi per la produzione del cavallo da tiro pesante e rapido, notevolissimo il numero degli equini per il tradizionale mercato. E' stata anche aperta la Mostra interregionale delle frutta.

La Monaco - Venezia proseguirà fino a Trieste

Roma, 7 ottobre.

Da mercoledì, 11 corrente, l'attuale carrozza letti Monaco-Venezia e la carrozza di 2ª e 3ª classe pure Monaco-Venezia e viceversa dei treni 85/183 e 185/86 verranno fatte proseguire col treno 614 fino a Trieste, da dove faranno ritorno col treno 617.

L'attualità astronomica

Assisteremo tra qualche sera ad una bella pioggia di stelle cadenti?

La sera del 9 ottobre di ogni anno or sono tra le 10 ore e le 23 su buona parte dell'emisfero boreale fu osservata con meraviglia di tutti — astronomi compresi, perchè non se l'aspettavano — una copiosissima pioggia di stelle cadenti, tanto copiosa che il loro numero si avvicinò, secondo i calcoli dell'Emanuelli, a 20000 e anche a 22000. Esse irradiavano da un punto del cielo prossimo ad una stella della costellazione del *Dragone* e coprivano specialmente quella plaga di cielo su cui si stendono le costellazioni del *Pesci*, della *Balena* e di *Pegaso*. A dir vero lo straordinario fenomeno non può essere considerato proprio come inatteso, perchè sciami meteorici, però poco densi, erano stati già segnalati, sempre il 9 ottobre, nel 1920 e nel 1926. Ora in quell'epoca la Terra incontra in orbita d'una povera cometa — intendiamo dire, senza alcuna fama — la cometa che va sotto il nome Giacobini II Zinner, scoperta nel 1900; veniva dunque spontanea all'astronomo l'idea che a questa, o meglio alla sua disgregazione, dovesse attribuirsi la meravigliosa pioggia di stelle cadenti del 9 ottobre 1933, sia perchè alla stessa data se ne erano avuti, come si è detto, due saggi anticipati, per quanto modesti, sia perchè il periodo di rivoluzione di quella cometa attorno al sole è di anni 6,6 e si compivano 6 anni dall'ultimo di questi. Fino da allora i calcoli del Crommelin avevano già identificato l'orbita di essa coll'orbita dello sciame che aveva dato l'apparizione meteoritica del 1920 e 1926; i calcoli, cui vari astronomi si dedicarono dopo l'ultima del 1933 ne diedero la conferma. E' dunque stabilito che ogni anno il 9 ottobre la Terra taglia l'orbita della cometa Giacobini II Zinner e che le piogge di stelle cadenti del 1920, del 1926, del 1933 sono manifestazioni a questa connesse, derivando, secondo che stabilì il grande Schiaparelli, dai detriti, dai frammenti che l'astro chiomato abbandona sulla sua strada e che formano quello che gli astronomi chiamano «sciame meteorico». Esso si distende lungo l'orbita, ma naturalmente è più denso presso la testa della cometa, altro non essendo la testa che un ammasso di pietre meteoriche. Quando capiti che la Terra si trovi ad attraversare l'orbita della cometa proprio quando vi passa la testa, cioè il grosso dello sciame, la caduta delle «stelle» assurge al massimo della bellezza, della grandiosità. Ciò naturalmente è molto raro; ma che l'incontro avvenga ad una *relativa* vicinanza alla testa non è raro, se anche purtroppo non tanto frequente. Per es. nel 1933 la cometa era passata al nodo, ossia all'incrocio, 50 giorni prima; quest'anno ci passerà circa 4 mesi e mezzo dopo. Tuttavia, secondo le previsioni dell'astronomo americano Fletcher Watson, è possibile che nelle notti del 9 e del 10 corr., specie verso le ore 3 del 10, un certo numero di meteore incontri la Terra, cioè che si ripeta, ma in proporzioni ridotte, la pioggia di stelle cadenti del 1933, compiendosi sei anni dall'ultima pioggia meteoritica, tanti cioè quanti all'incirca ne impiega la cometa — o lo sciame — a compiere il suo giro intorno al sole. Esattamente il periodo è, come si è detto sopra, anni 6,6, quindi la probabilità che il fenomeno si presenti in forma cospicua ci sono anche per l'anno venturo, però è minore, maggiore essendo la distanza della testa dal nodo. Dopo quanto si è detto è facile comprendere che la previsione dell'astronomo non può spingersi più oltre, cioè fino all'intensità, alla bellezza del fenomeno cui *forse* assisteremo, perchè non conosce la distribuzione della densità dello sciame lungo l'orbita e particolarmente presso il punto pel quale dovrà passare la Terra.

t. a.

GLI SPORT

E' uscito il regolamento dei Littoriali

IL NUOVO VOLTO delle gare universitarie

Da quando sono sorti, i Littoriali dello sport hanno avuto ogni anno un regolamento che contemplava notevolissime varianti, ma queste trasformazioni, lungi dall'indicare un neo della vasta organizzazione ne costituivano invece uno degli elementi più utili e caratteristici, in quanto dimostrano come le dinamiche gare studentesche si sappiano adattare alle esigenze multevoli di propaganda e di sistemazione e sappiano, sempre conservando il loro stile e le loro prerogative, affrontare i problemi dello sport fascista, aiutando a risolverne le difficoltà e soprattutto fornendo una massa sempre più affinata di atleti.

Due divisioni

Anche quest'anno i Littoriali hanno avuto una nuova regolamentazione; sono stati anzi rivoluzionati nelle loro strutture. Prima di tutto due grandi divisioni: Littoriali dei Guf di sede universitaria e Littoriali dei Guf provinciali che si affacciano per la prima volta alla ribalta, a premio e dimostrazione della vasta attività dei Gruppi Studenteschi, di sedi non universitarie.

Alla seconda serie di gare si è voluto, con audace innovazione riservare il compito propagandistico assegnando al suo programma molti sport poco diffusi (pallamano, miglio marino, equitazione, vela, ghiaccio) o molto discussi come sport universitari (calcio, ciclismo), ma a questa, che è in sostanza la funzione classica dei Littoriali, se ne è aggiunta una quasi del tutto nuova: la preparazione militare, che sarà ottenuta con la partecipazione a prove tipiche, come le gare di tiro a segno o di marcia, in pattuglia, a piedi o in aci.

L'approvazione incondizionata che incontrerà questa caratteristica addestrativa deriva non solo dalle particolari esigenze del momento, ma dalla considerazione che sono i Littoriali gare a cui partecipano i futuri ufficiali dell'esercito, i futuri «comandanti di plotone» ed è bene pertanto che di questo fatto si tenga ampiamente conto. Già del resto nell'edizione dello scorso anno si era intravista la bontà del principio, attraverso il «Trofeo Libro e Moschetto», prova a pattuglie di atleti, che aveva dato ottimi risultati; giustamente pertanto se ne è ampliata la portata.

Pregi e difetti

I Littoriali maggiori han mantenuto, sia pure sotto nuova forma, la divisione in sport obbligatori (atletica leggera, scherma, pallacanestro, tennis) ed in sport facoltativi (canottaggio, nuoto, sci, rugby, hockey su prato, pentathlon moderno, pallanuoto) ma hanno variato il sistema di scelta con un regolamento che obbliga i Guf degli Atenei a presentare a quasi tutti gli sport sopradetti, lasciando a quelli con minor numero di iscritti una più larga libertà di scelta.

La nuova formula presenta alcuni notevoli pregi, ma non manca d'altra parte di inconvenienti. Tra i primi possiamo ricordare il vantaggio finanziario; poichè i Guf possono scegliere gli sport meno onerosi, la semplificazione del compito dei Guf maggiori, e l'esclusione dai Littoriali principali di alcuni sport come calcio e ciclismo, per i quali non esistono necessità propagandistiche, mentre sussiste la possibilità di posizioni equivoche da parte di atleti o di tornei troppo macchinosi.

Per contro, però, possiamo dubitare della funzione propagandistica affidata ai Guf provinciali, per la quale essi non sempre hanno mezzi adeguati, e rilevare la minor chiarezza nel meccanismo del torneo e, soprattutto, la pratica soppressione di alcuni sport quali ad esempio il ghiaccio ed il rugby. E' vero che entrambi sono nell'elenco delle discipline facoltative, ma il primo è stato riservato solo ai Littoriali per Guf provinciali (sopprimendo però l'hockey su ghiaccio per lasciare solo guidosliitta e velocità), mentre il secondo è in antagonismo con sport più diffusi che con ogni probabilità lo soffocheranno.

Chi ha potuto seguire la rapida ascesa che queste due attività sportive hanno effettuato attraverso i Littoriali, non vedrà senza rimpianto la scomparsa di due giuochi che bene si adattavano per le maschie caratteristiche di velocità e di energia richieste da essi, allo spirito ed alla pratica dei goliardi.

Le necessità propagandistiche del momento hanno richiesto il sacrificio.

Speriamo che non lo si debba troppo rimpiangere.

Paolo Bertoldi

La seconda giornata dei campionati femminili di ginnastica

Como, 7 ottobre.

Si sono iniziati oggi nel pomeriggio i campionati nazionali femminili di ginnastica artistica (seconda prova) presenti tutte le autorità e le gerarchie con alla testa S. E. il generale Bevilacqua, presidente della R. Società Ginnastica Italiana.

Ecco i risultati della giornata odierna:

Prova individuale: 1. Barbagiata Giulia (S. G. Parese), p. 47,763; 2. Bertoni (Forza e Coraggio, Milano), p. 47,166; 3. Veronesi (R. S. G. Triestina), p. 46,733; 4. Ferraresi (S. G. Parese), p. 46,465; 5. Paulizzoni (R. G. Triestina), p. 45,932.

Classifica individuale (dopo la 2ª prova): 1. Bertoni Maria Teresa (Forza e Coraggio, Milano), p. 94,775; 2. Barbagiata (S. G. Parese), p. 93,892; 3. Bonino (R. G. Triestina), p. 92,321; 4. Paulizzoni (R. G. Triestina), p. 92,715; 5. Ferrari (S. G. Parese), p. 92,516.

Classifica per squadre (dopo la 2ª prova): 1. Società Ginnastica Parese, p. 370305; 2. R. Società Ginnastica Triestina, p. 366152.

I tiratori del Dopolavoro Fiat vincitori del «Trofeo Federale»

Alla presenza del cav. Malvicini, fiduciario dell'O.N.D., e del comm. Folis, Presidente del Dop. Fiat, ha avuto luogo, alla sede del magnifico Dopolavoro cittadino, la premiazione dei tiratori partecipanti al «Trofeo Federale», svoltasi domenica scorsa. La gara, alla quale avevano partecipato 185 tiratori, si era conclusa con la vittoria collettiva del Dop. Fiat, seguito dai rappresentanti della Stipel delle Forze Armate e di altre quindici squadre.

Un tradizionale confronto

Studenti di Pècs e atleti del Guf Torino

La Sezione atletica del G.U.F. di Torino organizza per il giorno 12 corr. un incontro internazionale di atletica leggera ospitando la squadra rappresentativa dell'Università magiara di Pécs.

L'incontro rinnova una vecchia tradizione di una serie di incontri svolti a Torino ed a Pécs, l'ultimo dei quali, disputatosi in Ungheria, risale al 1937.

La manifestazione avrà luogo allo stadio Mussolini, alle ore 14.30, e comprenderà il seguente programma: Corse piane m. 100, 400, 800, 1500; Corsa ostacoli m. 110; Salti in alto ed in lungo; Lanci del disco e del giavellotto; Staffetta 4x100.

Ogni squadra allineerà due elementi per gara ed una staffetta.

Agli atleti ungheresi sarà riservata dagli Universitari torinesi una calorosa accoglienza, degna dell'importanza dell'avvenimento e dei vincoli di cameratismo sportivo e di amicizia che legano le due rappresentative.

Le corse a San Siro

Milano, 7 ottobre.

Premio Bellagio (L. 10.000, metri 1000): 1. Fiamma (Camici), del cav. Sambruna; 2. Paride; 3. Arcibel. Due lunghi, e mezza; una lungh. e mezza. Tot.: 7,50 (46,80).

Premio Ubaldo (L. 8000, m. 1200): 1. Galzio (Grassini), di Mazza Bollarino; 2. Ca' Cornaro; 3. Mirandola. N. P.: Menasi. Mezza l.; due L.; tre l. Tot.: 49; 17,50; 7 (365,50).

Premio Verbania (L. 15.000, metri 1200): 1. Fedina (Camici), del cav. Meschetti; 2. Antonio; 3. Lauria. Incollatura; due l. Tot.: 28 (69,50).

Premio Chisalfa (L. 6000, m. 2200): 1. Bellino (Turner), di Nico Castellini; 2. Bolzo; 3. Diolo. N. P.: Antelminelo, Absinthe, Sarresina, Rugantina. Due l. e mezza; due l.; quattro l. Tot.: 17; 11,50; 9,50 (81).

Premio Verdello (L. 8000, m. 1000): 1. Guara (Marchetti), di Scud. Vincitalia; 2. Formina; 3. Sirio. N. P.: Rimi, Brachetto, Solda, Abetone, Tullih. Una l.; due l.; due l. Tot.: 21; 8,50; 19 (89).

Premio Chiusa (L. 8000, m. 2000): 1. Topo (Milani), di Mazza Felina; 2. Argentera; 3. Farfarello. N. P.: Sarina, Resta, Tocco in penna, Jarba, Una gallo. Una l.; quattro l.; cinque l. Tot.: 14; 5; 5,50; 13 (51).

Premio Rotaeda (L. 6000, m. 1600): 1. Olema (Grilli, di Scud. Ronchetto; 2. Brennero; 3. Tarpea. N. P.: Gallio, Betaina. Una testa; due l.; mezza l. Tot.: 24,50; 16; 14,50; accopp. 120,50; scommesse dupl. 5ª e 7ª corsa 204,50.

Premio Sillolina (L. 8000, m. 2000): 1. Guglism (Camici), del cav. Meschetti; 2. Gulia; 3. Meira. N. P.: Falcade, Asarro, Irach., Isvoli; sei l.; quattro l. Tot.: 14; 10; 10 (44,50).

Una riunione popolare al Motovelodromo torinese

Organizzata dal Direttorio I Zona della F.C.I., in collaborazione col Comando G.I.L. e l'UCAT, si svolgerà oggi, al Motovelodromo, una riunione su pista a carattere popolare.

Il programma della riunione comprende gare di velocità, a cavalcare, ad inseguimento ed all'americana, e vi parteciperanno velocisti e stradisti. Anche i vincitori della recente «Lega della Velocità» e Campionato italiano della G.I.L., Bagni, Benedito ed Avezzano, vi prenderanno parte. L'inizio delle gare è fissato per le ore 14,30.

NOTIZIARIO

I giovani della G.I.L. di Torino che si sono distinti nella disputa dei recenti campionati nazionali, hanno avuto il premio di essere ricevuti dal Federale, che li ha ringiati. Successivamente il Federale ha ricevuto le giovani della squadra rappresentativa della G.I.L. femminile di Torino alla vigilia di partire per Napoli ove si svolgeranno i campionati nazionali.

I membri del Direttorio Provinciale FIAT di Torino ed i rappresentanti di tutte le società dipendenti, si raduneranno il 12 ottobre, alle ore 21,15, nella sede del Direttorio per concretare il calendario agonistico dell'A. XVIII.

Il Direttorio Centrale della FIAS nella compilazione del Calendario delle principali Manifestazioni Agonistiche ha assegnato a Claviere la disputa del «Trofeo Duca», gara internazionale di discesa, per il 1º gennaio 1940.

La squadra dell'Alessandria giocherà contro l'Ancona in questa formazione: Roggero; Cheganova, Peternana; Ghidini, Parodi, Calligaris; Maselgia, Roberti, Giromella, Pietrasi, Rosso.

Alla gara ciclistica sul circuito Borgo Littorio, di Alessandria, (giri 100, Km. 120) parteciperà anche il campione italiano indipendenti, Mazzarello.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Torneo bocciofilo «Trofeo Dop. Provinciale»: 1. Ravera-Celterino; 2. Toscani-Crestino; 3. Ruzzi-Vitturi; 4. Bellalibera-Ricci.

Giovane perito ucciso nel maneggiare una rivoltella

Brescia, 7 ottobre.

Ieri sera il ventiduenne Giuliano Amadini, perito industriale e capo-tecnico, si recava in casa di una famiglia amica, ove si incontrava con un coetaneo, pure perito capo-tecnico, il quale gli faceva vedere la rivoltella d'ordinanza di suo fratello, ufficiale dell'esercito in licenza, per mostrargliene il funzionamento. Nel passare da una mano all'altra, l'arma sparava ed il proiettile colpiva al cuore l'Amadini che restava fulminato.

Un parto trigemino in curiose circostanze

Gallarate, 7 ottobre.

La ventottenne Franceschina Ferretti in De Alberti, dimorante a Besnate, dopo aver dato alla luce, nella sua abitazione, due gemelli di sesso maschile, del peso di kg. 1,400 e 1,700 rispettivamente, continuando le doglie veniva trasportata al padiglione della Maternità di Gallarate, dove partoriva felicemente una bambina del peso di kg. 2.250. La puerpera e le tre creaturine godono ottima salute.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus digiuna di vittorie affronta il coriaceo Modena

Siamo alla quarta giornata del Campionato: la Juventus non ha ancora ottenuto un successo, conta un solo punto al suo attivo e occupa l'ultimo posto della classifica.

La sua situazione è scomoda e, qualora la squadra seguitasse a fornire prove negative, o quasi, potrebbe diventare allarmante. In casa bianco-nera si è preoccupati, ma non si dispera, chè l'undici agli ordini di Caliga sembra pienamente al caso di fornire un rendimento dal tono nettamente superiore a quello denunciato fino ad ora.

La squadra è rientrata da Trieste battuta ma non mortificata: il suo comportamento contro i rosso-alabardati senza essere parso eccezionale non ha neppure deluso in pieno. C'è nell'insieme volontà e possibilità di far meglio.

Oggi i bianco-neri giocano la loro seconda partita casalinga ed ospitano un'avversaria che non è di levatura tale da impensierire nè è saldo, battagliera, formata da giovani che, oltre buona impostazione tecnica, hanno forza e ardire per poter ottenere i risultati più inattesi.

I gialli hanno pareggiato sul loro terreno con la Lazio, poi hanno ceduto di strettissima misura a Novara e infine, domenica scorsa, hanno gagliardamente resistito ai detentori dello «scudetto» che aspiravano a passare da padroni sul campo dei loro tradizionali rivali emiliani. Come si vede il ruolino del Modena anche se non annovera, come quello della Juventus, alcuna vittoria è degno di essere tenuto in considerazione.

Caligaris ha fatto allenare scrupolosamente i suoi uomini nel corso della settimana e non ha creduto opportuno, modificare la formazione dei reparti. L'allineamento sarà identico a quello di Trieste: unica differenza si noterà all'ala sinistra dove Bellini, ristabilito dall'influenza, torna accanto ai compagni di prima linea.

La partita si prospetta appetitosissima: la squadra torinese è bisognosa di punti e sente il vivo desiderio di riguadagnare il tempo perduto. Non è detto che la sua vittoria possa ritenersi già in anticipo scontata, ma è certo che da parte juventina non si lascierà nulla d'intentato per ottenerla.

Precederà l'incontro di campionato riserve tra le formazioni della Juventus e del Novara.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo sono in vendita sino a mezzogiorno anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Risultati di calcio Serie C

A ROMA - Mater-Sagnolese 1-0.

Il traffico della Compagnia per i trasporti nell'A. O.

In 7 mesi: 488.696 tonnellate e oltre 3 milioni di passeggeri

Roma, 7 ottobre.

Si è riunito presso il Ministero dell'Africa Italiana il consiglio di amministrazione della C.I.T.A.O. (Compagnia Italiana Trasporti Africa Orientale).

E' stato preso atto con compiacimento del notevole sviluppo dell'Azienda, che ha i suoi rami di attività all'esclusivo servizio del Governo generale.

La sola che la C.I.T.A.O. ha dato da trasportare alle imprese private di autotrasporti, dal 1.o febbraio al 31 agosto c. a., è ammontata a tonn. 488.696. Questo lavoro si è svolto attraverso le sei Delegazioni, le sette Subdelegazioni e i dieci Recapiti istituiti dalla C.I.T.A.O.

Nuove tariffe sono in corso di elaborazione. Quella stabilita recentemente per il trasporto Assab-Addis Abeba e Addis Abeba-Gimma apporta notevoli riduzioni alle tariffe precedenti. Ciò è dovuto in gran parte alle migliorate condizioni stradali. Il traffico passeggeri nazionali oggi si svolge su Km. 7234 di linea, che si effettua in tutte le direttrici principali dell'Impero, collegando in tal modo Massaua a Chisimajo e Mogadiscio con Bender Cassim (Golfo di Aden).

Godono di regolari servizi urbani le città di Addis Abeba, Mogadiscio, Harar, Dessiè e prossimamente Dire Daua e Assab, oltre nuove linee in Asmara.

I passeggeri trasportati dal gennaio all'agosto di quest'anno sono stati: nazionali 2.500.000; indigeni 670.000.

Oltre la grande officina di Asmara, la C.I.T.A.O. gestisce anche quella militare di Addis Abeba, e ve ne è in corso di costruzione un'altra importante a Mogadiscio. Queste officine sono quasi completamente dedicate alla ricostruzione di autocarri militari. Così, anche in questo campo, è stata realizzata quella unicità di indirizzi indispensabile al buon rendimento della produzione e della necessaria economia dei costi.

Rassegna agraria settimanale

Per quanto ostacolate da saltuarie piogge sono attivamente proseguite in quest'ultima settimana le operazioni di preparazione dei terreni per la semina del frumento, che suita ormai nel periodo classico per tali operazioni, per le quali, più che affrettarsi, è necessario predisporsi essenzialmente della loro perfetta esecuzione, potendo le semine protrarsi ed avere successo fino alla prima quindicina di novembre. Occorre intanto assicurarsi la provvista degli adeguati quantitativi di concimi sia fosfatici, sia azotati indotto ammontare e, per i terreni più poveri di calce, calcicinazionali. Una particolare preferenza sarà quest'anno da darsi nei limiti del possibile al fosfato bicalcico in considerazione sopratutto delle difficoltà e dell'elevato costo dei trasporti, tenuto presente che un quintale di bifosfobicalcico equivale a quintali 3 di perfosfato e quintali 1 di azotati.

La raccolta del riso è ormai dovunque in corso nelle zone risicole; per esso si constatano buoni risultati riguardo alla quantità della produzione, che è prevista nella medesima superficie notevolmente superiore a quella dello scorso anno.

La consegna del granoturco agli ammassi si è ora fatta più intensa in seguito alle disposizioni impartite dalle sezioni della cerealicoltura. Le ultime rimanenze di risone sono lentamente collocate a buoni prezzi. Sostenuti sono gli altri cereali minori e particolarmente l'orzo, per il quale si spunta anche L. 120 il quintale.

Dato che gli ultimi tagli dei prati hanno dimostrato di essere piuttosto abbondanti a che per effetto delle piogge si dispone tuttora di buoni pascoli, il mercato foraggero attraversa un periodo di calma.

Soddisfacente risulta l'andamento dei mercati bovini; qualche aumento si è anzi avuto ancora conseguito i vitelli, per i quali il peso minimo è stabilito in Kg. 125. Per i suini si osserva una stasi nei riguardi tanto dei grassi, quanto dei lattonzoli.

Mentre si avvia la vendemmia, vengono svolti convenientemente i quantitativi ancora esistenti della passata produzione vinicola.

BESTIAME. — Bra, 7: vitelli sottrari piemontesi al Mg. l. 4.8-5.6, id. della conca 6.5-7.0; vitelli da allevamento cad. 450-1000; id. lattonzoli 300-800; vacche da macello al Mg. 2.5-3.2 id. da redito cad. 2000-5000; suini lattonzoli 70-100; suini da macello di peso superiore ai 150 Kg., al Ql. 800; id. 101-150 Kg. 450; di peso inferiore ai 100 Kg. 350. — **Mondovì**: agnelli l.a al Mg. 5.5-6.5; id. 2.a 4.5-5.4; vitelli l.a 4.5-5.5; id. 2.a 3.8-4.4; manzi e moggie 5.5-6.8; buoi 4.6-5.6; tori 4.2-5.2; vacche grasse 3.2-3.8; id. scriane 2.5-3.5. — **Mercatino Monferrato**: buoi l.a al Mg. 4.4-5.0; id. 2.a 3.8-4.4; vacche e giovenche 3.6-4.5; manzi 4.6-5.6; vitelli 5.0-6.0; id. della coscia 7.0-7.6. — **Novi Ligure**: buoi al Mg. 3.8-4.6; vacche 3.0-3.5; vitelli 3.5-4.2; suinetti 5.6-6.5; maiali grassi 5.5-6.2. — **Tortona**: buoi al Ql. 390-425; vacche 190-250; giovenche e scriane 215-275; tori e torelli 310-340; manze e manzette 440-480; vitelloni da latte 115-150; vitelli 474-525; suinetti 560-600; suini 575-650. — **Valenza**: buoi al Mg. 4.0-4.5; vacche scriane 3.0-3.9; manzette 3.7-3.9; vitelli 6.9-7.3; suinetti 7.1-7.6; lattonzoli cad. 120-130 maiali 67-72.

FORAGGI. — Mercatini, 7: fieno di erba maggengo al Ql. 50-55; agostano 47-50; terzuolo 36-40; paglia di frumento e segale pressata 12-15.

VINI. — Bra, 7: comune da pasto 10-11 gradi, all'Hl. l. 110-130; dolcetto 11-13 gr. 140-190; barbera da bottiglie 13-14 gr. 180-200. — **Brani**: vino nostrano vecchio al Ql. 100-115; id. bastardo e fino 120-125; finissimo di bottiglia 140-160. — **Monastero Mond.**: vino da pasto comune all'Hl. 100-150; barbera e vini fini 200-300. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150. — **Tortona**: comune da pasto all'Hl. 85-90; barbera 90-95; barbera 105-115; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-180; bianco secco da pasto 115-170.

UVE. — Alba, 7: dolcetto al Mg. lire 6.50-8.75; barbere 5.50-6. — **Alessandria**: comuni al Mg. 5.10-6.50. — **Bra**: uraggio al Mg. 6-7. — **Brani**: nera finissima di alta collina al Ql. 70-85; id. fina 65-70; bastarda 60-65; nostrana e di mezza collina 50-60. — **Canelli**: moscato al Mg. 7.036; barbera 5. — **Castelnuovo Annone**: barbera 5.027; uraggio 5. — **Monteglossoo**: barbera al Mg. 3.969. — **Nizza Mont.**: barbera al Mg. 7.620; moscato 7.10; freisa 6.660; uraggio 5.82. — **Novi Ligure**: imbotti e dolcetto al Mg. 5-6; mista 3.75-6. — **Pecetto di Valenza**: uraggi superiori al Mg. 6.70-6.80; id. fini selezionati 6.70-6.80; id. ordinari 4.80-4.90. — **S. Salvatore Mont.**: uraggi superiori al Mg. 7.40-7.50; id. finissimi 6.80-6.90; id. fini 6.50-6.40; id. comuni misti 5.10-5.30. — **Strevi**: uva nera fina al Ql. 60-65; id. mezza fina 50-55; id. nostrana 40-45; moscato 45-50. — **Tortona**: uraggio bianco e nero di collina al Ql. 40-45. — **Valenza**: uraggi extra al Mg. 6.30-6.90; id. fini 6.10-6.30; id. comuni 4.80-5.10.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 7: Italia 13.10; Nuova York 2.49 e 2.51; Londra 10; Parigi 5.58; Svizzera 58; Bruxelles 41.80; Amsterdam 132.80; Copenaghen 48.10; Stoccolma 59.55; Oslo 56.85; Belgrado 5.70; Sofia 5.05; Praga 8.60. — **Londra**: Italia 79 non uff.; Nuova York 4.02, 4.04; Francia 176, 177; Spagna 39.50; Amsterdam 7.52, 7.60; Belgio 24, 24.30; Svizzera 17.90, 18.05; Copenaghen 20.52; Stoccolma 16.70, 16.90; Oslo 17.60, 17.70; Helsingfors 2.05; Budapest 22.37; Belgrado 2.10; Bucarest 265; Costantinopoli 515; Atene 540; Buenos Aires (peso carta) pr. non uff. 16.70, 17.30; Rio Janeiro 5.12; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 22.85; Francia 10.17; Inghilterra 17.93; Nuova York 4.4375; Belgio 24.90; Olanda 253.12; Germania 177. — **Nuova York**: Roma 5.05; Londra 4.0217; Berlino 40.15; Amsterdam 53.187; Parigi 2.2850; Bruxelles 10.75; Berna 23.4500.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, mancava ieri all'affetto dei suoi cari il

Comm. Alfonso Chazalettes

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti, il fratello **Emilio**, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 16, a Regina Margherita (Collegno).

Regina Margherita,
8 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Impiegati e Maestranze della Ditta **C.te Chazalettes & C.** di **Alfonso Chazalettes** partecipano con profondo dolore la morte del loro amato titolare

Comm. Alfonso Chazalettes

Regina Margherita,
8 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munita dei Carismi di quella Fede che fu per Lei guida e conforto raggiunse in Cielo la sua Mamma la

Dott. Prof. Romilda Cesira Scassa

lasciando in uno strazio indicibile la sorella **Chiarina** che coi parenti tutti ne dà la dolorosa partecipazione a quanti la conobbero e l'amarono. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via della Rocca 24 ed in Poriacomaro d'Asti alle ore 17.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Sabato sera, con i Conforti Religiosi, è spirata

Adalgisa Penna ved. Dagna

Ne dànno il doloroso annunzio i figli Dott. **Mauro** e **Pinuccio**, le sorelle **Maria** col marito Dott. **Antonio Dagna** e famiglia, **Natalina** ved. **Magliola Emilio** e famiglia, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Bergamasco lunedì alle ore 10.

Casale, via Cavour 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 6 corr. serenamente mancava dopo una vita dedicata esclusivamente ai suoi cari

Quagliotti Gariboldi Giovanna

Il marito **Carlo**, il figlio **Mario**, la nipotina **Anna Maria** ne dànno partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, corso Re Umberto 99.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 43-262

Cristianamente è mancata

Teresa Davico v. Serratrice

La piangono le figlie: **Emma** ved. **Calotto**; **Olimpia** ved. **Marra**; **Gemma** in **Bibent**; **Otilia** in **Tichatto** con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 9 c. m., alle ore 9, in Piscina.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82-183

La famiglia del Compianto

Bossi Aldo

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro Estinto, ringrazia il G. R. F. Mario Gioda e tutti coloro che parteciparono al loro vivo dolore.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-499

Martedì 10 ottobre, ore 9, nella Chiesa di S. Dalmazzo, Messa di Trigesima in suffragio di

Sapetti Giuseppe

Moglie, fratello e parenti ringraziano chi si unisce alle loro preghiere e quanti in occas

CRONACA CITTADINA

I ferrei battaglioni di domani

La solenne cerimonia inaugurale dei Corsi premilitari

La presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà e delle Autorità militari - Il Gerarca dà lettura dell'o. d. g. del Comandante generale della G. I. L. - L'infiammato saluto del generale Cerruti ai giovani

Con un'austera, solenne cerimonia militare, nel pomeriggio di ieri si sono inaugurati, come in tutta Italia, i Corsi premilitari alla presenza delle massime Autorità. La manifestazione ha avuto come suggestivo scenario il cortile della Caserma Cernaia, gremito dei giovani premilitari, giunti sul posto prima delle 17 da tutti i luoghi di adunata agli ordini dei relativi ufficiali e al comando del console Vaccaneo.

Tutti nella divisa della G.I.L., i giovani, fra i quali alcune migliaia di premilitari e premilitari, erano alcune migliaia e stavano in armi schierati di fronte ad un palco eretto di cremisi, elevato su un lato del cortile per le Autorità e Gerarchie. Prestava servizio la banda dei Reali Carabinieri. La vivacità dello schieramento perfetto rivelato lo schieramento dei premilitari che presentavano le armi.

Allorchè la personalità meno attesa sul palco, il Federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce, dopo di che sono squillate le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Quindi il Federale ha portato ai giovani il saluto del Ministro Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., e ha dato lettura dell'ordine del giorno indirizzato ai premilitari da S. E. Starace per l'inizio dei corsi. Alla chiusa dell'indirizzo, che termina con un evviva al Duce, i giovani, che lo avevano ascoltato sull'attenti, hanno risposto con un poderoso « A noi! ».

Ha quindi preso la parola il generale Cerutti, mettendo in risalto il significato altissimo della cerimonia specie nell'attuale momento che vede stretta intorno al Duce, nel radioso clima imperiale, tutta il popolo, che è oggi soldato. Egli ha detto ai giovani, portando loro con ardente parola il saluto dell'Esercito, che in loro si rinsalda la fede, la forza e la premessa che risponde al comandamento del Duce « Credere, obbedire, combattere ». Ha ricordato loro che dalla competizione delle formazioni premilitari nasceranno i battaglioni di domani, sicura garanzia di vittoria che — per la modernità e copia di mezzi dati nelle loro mani — non potrà mancare all'Italia Fascista e Imperiale, agli ordini del Re e del Duce.

Dopo il discorso del gen. Cerutti, il Federale ha nuovamente ordinato il saluto al Re e al Duce. Quindi, mentre i giovani premilitari presentavano le armi, le Autorità e le Gerarchie hanno lasciato la Caserma Cernaia.

Dalle quattro alle quarantotto ruote

A nuova clientela ferroviaria nuove tariffe?

Tutto quanto può mitigare, in questo transitorio periodo, la privazione dell'automobilismo privato, rappresenta un contributo a quell'imperativo del lavoro, della produzione, della normalità nei rapporti commerciali, che è un'alta consegna per il popolo italiano.

Esclusa nelle attuali circostanze l'automobile — non solo per il divieto di circolazione ma anche per il proibitivo prezzo della benzina — è necessario ricorrere al principale dei suoi surrogati, la ferrovia, almeno per quei collegamenti che gli itinerari della rete e il gioco delle coincidenze permettono agevolmente. Ogni cura apportata all'organizzazione ferroviaria è dunque una benemerenza verso la Nazione lavoratrice, di particolare significato in questi momenti.

Esaminiamo per oggi il lato tariffario dell'interessante problema.

L'Amministrazione ferroviaria ha prevenuto bisogni e desideri degli « sfollati » e loro famiglie, con una serie di piccoli ma utili provvedimenti. Ma è facile constatare che la clientela delle ferrovie, in questi mesi, non si è modificata soltanto in relazione allo sfollamento. Ha perduto molti « dilettanti » del viaggio, principalmente turisti, coloro cioè che fruivano di una certa libertà nella scelta dell'itinerario e delle date di spostamento — ma ha acquistato una più che compensatrice clientela nuova: il mezzo milione di automobilisti appiedati, quasi tutti viaggiatori per necessità, impossibilitati a sostare, poichè ben pochi ormai tenevano l'automezzo per puro diletto. Clientela che si stacca nettamente sia dalla massa delle trasferte vicinali di terza classe, sia dagli abbonamenti e tessere professionali di seconda — i due grandi nerbi dei proventi ferroviari. Questa nuova categoria fa troppa varietà di mète e non sufficiente frequenza per pensare all'abbonamento: nè può adattarsi alla terza classe per intuitive ragioni, non ultima la lentezza di certi viaggi in relazione alle limitazioni cui va soggetto il servizio di terza.

Quel famoso 50 per cento...

Ecco dunque che proprio i viaggiatori degni di miglior accoglienza — sia perchè provenienti dal campo della grande concorrente, l'automobile; sia perchè costituenti il nucleo attivo delle forze produttive della Nazione — sono praticamente costretti a viaggiare « more simplicissimorum »: a tariffa ordinaria piena per viaggi di corsa semplice in seconda classe. Il che, in un Paese che ha menato giusto vanto di avere nel 1938 trasportato l'80 per 100 dei viaggiatori a tariffa ridotta, è piuttosto strano.

L'accenno alle riduzioni tariffarie ci porta nel cuore dell'argomento. Come è noto, accanto alle riduzioni soggettive (qualità del viaggiatore) vigono in Italia svariate forme di riduzioni oggettive, libere a tutto il pubblico: le principali, stabilite nella misura del 50 per cento, riguardano i biglietti festivi e quelli periodici per determinate manifestazioni in molte località. E' invece praticamente scomparsa la classica andata-ritorno ordinaria, limitata agli spostamenti regionali e con un minimo tasso di riduzione.

Nulla da obbiettare sui simpaticissimi biglietti festivi, nè sulle pratiche « tessere di autorizzazione al 50 per cento » così in uso nel ceto commerciale. Ciò che invece sconcerta alquanto la nuova categoria di utenti di cui ci occupiamo è il 50 per cento delle « manifestazioni ».

Il turista e il voluttuario, che han tempo da dedicare alla non sempre agevole consultazione preventiva delle località e dei periodi favoriti dalla riduzione, possono approfittarne. L'uomo d'affari, che ha i suoi impegni a mèta e data obbligate, ha il conforto di leggere sul cartellino, mentre acquista il biglietto pieno, che fino alla vigilia o a partire dall'indomani avrebbe potuto viaggiare col 50 per cento... E questo la indispettisce assai più che il par salato esborso di portafoglio.

Proposte pratiche

Gli economisti della materia obbiettano che è appunto sui viaggi superflui che bisogna agire, per attirare con agevolazioni tariffarie i viaggiatori svegliati alla tal corsa di cavalli o al tale spettacolo all'aperto, che altrimenti andrebbero deserti. Ma la giustificazione non è sincera: che la riduzione sia un pretesto puramente formale per far ruotare tra le varie località una specie di diritto alla mitigazione delle asprezze tariffarie, è confermato dalle recenti disposizioni che permettono di sanare, in ripartenza, anche il mancato « bollo » (o relativa tassa) del Comitato della « manifestazione ». Si finge, cioè, di credere che il viaggiatore partito da Napoli per ammirare a Milano la Mostra del formaggi lombardi, si sia dimenticato, una volta giunto a destinazione, dello scopo del viaggio...

Se poi la giustificazione fosse vera — continua la categoria d'utenti di cui ci occupiamo — apparirebbe ancora più strano che, mentre il titolare di un permesso d'automobile se lo vede ritirare, con una buona parola, dal commissario, una manifestazione turistico-artistico-voluttuaria, il viaggiatore ferroviario sia non solo perdonato, ma premiato col 50 per cento di sconto rispetto a chi viaggia per lavorare, per produrre... Nei momenti attuali, questa curiosa inversione di valutazione potrebbe veramente apparire meno appertuna.

Ed ecco allora balzare la proposta che, grosso modo, dovrebbe assicurare la fermezza del gettito globale all'Amministrazione, favorendo i viaggiatori utilitari.

Abolizione, in via di massima, del 50 per cento « Manifestazioni », ad eccezione che per Roma, dove potrebbe essere stabilizzato in forma ufficiale e simbolicamente simpatica — come già è di fatto.

Nessuna pietà per i viaggi di corsa semplice, a tariffa piena per tutti.

Ripristino dell'andata-ritorno ordinaria su qualunque percorso, con riduzione di un terzo (33 per cento), non validità di un giorno ogni cento chilometri o frazioni, e altrettante fermate intermedie facoltative. Possibilità di versare in treno il supplemento per qualunque deviazione nel viaggio di ritorno.

Semplificazione e perequazione di tutte le altre riduzioni sia oggettive (festive, termali, manifestazioni eccezionalmente meritevoli), sia soggettive (impiegati statali o assimilati, funzionari, giornalisti, ufficiali in congedo, ecc.), nell'unica formula del biglietto ordinario di corsa semplice valido anche per il ritorno gratuito (riduzione 50%).

Nessuna riduzione per i viaggi di sola andata, praticamente estranei alla pratica utilitaria. Non più complicazioni di tariffe, difficoltà d'interpretazioni, sperequazioni, dubbi sulla convenienza o meno di utilizzar gli scontrini superstiti, rabbiose code agli sportelli ove si compiano laboriosamente i biglietti speciali. E, probabilmente, più viaggi e più lavoro.

L'abbiamo raccolta in treno: e la sfermiamo come ci è giunta.

Aldo Farinelli

Riunioni in provincia
dell'Ispettore dell'Artigianato

Proseguendo nelle riunioni organizzate in provincia allo scopo di illustrare l'opera che la Federazione svolge a favore degli organizzati, l'ispettore dell'Artigianato per il Piemonte cav. uff. Belardinelli ha presieduto una importante riunione a Rivoli dove sono state trattate questioni locali, presenti i dirigenti nazionali ing. Negri e prof. Correggia.

Per gli studenti universitari

Corsi allievi ufficiali di Complemento

I corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari consistono in due periodi preliminari, che si svolgono contemporaneamente ai corsi universitari. Le lezioni hanno inizio il 1.o dicembre e termineranno il 15 aprile; le lezioni pratiche hanno luogo il sabato pomeriggio e quelle teoriche in un altro giorno della settimana, in ore non di studio e d'impiego. Il passaggio dal primo al secondo periodo avviene senza esami. Sono integrati rispettivamente da un campo d'arma di giorni quindici, che si svolge presso la Milizia Universitaria, durante le vacanze accademiche estive; e da un periodo applicativo della durata di tre mesi, che ha luogo al termine del secondo periodo preliminare durante le vacanze estive, presso una Scuola Allievi Ufficiali del Regio Esercito. Al termine di tale periodo gli allievi vengono nominati aspiranti ufficiali. Il servizio da ufficiali può essere compiuto in un solo periodo continuativo, oppure in due periodi, sempre durante le vacanze estive.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Ufficio Allievi Ufficiali presso la 1.a Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte », via Carlo Alberto 38.

A Casa Littoria

Il Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il nuovo direttorio interprovinciale dei ragionieri professionisti, che gli è stato presentato dal Segretario nazionale del Sindacato, Consigliere nazionale Gianni Baccarini. Il direttorio è così composto: Segretario interprovinciale: Francesco Soletti; componenti: Mario Bodo, Ermete Barbi, Guglielmo Pinzero, Angelo Rossi, Giovanni Carrozzi, G. B. Scieli, Mario Rocca, Angelo Verme, Francesco Rossi, Mario Klinger, Eugenio Fasanotti. Prima di lasciare Casa Littoria i camerati del nuovo direttorio hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti fascisti sostando nel Sacrario.

La festa dell'Uva
Nelle Caserme e nei Gruppi Rionali

La Festa dell'uva, che, grazie al Regime, è ormai divenuta una gentile e cara consuetudine della vita cittadina, avrà oggi una simpatica ripercussione: in conformità di quanto a suo tempo aveva stabilito il Comitato comunale, una congrua distribuzione di grappoli sarà fatta presso tutte le caserme cittadine e presso tutti i Gruppi rionali.

La Mostra d'Arte inaugurata al Valentino

E' stata inaugurata alle 10,30 di ieri mattina, al palazzo della Promotrice al Valentino la II Mostra Provinciale del Sindacato Belle Arti: XXXVIII della « Società Amici dell'Arte ». Il presidente di quest'ultima consocie Andrea Gastaldi e il Segretario del Sindacato interprovinciale B. A. scultore Rodolfo Castellana hanno ricevuto le autorità: S. E. il Prefetto, il vice federale d'Elisi, il Podestà, il vice questore comm. Finucci per il Questore; il vice preside della Provincia comm. Ricchiardi, lo scultore sen. Rubino, il cons. nazionale conte Orsi, presidente della Promotrice Belle Arti, ed un folto gruppo di artisti. Le autorità hanno visitato con vivo interesse le sale a terreno della Mostra che comprende circa 300 pregevoli opere ordinate col criterio di avvicinare le diverse tendenze, e tre salette dove sono raccolte le tele di un gruppo di pittori di Rivara. La visita della Mostra, per la quale le autorità si sono compiaciute con la commissione ordinatrice, è terminata verso mezzogiorno.

La morte dell'ing. Gavotti

La morte avvenuta a Roma del colonnello del Genio aeronautico Giulio Gavotti, pioniere dell'aviazione, ha prodotto anche a Torino un vivo senso di cordoglio. Al generoso conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon porgiamo sentite condoglianze.

LA CORSA AI MILIONI

Quanti proprietari per i due biglietti fantasma!

Tanto affannarsi per un piccolo quadretto di carta del formato di cinque centimetri per dieci, con sopra stampate delle iscrizioni che rappresentano le bighe romane, una dicitura sulla larghezza del foglio: « Grande lotteria ippica nazionale di Merano », portante la serie L ed il numero 93603, perchè? Tutti lo cercano e tutti lo vogliono, di proprietari di questa cartella l'opinione pubblica ne ha già additati diversi, ma alla resa dei conti nessuno lo possiede. Eppure tanti lo vorrebbero. Non è niente di speciale, pur essendo di fattura eccellente, infatti un biglietto da mille è più bello, ma può, questo tanto ricercato foglietto con la serie L ed il numero 93603, procurare al suo fortunato proprietario duemila biglietti da mille, nuovi nuovi, uno sull'altro.

Un primo presunto fortunato possessore del tanto ricercato biglietto è stato designato dall'opinione pubblica nel titolare di un noto ufficio commerciale di via Milano 10, il signor Giovanni Calcio. Sarà lui, non sarà lui? Ha comperato una quarantina di biglietti e quindi... Già, ma i biglietti venduti in tutta Italia sono oltre 1 milione e 700.000 e quindi per uno e per quaranta le probabilità sono quasi uguali. Il signor Calcio d'altronde ha smentito la notizia. Quindi non ha la cartella ricercata.

Nel frattempo il ventilabile delle voci ha cambiato strada ed eccoli che un capostazione cieco « Pinin » è non meglio altrimenti identificato.

Non comprendiamo però perchè tanto mistero sul possesso di questa disgraziata che possono portare la ricchezza in una famiglia. Per tre giorni almeno vedremo il festa per fare congettura, montare castelli in aria e non potersi rendere con nessuno per mantenere il segreto. Sarebbe davvero così bello sfogarsi e non tenersi tutto dentro. Noi al contrario lo avremmo gridato a tutto il mondo e poi dopo una bella pubblicità avremmo fatto il possibile per vendere a buone condizioni prima che avvenisse la seconda estrazione per l'assegnazione dei cavalli. Non si sa mai, è meglio un uovo sicuro che una problematica gallina con le uova d'oro domani.

Passando poi ai venditori dei biglietti per quanto riguarda quello dell'Unione Piemontese Ciechi, l'eventuale profitto andrà come si è detto per una metà all'Unione ed il rimanente sarà suddiviso tra i tentatori ciechi dispensatori di fortuna. Il caso del biglietto L 93602 invece può presentare delle eventuali complicazioni. La vincita andrà a profitto del Carlo Zella e del suo socio Mancini oppure spetterà all'esercio Giovanni Gentile, che come abbiamo pubblicato ieri può documentare di essere l'autentico venditore del biglietto?

PER GLI AFFITTACAMERE

In seguito a disposizioni ministeriali, a chiarimento del comma 2. art. 4 del R. D. L. 16 giugno 1939-XVII, numero 1111, sono considerati affittacamere, senza alcuna limitazione per numero delle camere e dei letti, coloro che affittano camere ed appartamenti ammobiliati in immobili in cui non abiti anche l'impresa di soggiorno. Non esiste quindi alcuna limitazione nel numero delle camere e dei letti.

Farmacie aperte oggi

Anzo e Bertasso, corso Vitt. Emanuele 131 — Borgarelli, via Mad. Cristina 62 — Borgo Nessini, via Reggio — Borselli, via N. Fabrizi 102 — Cavoretto, piazza Frugarolio — Cooperativa n. 4, piazza Statuto 4 — Cossolino, corso Racconigi 39 — Del Corso, via Lucio Sestazi 1 — Demichelis, via Palazzo di Città 8 — Dutto, corso Giulio Cesare 46 — Gandini e Aceto, via S. Francesco da Paola 10 — Graffigna, corso Belgio 41 — Gruner, via S. Tommaso ang. via Bertola — Lavazza, corso Duca di Genova 12 — Lucania, strada di Pianezza 64 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 — Mercurio, via Mazzini 31 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Portis Giuseppe, piazza Vitt. Veneto 11 — Santa Agnese, strada di Settimo 59 — Santa Zita, via Cibrario 32 bis — Secondo, corso Sempione 112 — Taricco, p. S. Carlo — Viglino, via Nizza 105.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	27
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Matfei Giuseppe fu Antonio, a. 82, da Norbegno, calzolaio, via Sesia 9 — **Morano Clara** v. Battaglino, a. 77, da Nizza Mont., casalinga, v. Borgo Dora 39 — **Tommaso** fu Giovanni, a. 78, da Fossano, pensionato, v. Chatillon 11 — **Bosco Elisabetta** fu Giuseppe, a. 78, da Torino, agiata, via S. Secondo 106 — **Assale Maria** v. Bosso, a. 65, da Torino, casalinga, v. Garibaldi 13 — **Zocchi Maria Teresa**, a. 62, da Racconigi, casalinga, v. Genova 132 — **Bramanti Carlo** fu Gerolamo, a. 62, da Pisa, pensionato, v. Savoia 35 — **Bossa Romilda** fu Michele, a. 58, da Torino, insegnante, v. della Rocca 24 — **Brandoni Cesira** fu Placido, a. 44, da Recanati, pensionata, v. Zumaglia 75 — **Bianchi Olimpia** m. Cuttica, a. 38, da Alessandria, casalinga — **Buffo Domenica** fu Bernardo, a. 59, da Cuorgnè, impiegata — **Trucco Bartolomeo** di Giacomo, a. 22, da Monta d'Alba, contadino — **Costamagna Margherita** suor Maria Eliana, a. 79, da Cardè, suora — **Dal Campo Caterina** fu Giuseppe, a. 50, di Piedimonte Etneo, invalida — **Alessio Ernesto** fu Giuseppe, a. 59, da Vercelli, segretario — **Quercetti Carlo** di Michele, a. 33, da Torino, piccolista — **Milano Angelo** fu Pasquale, a. 65, da Tolmezzo, pittore — **Altara Federico** di Egidio, a. 2, da Torino — **Gallerba** cav. **Francesco** fu Francesco, a. 61, da Milano, avvocato — **Orsello Giuseppa** fu Giuseppe, a. 76, da Torino, nubile — **Di Carlo Luigi** fu Antonio, a. 44, da S. Maria Capua Vetere, parrucchiere — **Alica Agostino** fu Carlo, a. 81, da Mazzinino, pensionato — **Picco Alda** m. Ugarelli, a. 28, da Torino, casalinga — **Chiodi Claudio** fu Francesco, a. 63, da Ivrea, pasticciere — **Colomba Giovanni** fu Bartolomeo, a. 48, da Crissolo, meccanico — **Silvestro Maria** di Giuseppe, a. 24, da Torino, rigeneratore.

Segnando la Crouca

OCCASIONE PROPIZIA

è quella offerta dai Grandi Magazzini S. Carlo - via Lagrange 9 angolo via Mario Gioda - Torino.

Ancora per pochi giorni, affinchè tutti gli abitanti di Torino e provincia possano approfittarne, si praticano prezzi d'inventario su tutti i tessuti esistenti e sui recenti arrivi della nuova stagione autunno-inverno giunti in questa settimana.

Non lasciatevi sfuggire queste occasioni così propizie per fare i vostri acquisti risparmiando fortemente sulla spesa.

NESSUNO E' TANTO RICCO

da rifiutare un sicuro vantaggio. Cioè il vantaggio che offre ai consumatori la Casa del Bianco colla vendita delle sue convenientissime trapunte, catalogne di lana e lenzuola ottime a prezzi incredibilmente bassi.

Non dimenticare la trapunta imbottita, a scopo propagandà, sempre al vecchio prezzo di 34,95.

Il più vasto assortimento *tappeti grandi da terra; prezzi imbattibili.*

Asciugamani lavoro 1,50; spugna L. 3; passatini 0,95; fodere a giorno 2,25; lenzuola 5,75; coperte extra L. 5; tendine 1,95, ecc.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spediamo ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - via Garibaldi 17
Sempre palloncini ai bambini!

Ad ASTI

La *Ditta Borgoglio - corso Alfieri 69*, da domani inizia una specialissima vendita di **tappeti da terra** a prezzi straordinariamente convenienti.

OCCASIONI FAVOREVOLISSIME
per l'acquisto di LANA

in v. Cernaia 6 - Riparto Scampoli

Vengono offerte tre eccezionali occasioni. Pacco speciale:
per L. 10, etti 4 filato « novità »
per L. 15, etti 4 filato « fantasia »
per L. 20, etti 4 filato «superiore»

Tale materiale è sufficente per ottenere una bella confezione sia per signora che per uomo.

Si fanno celeri spedizioni contro assegno in tutta Italia.

LANA ROSSI

CONFEZIONI LUCHELLI

presenta un complesso ricco di nuove creazioni, tanto nei filati lana Rossi, quanto nelle confezioni. **via Cernaia 6 ang. via Stampatori via Roma 20 angolo via Cavour**

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

Via Po, 14 - Liquidazione autorizzata

bronzi regali argento. **Bel Colombo**

PELLICCE!

Mantelli: persiano L. 3950; zampe persiano da 1850; lapin 750; talpa 800. Facilitazioni pagamento. **Ditta F.lli Giorgi, S. Franc. Paola 13**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 15 e 21: « Rigoletto », di G. Verdi.
ALFIERI: 10,30 e 21,15: Riviste Maggiori: «Follie d'America» al Nel Arni.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « Guarda che trafficol » di Arnaldi e Cavour.
MAFFEI: C.a Riv. Irides: ore 17 e 21,30: « Nel mondo della luna », di Nissi.
III MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato delle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il tesoro dei tropici » Rod Deligan, Vera ann Langen.
AMBROSIO: « Ballo al castello » (I.C.I.) Alida Valli, Cenia, Ravel, Lombardi.
CORSO: «Katia» (Regina senza corona) con Danielle Darrieux, John Loder.
AUGUSTUS: « Continuamente! » B. Eplees.
CHIARELLA: Donna di lusso (I.a vis.). Sulla scena: Maddalena (fantasista).
BALBO: « Follie del Secolo » Armando Falconi, Paola Barbara, Tofano. Ult.
STATUTO: « Giglio insanguinato » di Duvivier con Jean Gabin, M. Renaud e « Vecchio mulino » di Walt Disney.
ALPI: « La canzone dell'amore ».
NAZIONALE: « Spostamoci in otto ».
MAFFEI: Traditore (Mr. Lagleri) e Riv.
MASSIMO: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux, e cartone a colori Disney.
ELISEO 2 film: Diritto d'amare (Pierre Blanchar) e «Mistero di Cambridge».
COLOSSEO: « L'avventura di Lady X » (a colori naturali) Merle Oberon.
TORINESE: « Conflitto ». Ultime.
C. Alberto: 14,30: Allarme a Gibilterra.
FREJUS apertura 14,30: «Ballerina del gangster» e « Musica per signora ».
PIEMONTE: «Quella certa età» Durbin.
REGINA: « L'uomo che vide il futuro ».
BELGIO: Piccoli saltimbanchi; e Top. col.
IMPERIALE: « Mister Flow ».
FORTINO: Napoli terra d'amore e Var.
V. VENETO: «Amore e mistero» Carroll
ADUA: « L'usuraio » e Varietà.
RADIUM: Napoli che non muore; Var.
Dora: Quando la vita è romanzo. Mostre
SOCIALE: « Napoli che non muore ».
ESPERIA 14,30: Prigione senza sbarre.
DIANA 9 film: «Prigione senza sbarre» e «Il mistero delle perle». Ultime.
VINZAGLIO: Quella certa età. Durbin.
PORTA NUOVA: Regina di Broadway.
PRINCIPE: « Il deserto rosso ».
SAVOIA: « Avventura Lady X » Oberon.
REX: «Ultimatum di mezzanotte». Ult.

Domani al REX

una fantasia di irresistibile comicità, creata dalla *Manenti Film* e distribuita da quel *Film Italia* che ha già procurato ai locali torinesi tanti spettacolosi successi.

ERAVAMO SETTE VEDOVE

si svolge su un transatlantico di lusso e in un'isola deserta, dove un moderno Robinson, che sembra aver perduto i suoi « venerdì » ritrova improvvisamente i sette giorni della settimana sotto l'aspetto di sette vedovelle allegre e per nulla avare delle loro grazie. Ma la colpa è del naufragio.

Naufrago N. 1
è GANDUSIO

che anima l'azione paradossale e vertiginosa con le sue grazie... e le sue disgrazie. Tra le vedovelle gaie citeremo particolarmente

Laura NUCCI - Amelia CHELLINI

e *Silvana Jachino*. Altro naufrago di alto stile è *Nino Taranto*, attore simpatico ed efficacissimo.

Oggi ultime al BALBO

del grandioso comicissimo film

FOLLIE DEL SECOLO

una delle più indovinate creazioni della *Scalera Film*, una delle più divertenti interpretazioni di

Armando FALCONI

della vivace *Paola Barbara* e del gustoso *Sergio Tofano*.

Domani: *La voce del divieto*.

NAZIONALE: Fernandel

in: « Sposiamoci in 8 »
Ultimo giorno
Domani: « 8 ore di permesso ».

Pubblicità Economica

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 2

ATTENZIONE. Prima scuola subalpina insegnanti specialisti torinesi. Corso Maurizio 10. 40459
CERCANSI lavoranti maglieria. Corrado, corso Dante 90. 40547
CERCANSI signorine pratiche pistola. Presentarsi Barbero, corso Grosseto quaranta. 40501
CERCASI aiuto contabile ottime referenze. Scrivere cassetta 48 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40469
CERCASI signorina distinta, intelligente, abituata ai lavori casa, che desideri risiedere bruna cameriera capace tenere l'appartamento, altra come seconda. Scrivere dando dettagli ed età cassetta 9 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40337
CERCASI subito famiglia coltivare cascinetta, Mandina, Settimo 47. 40395
CERCO giovane domestica. Presentarsi Scala, Parigi 35. 40753
CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 40734
DOMESTICO attivo capace manutenzione piccolo giardino. Matrimonio servani. Migliori serie referenze. Scrivere cassetta 53 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40660
FABBRICA bureaux cerca operai. Maccari, Pietro Micca 14. 40502
FATTORINO (avori manuali cerca importante ditta casalinghi. Scrivere cassetta 78 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40731
IMPARARE dattilografia, stenografia, computometria, lingue, contabilità, corrispondenza commerciale, calligrafia alla Sist. la Scuola più pratica, i risultati migliori, via Po 2. 40128
IMPORTANTE ditta cerca giovane agronomo anche primo impiego. Scrivere cassetta 33 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40245
IMPORTANTE industria cerca ragioniera esperta. Domanda manoscritta dettagliando posti occupati referenze pretese. Scrivere cassetta 67 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40700
IMPORTANTE stabilimento ausiliario torinese cerca tornitori, rettificatori, fresatori, aggiustatori, attrezzisti. Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40509
IMPORTANTE stabilimento cerca disegnatore pratico meccanico precisione. Scrivere cassetta 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21476
INDOSSATRICE cerca importante ditta confezioni. Scrivere cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21456
ISTITUTRICE abilissima praticamente conoscenza perfetta una lingua cercasi per dopoguerra due bimbi estesi. Orario 11-12; 16-19. Scrivere cassetta 54 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40670
LIQUIDATORE disegni meccanici per cliches, abilissima esecuzione bianco nero, cercasi da stabilimento meccanico. Scrivere dettagliatamente cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21472
RAGAZZE apprendiste cerca importante ditta casalinghi. Scrivere cassetta 72 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40732
RISONATRICISTA scuola taglio Mazza, diurna serale festiva. Carlo Felice 1. Creazioni modelli perfetti assortimento giornali. Arrivo cavallo L. 21250
STABILIMENTO ausiliario accetta allievi giovani controllori materiali operatori automatiche semiautomatiche. Scrivere cassetta 71 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40716
STENO-DATTILOGRAFA corrispondente italiano-tedesco, buona pratica, cercasi. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21471
STENODATTILOGRAFA impiegata cercasi da importante stabilimento. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40695
STENODATTILOGRAFE, dattilografe e compilatrici cercasi. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21470

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ABILE sarta offresi lavorante, direttrice, seria ditta. Disposta trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 81 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40738
CAPO esperto stampi tranciati, blocchi, doppio, triplice «Keller» industriale provetto, prezzi avvantag. Scrivere cassetta 77 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40729
COMPETENTE macchine automatiche Peterman capace valutare Cammes offresi anche eseguire calcoli in casa, scrivere cassetta 84 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40741
CONIUGI esperti in lingua pratica commerciale cercansi corrispettivo o negozio alimentari. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 28 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40621
CORRISPONDENTE inglese conoscerebbesi con libere. Scrivere cassetta 65 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40311
DISEGNATORE meccanico praticissimo disposto piena offresi. Scrivere cassetta 32 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40215
ESPERTO corrispondente stenografo lingue disponibile alcune ore. Recapito copisteria Corte Appello 4. 40681
INSEGNANTE elementare conseguito distinto offresi anche saltuariamente oppure due quadrimestri decorsa occupazione. Referenze primarie. Scrivere cassetta 39 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40757
RAGIONIERE trentenne, presenza, energico attivo, ottime referenze, qualsiasi 100.000, offresi impiego in Banca. Scrivere dettagliando cassetta 85 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40746
RAGIONIERE Messo lunga pratica contabilità aziendale, macchine, impiegherebbesi. Scrivere lettera particolare 671.733, Torino. 21457

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCA referenze ottimi circa signorile. Scrivere cassetta 32 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40727

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 12

GIOVANE universitario trentino offresi come precettore famiglia privata o pretesto cavalier. Offerte cassetta 788 D, Unione Pubblicità Italiana, Trento. 9255
INGLESE. Provetto insegnante dà lezioni molto lingua, Grammatica, conversazione, corrispondenza commerciale. Anche a domicilio. Leder, piazza Castello 28. 40703

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SUBITO elegante indipendente matrimoniale, riscaldamento, tranquilla secondo piano. Po 37. 40325

12) IGIENE E TERAPIA
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

16 parto assistenza (Casa specializzata qualsiasi genere). Via Pisa 3. 40750

13) ANNUNZI VARI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. A. A. A. A. A. A. A. A. Carlo, bello gioielliere, via Milano 20, Ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno immediato realizzo polizze. 4714
A. A. A. A. Argenteria portami oro, brillanti tariffe impegnatis compera, vende: Viglani, Lagrange sicuri interessi riservatissimo. 5162
A prezzi convenientissimi: ottime divise cil, mantelle, saharine, divise Gnf. Nazionale, Garibaldi 4. 21455
ARTICIANI: matrimoniali, pranzo Barocco, Rinascimento, Norvegese, Salotti, cucine, cambi, convenienza, Sant'Agostino 5. 12493
ARTICIANO Mobiliere liberal, trasferitosi Alfieri 20. Matrimoniali, prezzo. Prezzi concorrenza. 21484
CAIUS, via Heribellet 8, ottimo impermeabile doppio tessuto lire 230. 40527
CAMERA gemelli, fucile, bicicletta, radio, vera occasione, semiuovo, compero. Carlo Zurra, Cossola. 40704
FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti, garanzia. Facilitazioni. Cambi, giovanone, Chivario dietanestie. 1774
MOBILIFICIO acquisterebbe ricca pelliccia, ottima radio cambio mobili. Scrivere cassetta 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21493
OCCASIONE vendesi bolero Volpi accettate 2800. Nasella, XX Settembre diciassette. 21429
OCCASIONE cedesi camera nuova completa letto piazza mezza ammobiliata signorina con studio; visibile ore 10-12, 14-16, via Nizza 127. 40292
QUATTRO valvole, tutta Europa, litz 800. Radio Brillino. Rateazioni comode. 285
RADIO occasionissima tre, cinque valvole 150-800. Super Radio, Arrivecevrado tre. 901199
REGISTRATORE casse, macchina scrivere, rare occasioni, vendonsi. Campiri, XX Settembre 10, telefono 40402. 40643
SOPRABITI signora, paltò eleganti, taglie fino 120-150. Completi giacca 180. Sarchi 54. 40489
VENDESI biliard

NELLA GIUNGLA
— ... « Qui tutto è tranquillo » ... no, signorina, cancellate l'ultima riga.

— Gian, Carlo!
— Ma io non sono Carlo!
— Volevo ben dire: non gli somigliate affatto...

SERVIZIO INAPPUNTABILE
Il maggiordomo alla nobildonna: — Vi osservo più la luna, signora marchesa?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 8 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 239

L'intransigenza francese

ASPRA POLEMICA
contro le proposte tedesche

Parigi, 7 ottobre.

Il desiderio del francese di essere trattato da maggiorenne e di avere la conoscenza diretta dei documenti ufficiali della guerra è stato appagato oggi: le autorità hanno giudicato insufficiente il riassunto maniercso che era stato dato ieri delle parole di Hitler (e che un giornale di mezzogiorno segnalava ai suoi lettori con questo titolo che mostrava un po' troppo la corda: « A pagina tre i passaggi più cinici del discorso del Führer ») ed hanno diffuso oggi un'ampia versione che riempie tre colonne del *Temps*.

Suscettibilità nazionale

Sarebbe uno sbaglio però credere che questa concessione al senso critico innato del popolo francese rischi di indebolire la posizione ufficiale del governo e minarne la propaganda.

Vogliamo dire per questo che la accoglienza fatta al discorso sia assolutamente negativa? C'è l'annuncio — o meglio la conferma — che Londra e Parigi esamineranno, come hanno dichiarato Daladier e Chamberlain, le proposte di pace per « vaghe che siano »; si fa notare però sin da ora « l'impossibilità di fare combaciare due tesi diametralmente opposte » (*l'intransigeant*); il *Temps* trova addirittura che l'offensiva di pace annunciata non è venuta:

« La manifestazione oratoria del Führer — scrive il giornale — sembra soprattutto destinata a cercar di giustificare di fronte ai tedeschi una politica di violenza che non ha scuse. Si possono trascurare le frasi d'ordine generale rivolte elernamente che non attaccano più, neppure sulle masse popolari di là dal Reno. Non è neppure il caso di soffermarsi sulle accuse contro la Polonia; mai un vincitore si era accanito così sulla vittima. Il discorso di Hitler non contiene alcuna parte costruttiva; non vi si trova alcun fondamento serio per un negoziato qualsiasi; non costituisce una offensiva di pace poichè non formula proposte che possano servire da base di discussione ».

Pare inammissibile al giornale ufficioso che si parli di sospendere le ostilità dopo l'annientamento della Polonia. Altrettanto inammissibile che la Germania e la Russia vogliano sistemare l'Oriente europeo a loro guisa, senz'alcuna ingerenza delle altre potenze.

« Hitler — scrive ancora il *Temps* — pretenderebbe partire da queste basi per fondare una « pace durevole » sulla base dell'asservimento allo imperialismo germanico delle nazioni indipendenti odiosamente schiacciate dalla forza tedesca. E' insensato che il Cancelliere immagini una pace possibile a queste condizioni, là dove la Francia e l'Inghilterra sono entrate in guerra proprio per mettere fine a metodi di violenza che sono una sfida permanente ad ogni norma internazionale, ad ogni civiltà ».

E il giornale sostiene che « la aberrazione » di Hitler va sempre più lontano quando egli chiede le colonie: dunque una pace « da vincitore a vinto »; « si immagina di potere ancora dettare la sua volontà all'Europa, come l'ha imposta all'Austria, alla Cekoslovacchia, alla Polonia. Egli preconizza la riunione di una conferenza cominciando col domandare non solo le antiche colonie ma addirittura colonia proporzionali alla grandezza ed agli interessi del Reich. Si rimane stupefatti di fronte a tanta impudenza e ci si chiede come un capo di Stato responsabile possa formulare pubblicamente simili pretese verso potenze di fronte a cui si trova in una posizione critica ».

Giustificazioni respinte

Ma l'organo dei Quai d'Orsay riserva i più severi apprezzamenti alle giustificazioni che l'oratore avrebbe cercato di dare della sua politica: che Hitler sostenga di non avere mancato alle proprie promesse, pare al giornale un colmo; « come ha mantenuto la parola data al popolo tedesco? — domanda il giornale. — Con la violazione delle proprie firme più solenni ». E la conclude che « di conseguenza ogni nuovo impegno che Hitler potesse prendere per ottenere la pace prematura di cui ha bisogno, sarebbe privo di qualsiasi valore; sarebbe, secondo la definizione di Daladier, una tregua fra due aggressioni ».

Sarebbe ozioso spigolare fra altri commenti, che danno tutti la stessa nota. L'*Action Française* riassume le sue impressioni intitolando il riassunto del discorso con queste parole: « Hitler conserva tutto e chiede dell'altro ».

E' assai più interessante notare come la reazione francese alle offerte di pace tedesche si sia accentuata sempre più negli ultimi giorni; sicchè oggi la posizione della Francia è più rigida ed intransigente di quella dell'Inghilterra. Dopo la lettura dei giornali parigini il commento ufficioso del Ministero delle informazioni britannico fa un effetto quasi sedativo. Si badi però che sono sfumature. Il sentimento francese è essenzialmente popolare e quindi appassionato. La domanda inglese di « atti e non più parole » per ciò che riguarda le garanzie future è quella della Francia; e questo questo rimane al di là dei sentimenti mutevoli delle folle, il nocciolo del malinteso bellico attuale.

Riccardo Forte

Voci infondate
su una mediazione di Roosevelt

Washington, 7 ottobre.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato oggi ai giornalisti di non avere alcuna conoscenza fuorchè dai giornali del gradimento della Germania a una mediazione degli Stati Uniti o ad una offerta dei loro buoni uffici in favore del ripristino della pace.

Il segretario particolare del Presidente Roosevelt ha dichiarato a Hyde Park, dove si trova, che non ha nessun commento da fare alla notizia pubblicata dai giornali relativamente alla possibilità di una mediazione americana nell'attuale conflitto.

D'altra parte da fonte autorevole si afferma che in considerazione del tenore delle prime reazioni ufficiose anglo-francesi al discorso pronunziato ieri da Hitler, il Presidente Roosevelt eviterà ogni intromissione fra i belligeranti temendo che una cessazione delle ostilità possa meramente significare una tregua armata e non preludere a una soluzione duratura dei problemi che sono alla base del conflitto. E' poi opinione generale che il Presidente Roosevelt non prenderà iniziative di sorta se non vi sarà una dimostrazione sufficiente della disposizione delle due parti ad accogliela con identico spirito.

Il senatore Pittman, presidente della commissione per gli affari esteri del Senato, ha detto che qualsiasi mossa fatta da Roosevelt a favore della pace dev'essere preceduta da una chiara dimostrazione che i belligeranti stessi hanno fatto tutto il possibile per intavolare trattative di pace. Il senatore Pittman crede che in tali circostanze è possibile che Roosevelt possa accettare senza esitazione l'occasione per dare suggerimenti, ma ciò non vuol dire che egli voglia intervenire o consentire di agire quale arbitro.

Pessimismo in Turchia

Ankara, 7 ottobre.

I giornali turchi pubblicano il discorso di Hitler e sottolineano che esso non apporta elementi nuovi e non costituisce un passo verso la pace, ma piuttosto un aggravamento della situazione.

(Stefani)

Un altro governo fantasma
costituito da Benes

Londra, 7 ottobre.

Il « Daily Mail » informa che Benes ha costituito un « governo cecoslovacco » che avrà sede in Londra. Egli ha assunto le cariche di presidente e di primo ministro. Osusuki ex ministro a Parigi, è nominato ministro degli esteri, ma rimarrà a Parigi dove si terrà a contatto col Governo francese. Negli ultimi giorni, Benes, ha avuto vari colloqui con lord Halifax.

La situazione del Belgio
in una esposizione di Pierlot

Bruxelle, 7 ottobre.

Il Primo Ministro Pierlot durante una riunione alla quale era invitata la stampa belga ha pronunziato stamattina un'allocuzione sugli affari di politica interna e di politica estera.

Parlando della posizione attuale del Belgio, egli ha detto soprattutto che la pace è uno stato di cose onorevole quando esso è compatibile con gli impegni presi e quando lo si è meritato; che nessun impegno obbligava il Belgio sul piano morale a prendere posizione per l'uno o l'altro dei belligeranti. Ciò non significa indifferenza di fronte alle sofferenze che subiranno i popoli che circondano il Belgio. E' per questo motivo che degli sforzi sono stati fatti a varie riprese per salvare la pace. Se ne può trarre la prova dal discorso del Re durante la riunione del gruppo di Oslo a Bruxelle e nel passo comune del Re del Belgio e della Regina dei Paesi Bassi. Questi sforzi non hanno avuto risultato, ma bisognerà ritornare a questo metodo quando si vorrà dar vita ad una pace fondata su basi più stabili di quelle che procura la forza. Il Primo Ministro ha detto poi che sperava e desiderava la continuazione per il Belgio dello stato di pace. Secondo lui la cosa è difficile ma possibile. Nell'attesa tutte le precauzioni dovranno essere prese. Val meglio difatti prendere delle precauzioni inutili che rammaricarsi amaramente di aver trascurato di prenderne.

Dopo avere ricordato l'opera del suo Governo nel campo della finanza, degli approvvigionamenti, degli affari economici, della legislazione sociale, il signor Pierlot ha detto che malgrado le circostanze attuali quest'opera continuerà in ogni senso soprattutto nel campo finanziario.

L'ondata anticomunista in Francia

Parigi, 7 ottobre.

Il giudice istruttore capitano De Molsac ha raccolto in questo pomeriggio le deposizioni di quattro nuovi deputati ex comunisti appartenenti attualmente al « gruppo operaio e contadino ». Come è accaduto ieri con gli altri che sono già stati interrogati, egli doveva appurare se questi quattro hanno partecipato alla redazione della nota lettera ad Herriot o se comunque l'approvano. Secondo informazioni dell'*Agenzia Radio* tutti hanno risposto di no, circa il primo punto. Quanto al secondo mancano notizie. Con ogni probabilità presi fra l'incudine della disciplina di gruppo e di partito e il martello delle annunziate sanzioni penali, essi hanno cercato di cavarsela dal lotto della cuffia con dichiarazioni « né carne né pesce », come del resto hanno fatto molti di coloro che li hanno preceduti. La situazione degli onorevoli ex comunisti è penosa e comporta per la prima volta inconvenienti e rischi non indifferenti. Per questi motivi certuni avevano pensato che il meglio era di fare lo gnorri e di non rispondere alla convocazione dell'autorità militare. Ahimè, nemmeno questa scappatoia sarà loro consentita. I militari non scherzano e oggi i giornali annunziano che dei mandati di comparizione indurranno a più miti consigli i sordi all'appello. Ognuno dovrà assumere le proprie responsabilità.

L'inaugurazione a Roma dei Corsi premilitari alla presenza del Segretario del Partito. (Telefoto)

LA GUERRA E LE BORSE

I siderurgici americani
lavorano in pieno

New York, 7 ottobre.

Attività molto limitata alla Borsa valori durante la settimana in attesa del discorso di Hitler. I titoli metallurgici, meccanici ed altre industrie belliche, hanno dimostrato una notevole fermezza anche nei giorni in cui l'opinione del mercato fu incline a prevedere che le proposte di pace hitleriane sarebbero risultate inaccettabili. Forti realizzi hanno però impedito che i prezzi salissero eccessivamente, non ostante l'annuncio dell'aumentata attività di produzione delle aziende siderurgiche, che è stata questa settimana dell'87,5 per cento della capacità produttiva dell'industria, contro 84 della settimana scorsa. In alcuni distretti anzi le industrie lavorano al cento per cento delle loro possibilità, per acciai, sia speciali che comuni, e respingono ordini per consegne entro l'anno.

La discussione della neutralità al Senato di Washington ha scarsamente influenzato il mercato finanziario e non ha modificato la sua opinione, che, il Presidente alla fine non riuscirà a far prevalere le sue vedute. Uno dei freni maggiori ad un aumento di attività è l'incertezza sull'avvenire. Si andrà proprio verso una guerra a fondo tra gli attuali belligeranti? Qui non lo si vuol ancora credere.

Nel campo delle materie prime non vi è stata alcuna attività degna di rilievo, con diserzione pressochè totale di compratori e di affari: anche là si è riluttanti a credere inevitabile una guerra di tali effetti distruttivi da provocare un aumento di prezzi.

Prezzi sostenuti
sul mercato di Londra

Londra, 7 ottobre.

Discreta animazione e sostenutezza di prezzi sono state registrate nella settimana alla borsa valori. Cinque titoli di Stato britannici si sono staccati dal prezzo minimo ufficiale portandosi da 1/16 a 1/2 punto al di sopra di esso, per la prima volta da quando la guerra è cominciata. Anche i titoli industriali hanno avuto una buona ripresa.

Una delle curiosità della settimana è stata la domanda di titoli tedeschi, fondata sul presupposto che il governo britannico intenda pagare anche degl'interessi che matureranno tra breve, salvo a rimborsarsi con i proventi della vendita delle proprietà tedesche alla fine della guerra: così il prestito Dawes è salito da 4 a 5,50 e quello Young da 3 a 6,25. Il prestito belga quattro per cento è aumentato da 50 a 55, non ostante che i giornali abbiano pubblicato che il governo belga trova eccessivamente oneroso il mantenimento della neutralità e che il commercio belga sia gravemente danneggiato dalla « guerra dei contrabbandi », svolta dagli alleati.

Il discorso di Hitler è giunto troppo tardi ieri per influenzare la chiusura settimanale della City, la quale ha preso atto del primo contenuto espresso su di esso dal governo britannico quando il discorso era appena terminato, sotto forma di annuncio che il prestito di cinque milioni di sterline in contanti a suo tempo concesso alla Polonia è tuttora intatto a Londra e che sarà dato al governo polacco a Parigi per scopi bellici. Nulla è stato rivelato effettivamente sul quel che è avvenuto della riserva aurea della Banca di Polonia, ma sembra che i prestiti francese e britannico e quella parte della riserva aurea dell'Istituto di emissione polacco che si trovava già all'estero allo scoppio delle ostilità, siano i soli mezzi liquidi di cui disponga il governo polacco in Parigi.

I circoli finanziari sono molto ansiosi che il governo autorizzi nuovamente i traffici con i paesi scandinavi e baltici, non esclusa la Russia sovietica. L'offerta russa di fornire legname all'Inghilterra ha vivamente sorpreso i circoli interessati inglesi, perchè l'Unione Sovietica, già prima della guerra, aveva ridotto le sue spedizioni di legname in Inghilterra, asserendo di non avere maggiori eccedenze di produzione utilizzabili per l'esportazione. Si sa che la sua offerta è stata accettata e che i relativi negoziati sono in corso.

Il canale di Panama oscurato
per esercitazioni antiaeree

Panama, 7 ottobre.

Le autorità americane della zona del canale hanno ordinato l'oscuramento totale della zona durante ore imprecisate della notte di martedì. Con tale esercitazione sarà iniziata una serie di collaudi in grande stile delle difese controaeree del canale di Panama.

Sul fronte della Sarre

Attività francese di ricognizione
a sud-ovest di Saarbrücken

Parigi, 7 ottobre.

Mentre il discorso di Hitler riempie i giornali, che lo riproducono e lo commentano con largo consumo di spazio, le notizie sulle operazioni militari restano minime, per non dire inesistenti. Il comunicato di stamane si compone di una sola frase e dice testualmente: « Attività degli elementi da ricognizione sul fronte, specialmente nella regione al sud-ovest di Saarbrucken ». C'è stata insomma sul fronte, come fanno notare i giornali, l'abituale attività di pattuglia e questa attività non ha avuto come scopo la conquista di punti di una certa importanza, ma la ricerca di informazioni. Chi ha già fatto la guerra sa come procedono le cose in questo caso. Gli uomini avanzano prudentemente utilizzando tutte le risorse del terreno. Una siepe, un albero, un muro, una leggera salita, sono punti di appoggio preziosi. Soprattutto non bisogna richiamare l'attenzione del nemico. Si va in tal modo verso gli obbiettivi segnati, cercando di vedere, di ascoltare, di notare. Quando le cose procedono senza intoppi, la pattuglia rientra alla fine sana e salva in possesso delle informazioni desiderate. Se capita il caso contrario, se cioè si incontra per strada un gruppo nemico o se l'allarme è dato ed i fucili sparano, il problema da risolvere consiste nel tornare al punto di partenza senza perdite e magari con qualche prigioniero. A questo genere di lavoro si è dunque proceduto ieri sul fronte francese. Come ricorda la stampa francese, Saarbrucken è circondata da tre lati e un solo forte al sud ne vieta l'accesso agli assalitori. Considerando che opera di questo stampo comportano una zona di protezione con fortificazioni minori, i giornali, commentando il comunicato, concludono che i poilus sono andati a tastare il terreno per osservarne l'estensione e l'importanza e che in conseguenza l'obbiettivo del comando francese rimane l'investimento totale della città sarrese, per poter dare al momento opportuno lo scossone definitivo.

I giornali continuano poi a domandarsi che cosa nasconda la singolare inerzia che si verifica da parte tedesca. E i critici militari, nei loro esami sulla situazione sopgesano tutte le ipotesi possibili ed immaginabili, passano al vaglio i minimi fatti, valutando il pro ed il contro di ogni probabile eventualità. Tutti partono dall'ipotesi generale di una « battaglia di annientamento » scatenato con attacchi dalle due ali attraverso i Paesi Bassi, il Belgio e la Svizzera per passare poi ad esaminare le ipotesi che chiameremo parziali: battaglia con l'intervento di una sola ala, possibilità di successo o di insuccesso nell'invasione dei paesi di cui si è detto, capacità offensiva delle celebri divisioni corazzate, stato del terreno, ecc. Ad ogni modo i critici concludono facendo notare che qualsiasi eventualità, è qui studiata in anticipo. Sarà difficile — affermano — cogliere la Francia ed i francesi alla sprovvista. L'elemento « sorpresa » che tanta parte ebbe al principio dell'altra guerra, non avrà questa volta — si dice — influenza di sorta.

Cyril Newall, maresciallo in capo delle forze aeree britanniche, ha dichiarato alla stampa che la Gran Bretagna continuerà a mandare aeroplani in Francia come ha già fatto nelle scorse settimane. Egli ha soggiunto che la conferenza da lui avuta col generali Gamelin, Georges e Vuillemin sulla collaborazione delle due aviazioni alleate si è svolta in un ambiente di totale intesa.

Il commicato tedesco

Berlino, 7 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica:

« In occidente sono state respinte pattuglie nemiche. Oltre a ciò, qua e là, sul fronte, debole attività d'artiglieria.

« Aeroplani francesi che tentavano di sorvolare la regione di Bonn, sono stati dispersi dal fuoco della caccia tedesche e dal fuoco di batterie contraeree. Un apparecchio francese è stato abbattuto in combattimento presso Godesberg. Un altro apparecchio francese è stato costretto ad atterrare presso Euskirchen. L'equipaggio, composto di quattro persone fra cui un tenente colonnello di stato maggiore, è stato fatto prigioniero. Le forze aeree tedesche non hanno subito perdite ».

I comunicati francesi

Parigi, 7 ottobre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

« Attività degli elementi da ricognizione sul fronte, specialmente nella regione a sud-ovest di Saarbrucken ».

Il comunicato di guerra della sera delle armate francesi dice:

« Azioni di artiglieria da ambe le parti fra la Mosella e la Sarre. Azioni di pattuglie da ambe le parti nella regione a sud di Deux Ponts.

« Durante la prima settimana di ottobre la marina francese ha catturato 30 mila tonnellate di merci destinate alla Germania ».

Vano attacco tedesco
a due posamine britannici

Londra, 7 ottobre.

L'Ammiragliato comunica che due posamine britannici sono stati attaccati nel Mare del Nord da idrovolanti tedeschi. Lo scontro non ha avuto risultato alcuno, nè per l'una nè per l'altra parte. I due posamine continuano a svolgere il loro servizio normale.

Un ufficio di collocamento a Radom, nella Polonia occupata dai tedeschi

IL BALTICO

La Finlandia richiama
nuovi contingenti

Helsinki, 7 ottobre.

Il Ministro della Difesa ha chiamato alle armi nuovi contingenti di riservisti per ragioni connesse con la « difesa della neutralità nazionale ». Frattanto il Gabinetto si è riunito per esaminare diverse questioni e fra esse l'invito giunto da Mosca di inviare il Ministro degli Esteri nella capitale sovietica per discutere questioni economiche e politiche.

Non si sa se le nuove misure militari possano significare un ulteriore irrigidimento della Finlandia di fronte alle esigenze russe o forse anche un indizio sul carattere della risposta che Helsinki darà a Mosca. A questo riguardo l'*Agenzia Finlandese* comunica:

« Come già ebbe a dichiarare il Ministro degli Esteri Eckko, il 18 settembre scorso, negoziati diplomatici furono intavolati tra la Finlandia e l'Unione Sovietica concernenti talune questioni politiche ed economiche. Il Governo sovietico chiede ora se il Governo finlandese è disposto ad inviare un delegato speciale per discutere talune questioni pendenti. Il Governo finlandese esamina attualmente questa richiesta ».

Le grandiose proporzioni
dell'espansione russa

Amsterdam, 7 ottobre.

La stampa olandese dedica i propri commenti alle reazioni franco-inglesi al discorso di Hitler. Il *Telegraaf* segnala in un lungo articolo le difficoltà di un accordo poichè difficilmente Francia ed Inghilterra potranno aderire a proposte di conferenza quale quella prospettata da Hitler nel suo discorso dove si annuncia fra l'altro l'importazione della questione coloniale. Il giornale esprime inoltre le proprie preoccupazioni per le sorti di una nuova Polonia ricostituita sotto l'egida della Germania e della Russia e prevede la realizzazione di un nuovo protettorato sullo stile di quello esistente in Slovacchia. Il giornale conclude affermando che la pace se verrà, verrà probabilmente in un giorno quanto mai lontano.

Lo stesso giornale in una corrispondenza particolare da Helsinki annunzia che l'espansione russa negli Stati baltici ha assunto nelle ultime giornate proporzioni enormi. Un esercito due volte maggiore di quelli dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania riuniti sta avviandosi verso gli Stati baltici. Inoltre la Russia ha chiesto alla Lituania di poter costruire sul fronte prussiano una linea di fortificazione della portata della Maginot francese, nonchè l'impostazione di basi aeree a venti chilometri dal confine germanico.

Il *Nieuce Rotterdamsche Courant* afferma che Hitler non ha fatto effettive proposte di pace, ma ha enunciato delle condizioni di pace e sottolinea la freddezza con la quale è stato accolto il discorso a Londra ed a Parigi.

Per quanto riguarda l'Italia il giornale afferma che essa darà tutto il suo appoggio alla realizzazione delle aspirazioni tedesche per ottenere una composizione pacifica del conflitto e scrive che l'Italia ha tutto l'interesse ad una rapida conclusione della vertenza anche per mettere fine alla continua e progressiva pressione russa che si manifesta non solo nei confronti degli Stati baltici, ma si proietta anche pericolosamente verso i Balcani.

Il trasferimento dei tedeschi
chiesto a Riga dal Reich

Riga, 7 ottobre.

I giornali pubblicano il seguente comunicato:

« Facendo seguito alla dichiarazione del Cancelliere del Reich circa il trasferimento dei gruppi delle minoranze, il Ministro di Germania a Riga ha visitato il Ministro degli Esteri allo scopo di ottenere dal Governo lettone il consenso per il rimpatrio dei tedeschi residenti in Lettonia. Il Governo lettone non ha l'intenzione di opporsi ».

L'arrivo a Mosca
della delegazione lituana

Kaunas, 7 ottobre.

La delegazione lituana è giunta a Mosca nel pomeriggio d'oggi. Il primo incontro con i delegati sovietici avverrà questa sera alle ventidue.

Si precisa che le richieste che la Russia farà alla Lituania nel corso delle trattative in corso, concerneranno il diritto della Russia di costituire due basi di aviazione di cui una sulla costa, nonchè la possibilità di libero transito ferroviario sulla linea Liepaja Romninai attualmente in disuso, che collega le località della Russia Bianca già polacca con le cosiddette attraversando la Lituania, ed infine il diritto di transito per il legname via fluviale sul Niemen. Per contro le popolazioni lituane di una ventina di villaggi nella regione a nord di Wilno expolacca, avrebbero il diritto di optare.

Sul fronte orientale

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica:

« Ad est della Vistola e nel territorio di Suwalki, le truppe tedesche, d'accordo con quelle russe, avanzano senza incidenti verso il confine stabilito dalle zone di interessi russo-tedeschi. Fra gli ultimi resti dell'armata polacca, che ieri hanno capitolato presso Kock, si trovano due comandanti di divisione e cento ufficiali ».

Un accordo commerciale
fra Bulgaria e Germania

Budapest, 7 ottobre.

Si informa da Sofia che la delegazione tedesca colà inviata per trattare un nuovo accordo commerciale ha concluso i suoi lavori. Il contingente attuale di prodotti agricoli e di carne sarà raddoppiato; le spedizioni si effettueranno lungo il corso del Danubio ed a mezzo di speciale flottiglia da trasporto tedesca la quale nei mesi invernali avrà l'ausilio di rompighiaccio i quali assicureranno la navigazione sul fiume.

I Dardanelli chiusi
alle navi franco-inglesi ?

Istanbul, 7 ottobre.

La stampa turca dichiara che la Turchia manterrà la neutralità in ogni caso impedendo, però alle navi da guerra franco-inglesi di attraversare i Dardanelli.

(Stefani).

Il turismo in Italia
in un rilievo olandese

Amsterdam, 7 ottobre.

Un interessante articolo viene dedicato questa sera dal locale « Telegraaf » all'incremento del turismo in Italia, in questo difficile momento della vita europea. Dopo avere sottolineato il rigoglioso svolgersi dei traffici marittimi delle Compagnie di Navigazione italiana, il giornale afferma che l'unica nazione ove il turista può recarsi senza preoccupazioni di sorta e senza incontrare difficoltà di nessun genere è l'Italia. A questo proposito mette in rilievo le enormi difficoltà esistenti attualmente per ottenere i visti, sia pure di transito, per la Francia e l'Inghilterra. A proposito della Francia, poi, si fa notare che neppure il Governo olandese è riuscito ad ottenere il visto per quei cittadini che intendono transitare sul suolo francese per raggiungere Lisbona, dove li attendono i vapori in partenza per le Indie. Il giornale conclude sottolineando le gravi ripercussioni della situazione internazionale nei confronti del turismo olandese e segnala una serie di provvedimenti adottati dal Governo, allo scopo di incrementare il turismo interno, onde evitare disastrose conseguenze all'industria alberghiera ed alle diverse organizzazioni turistiche locali.

Voci di sabotaggio a bordo
di una corazzata americana

New York, 7 ottobre.

I giornali del pomeriggio pubblicano sotto titoli sensazionali che un complotto sarebbe stato scoperto a bordo della corazzata americana *Arizona* che si trova ancorata nella rada di San Pedro. Notizie finora non confermate parlano di un grave atto di sabotaggio che avrebbe fatto delle vittime fra i membri dell'equipaggio. L'intero equipaggio della nave sarebbe consegnato a bordo.

Il Comando della Flotta e il Dipartimento della Marina a Washington mantengono un silenzio assoluto a questo riguardo. L'*Arizona* aveva partecipato alle manovre del Pacifico della settimana passata ed era giunta da pochi giorni nella rada di San Pedro e batte la bandiera del Comandante in capo della Flotta degli Stati Uniti ammiraglio Bloch.

Il Capo dell'Ufficio investigativo federale, Hoover, interpellato a proposito delle voci circolanti sulla corazzata *Arizona* ha annunciato che i suoi uomini si occupano già della cosa.

Bananiera svedese
trattenuta in un porto inglese

Copenaghen, 7 ottobre.

Il giornale danese « Stifts Tidende » informa che il vapore svedese « Gudmarem » che trasportava 170 tonnellate di banane acquistate da importatori danesi e che proveniva dal Sud Africa, è stato fermato in navigazione e trattenuto in un porto inglese per lungo tempo, per cui il carico si considera ormai perduto.

Prossima inaugurazione della linea aerea Mosca-Ciang King

Tokio, 7 ottobre.

Si apprende che prossimamente sarà inaugurata la linea aerea Ciang King-Mosca.

Disastro minerario in Francia
27 morti e 40 feriti

Parigi, 7 ottobre.

Una gravissima esplosione è avvenuta questa sera nelle miniere di carbone di Saint-Etienne, nel centro della Francia. Secondo le prime informazioni, ci sarebbero 27 morti e 40 feriti. Una cinquantina di minatori sono ancora in fondo alla miniera.

TEATRI

"Rigoletto" al Vittorio Emanuele

Alla fine del secondo atto, quando il baritono Galeffi terminava, in duetto con il soprano Magda Piccarolo, la famosa invettiva, scroscIarono, come il prorompere di un uragano — dall'ultima galleria sino alla prima fila di poltrone — irrefrenabili, prolungati, prepotenti applausi, e, tra questi, ovazioni, acclamazioni delliranti. Il cantante dovette replicare il « pezzo ». Poche volte ci è capitato di assistere a un simile spettacolo d'entusiasmo offerto da una folla enorme di spettatori (quanta ne può contenere la vasta sala del Vittorio, in ogni ordine di posti e anche oltre...). Galeffi era ieri sera l'idolo di questa immensa folla torinese che, da diversi anni, non si stanca di andare ad ascoltarlo nei panni del tragico buffone e a rendergli omaggi trionfali. Ma, anche negli altri punti più popolari del glorioso spartito verdiano il bravissimo cantante riscosse strepitosi applausi. Al suo fianco, Magda Piccarolo, giovane intelligente, ricca di una squillante e modulata voce, che ci è apparsa però un po' fuori esercizio, fu una delicata Gilda ed ebbe anch'ella vivissime approvazioni a scena aperta. Efficace, nella parte del Duca di Mantova, il tenore Andrea Benatti; molto corretto il robusto basso Eraldo Coda, che era Sparafucile; brava la Zinetti nelle vesti di Maddalena. Completavano il gruppo dei cantanti: Giulio Fanti, Fernando Alfieri, Oscar Cipparone, Franca Oliviero e Alessio Solei, tutti a posto. Buoni i cori istruiti dal maestro Trebbi. Diresse l'orchestra l'egregio maestro Giovanni Fratini, che, alla fine di ogni atto, fu più volte evocato alla ribalta, unitamente ai principali interpreti. Il decoroso spettacolo ebbe un'accurata regia e una ricca messinscena.

* *

Oggi, alle 15, seconda rappresentazione di *Rigoletto*, protagonista il baritono Mario Albanese. Questa sera: terza e ultima rappresentazione della popolare opera verdiana, nuovamente interpretata dal baritono Galeffi. Gli altri cantanti sono gli stessi di ieri. Anche lo spettacolo di stasera s'inizia alle 21 precise, perchè esso deve terminare, per disposizione di legge, a mezzanotte. Si prega quindi il pubblico di essere puntuale.

ALL'ALFIERI la ripresa di « Follie d'America », la bella e sfarzosa rivista di Bel Ami, seguì ieri sera, col concorso di numerosissimo pubblico, un altro successo di Macario, della sua Compagnia », naturalmente, dni già acclamato lavoro, che continuerà a mietere allori sino a venerdì prossimo, sera in cui Macario si congederà, per questa stagione, dal nostro pubblico. E intanto giunta per mercoledì la recita in onore del simpatico capocomico.

Come abbiamo già pubblicato, è completata per sabato sera la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie della « Traviata », con protagonista Lina Pagliughi. Gli altri principali cantanti saranno il tenore Aldo Simone e il baritono Giovanni De Sora. Direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio.

AL ROSSINI continuano con sempre vivo successo le repliche della divertente rivista « Ma guarda che traffico! » di Arnaldi e Cavour, nella brillante interpretazione della Compagnia diretta da Mario Casaleggio, che ogni sera vi riscuote, da un pubblico foltissimo, i più calorosi applausi.

CRONACA

Forte vincita al lotto

Una forte vincita al Banco del Lotto n. 11 da via S. Francesco d'Assisi è stata registrata con il terno 5 45 76. Il terno è uscito sabato scorso nella ruota di Torino, per cui il fortunato che aveva puntato 82 lire su Torino e 50 su tutte le ruote incasserà 116 mila lire. Trattasi di un signore residente in un paese della provincia di Novara.

Malore mortale

Ieri sera il muratore Gaudenzio Robbio, di 56 anni, abitante in via Frejus n. 7, mentre si trovava intento al lavoro in via Letro è venuto colto da sincope cardiaca. Subito soccorso e trasportato all'Ospedale Martini il poveretto vi giungeva cadavere.

Incolpa di omicidio un innocente

In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Milano è stato arrestato nella nostra città tale Emilio Righetto che deve rispondere di reato di calunnia. Quale arrestato si riferisce all'assassinio della mondana Rosa Veneroni, avvenuto due anni or sono a Milano. Il Righetto aveva indicato quale autore del delitto una persona che è risultata innocente e che è stata scarcerata dopo molti mesi di carcere.

Tre ragazzi feriti
da sassate di compagni

Nel pomeriggio di ieri l'undicenne Stefano Borsellino di Giuseppe, abitante in corso Napoli 30, veniva colpito da una sassata scagliata da un compagno di giuochi. Egli guarirà in otto giorni. Nella stessa maniera venivano feriti altri due bimbi: Giuseppe Scarabotti di Antonio, di 5 anni, abitante in via Bormidora 32, e Pietro Mazzeo di Cesare, di 8 anni, abitante in corso Palermo 162. Entrambi feriti al capo venivano medicati guaribili rispettivamente in 5 e 8 giorni.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,16, 9,42; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) ottobre 9,11, 9,24; novembre 8,95, 9,06; dicembre 8,80-81, 8,93; (1940) gennaio 8,68, 8,88; febbraio 8,62, 8,81; marzo 8,57, 8,75; aprile 8,47, 8,66; maggio 8,37, 8,57; giugno 8,26, 8,46; luglio 8,16, 8,36; agosto 8,46.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA